ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, Sabato 23 Dicembre 1911 MATTINO NUM. 355

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 32,—, Semestre L. 16,25
ESTERO: Anno L. 57,—, Semestre L. 28,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	32,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
HAASENSTEIN E
Prezzo
(Conto corrente colla Posta).

La tregua dopo la giornata di Bir Tobras - Nuovo bombardamento nel Mar Rosso?

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA,,)

Una visita di Caneva e Frugoni a Tagiura

Il denaro regalato ai soldati

TRIPOLI, 22.

Stamane, il governatore generale Caneva e il generale Frugoni, accompagnati dai rispettivi Stati Maggiori, si sono recati, a bordo del cacciatorpediniere **Turbine**, *al Capo Tagiura, per visitare il distaccamento fol di guarnigione e le opere di fortificazione.*

Oltre ai numerosi doni di Natale, sono qui pervenuti per i soldati danari inviati da privati e da associazioni. La colonia italiana ad Atene ha inviato 851 lire; l'Istituto Nazionale per le biblioteche dei soldati lire 1000; un'incognita mille lire; il Consorzio del Porto di Genova 3540 lire; gli operai di Campi Salentino 200; la Federazione degli zolfarelli di Sicilia 1600. Il denaro è stato così ripartito: truppe di Tripoli, circa 7000 lire; a quelle di Bengasi 3200; a quelle di Derna 2000; ad Homs 1000 e Tobruk 500.

(Agenzia Stefani).

L'assassino Semil Mesciadi

rivendotto dalle Tremiti a Tripoli condannato all'impiccagione

La sentenza fu già eseguita

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 21, ore 22,10
(consegnato alle 10 del 21).

Tripoli è tornata alla sua quotidiana calma; oggi la vita ordinaria è ripresa e nulla vi è da segnalare.

Stamane, nell'aula del Tribunale militare, si è svolto il processo contro Semil Mesciadi, arabo di Tripoli, che fu inviato per errore alle Tremiti, mentre avrebbe dovuto essere fucilato subito, perchè risultava, già fin d'allora, avesse ucciso a tradimento sei bersaglieri, sei «ascari gallina», come li chiama lui, che aveva confidato la sua gesta ad alcuni ebrei, che oggi sono stati testimoni. E' alto, giovane, dalla faccia bulletta, gli occhi foschi. Si dice che alle Tremiti abbia ucciso con un pugno un compagno di prigionia; ma ciò sembra impossibile vedendo il suo stato di debolezza, che però, forse, simula per ingannare il Tribunale. Il processo si svolge molto rapidamente: esistono delle prove schiaccianti, quindi la condanna è sicura. Malgrado questo, l'avv. De Falchi trova ancora parole umane di cura per questo assassino. Compiute tutte le formalità usuali della giustizia, Semil Mesciadi è condannato alla impiccagione. Egli ha accolta la condanna con tranquillità: oggi si è mostrato di grande allegria. La condanna sarà eseguita questa notte, alle 4.

Oggi, col postale, sono giunti i cani poliziotti, che serviranno per ricercare i feriti e i fucili nell'oasi. Hanno sopportato perfettamente la traversata e verranno subito messi in servizio. I lavori di riparazione dell'hangar del dirigibile sono già intrapresi.

In trincea, dove continua la distribuzione dei doni di Natale, oggi è stato distribuito il marsala; domani verranno distribuite cartoline e generi di cancelleria. I soldati accolgono con grande allegria e con frizzi e con grida la distribuzione che viene compiuta da graduati appositamente inviati.

I feriti nel combattimento di Bir Tobras avranno qualche dono di più, perchè vi è un fondo speciale composto in denari, che è stato inviato con destinazione fissa per i feriti. Quando il fondo è giunto non vi erano feriti e non si sapeva come impiegare il denaro; ora vi sono i feriti di Bir Tobras, e perciò l'incertezza della destinazione è finita. Molti dei feriti migliorano; alcuni sono in buone condizioni.

P. B.

Nessuna novità

TRIPOLI, 22.

Nessuna novità in Tripolitania. Niente di nuovo è segnalato dalla Cirenaica.

(Ag. Stefani).

L'impressione in Turchia per la nostra vittoria di Ain Zara

La premura fino dell'"Unione e Progresso,,

Napoli, 22, sera.

Col piroscafo francese *Senegal* sono rimpatriati una settantina di italiani da Costantinopoli e da Smirne. Essi dichiarano che in questi ultimi giorni gli italiani non sono più perseguitati con accanimento. A Costantinopoli si teme da un giorno all'altro la guerra civile. Gli uomini del Governo non godono più nessuna simpatia e si parla come di cosa sicura, e da avvenire a breve scadenza, della fine del Comitato «Unione e Progresso». A Smirne invece vi è minor nervosismo, e la popolazione segue con maggiore interesse la guerra italo-turca. In questi ultimi giorni le notizie delle vittorie degli italiani ad Ain-Zara hanno prodotto grande impressione.

A bordo del piroscafo *Senegal* vi erano cinque turchi. Costoro, interrogati dagli agenti di finanza, dichiararono di essere commercianti e di andare a Marsiglia per affari. Gli agenti non si contentarono di queste dichiarazioni e vollero esaminare le carte, che furono però trovate in regola.

L'accampamento dell'eroico 11° bersaglieri nell'oasi di Ain-Zara

La situazione ad Ain Zara

L'importanza del contrabbando di guerra

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, sera.

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

«Le operazioni che in questi ultimi cinque giorni si sono effettuate al di là di Ain Zara dimostrano la perfetta organizzazione e la mirabile capacità di resistenza delle nostre truppe. Nel tempo stesso spiegano gli sforzi del nemico che tenta mantenere la via aperta sul territorio che prospetta Tarouna, per tema di essere stretto man mano, e di essere tagliato fuori da ogni comunicazione. E' quindi probabile che i turco-arabi si ripresentino nuovamente su Bir Tobras, che è la chiave della via che immette su Tarouna, per ritentarne la conquista. Il possesso di larga parte della costa, che si estende molto di sopra di Suara, impedisce assolutamente il contrabbando dal mare, che prima era abbondante, e dà un colpo non indifferente ai rifornimenti del nemico.

Ad ogni modo, ad Ain Zara sono stati inviati notevoli rinforzi, necessari per mantenere la più vigile sorveglianza sulla via di Tarouna e per paralizzare ogni tentativo che volesse farsi a nostro danno.

«Ad Ain Zara si presentano sempre arabi che chiedono la nostra protezione per sottrarsi ai turchi. Essi informano che le forze arabo-turche sono abbastanza ragguardevoli e possono mantenersi con una relativa compattezza fino a che il contrabbando può rifornire munizioni e viveri; ma avverrebbe rapida la dissoluzione se i rifornimenti cessassero.

Un battaglione di ascari eritrei e 120 cammelli in Tripolitania

Roma, 22, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tobruk: «E' partito il piroscafo *Sannio* verso Massaua per imbarcare un battaglione di ascari e 120 cammelli addestrati per i servizi speciali. Il piroscafo, che innalzerà bandiera italiana, sarà scortato da torpediniere tanto nell'andata, quanto nel ritorno».

Le lagrime di Hassuna pascià per le madri dei nostri caduti

Roma, 22, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli, in data 20: «Durante la commemorazione dei nostri caduti, avvenuta nella chiesa cattolica, Hassuna pascià piangeva e spesso singhiozzava: sembrava che Hassuna sentisse tutta la grandezza del momento. Il padre Castaldi, Albasini, francescano, parlò magistralmente, alto, civile, patriottico, pieno di carità, riguardoso di ogni credenza. Dopo la funzione chiesi ad Hassuna le ragioni delle sue lagrime, ed egli mi rispose che aveva sentito una grande commozione pensando al dolore delle madri italiane. Mi disse quanta potenza esercitino le nostre usanze meste, serie e solenni, e che durante la commemorazione pensava alla morte del suo figlio, ufficiale ottomano, trucidato dai turchi.

— Il mio dolore — mi disse ancora — si è elevato nel sapere che mio figlio è morto per il sospetto della simpatia verso gli italiani e dell'odio che in portavo al giogo ottomano, troppo funesto agli arabi ed alla Tripolitania tutta.

Nel tempio non erano profusi il tricolore e le palme potei constatare i patriottici sentimenti della missione. L'epigrafe recava nella sua parte superiore la seguente iscrizione: «Alle anime delle Alpi, degli Appennini e del Mare — nel deserto erranti — da Dio, dalla Patria, dalle Madri — Pace».

Notizie retrospettive dalla Cirenaica

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 22 sera.

Parecchi passeggeri, giunti col piroscafo *Tevere* dalla Cirenaica, hanno dato le seguenti notizie:

«Il piroscafo «Tevere» giunse a Tobruk il giorno 10 dicembre, per isbarcarvi, oltre la posta, una grande quantità di materiali ferroviari e da guerra, richiesti da quel Comando. In quella baia regnava la massima calma, e, contro il normale, non vi erano che poche navi da guerra, essendo partite le altre per Augusta, e per incrociare lungo la costa della Cirenaica, per impedire il contrabbando delle armi. A Tobruk, gli aeroplani continuavano a compiere ricognizioni, e si elevavano a circa mille metri.

«La calma regnò sino all'alba del giorno 12, nel quale vi fu una piccola scaramuccia. Un centinaio di beduini e pochi regolari turchi avanzarono sin sotto le nostre trincee, ma furono ricevuti a colpi di fucile. La nostra fanteria avanzò e disperse il nemico, uccise un regolare soldato turco, e ne fece un altro prigioniero. Si disse che i beduini avevano fatto ciò per dare agio ad una carovana di contrabbandieri di intromettersi nel l'interno, raggiungere le truppe di Derna e rifornirle di viveri e munizioni.

«Il 13, il «Tevere» fu a Derna, per prendere la posta dei nostri soldati. Qui regnava la massima calma. Ciò nonostante i nostri aeroplani facevano regolari ricognizioni, elevandosi dagli altipiani, e scorgendo il nemico a circa sei chilometri dalle nostre trincee.

«Il 14, il «Tevere» si fermò a Bengasi, imbarcò la posta e proseguì per Homs, passando a 10 miglia da Misurata, ancora posseduta dai turchi e ben fortificata.

13 ore di combattimento ad Homs

«Ad Homs, il «Tevere» assistè allo scontro del giorno 14. Gli arabi, accresciuti di numero, vollero tentare in quel giorno, venerdì, giorno ad essi sacro, di respingere i nostri soldati sino al mare. Il nemico, bene armato, e comandato da ufficiali turchi, attaccò contemporaneamente il fronte, l'est e l'ovest delle nostre trincee, e cercò di aggirarci. Le nostre artiglierie da montagna aprirono il fuoco, decimando gli arabi, mentre dal lato opposto, le due navi da guerra, «Liguria» e «Marco Polo», bombardavano l'oasi, nella quale si erano annidati migliaia e migliaia di arabi.

«Il nemico resistette e continuò a combattere con accanimento, sino a quando non uscirono dalle trincee l'8o reggimento bersaglieri e due battaglioni del 4.o alpini, i quali, con la baionetta innastata, respinsero gli assalitori.

«Intanto, un'altra compagnia di fanteria doveva guardare le spalle ai combattenti, perchè temeva una sommossa degli arabi della città. Una donna, infatti, armata di rivoltella, e circondata da un gruppo di arabi, predicava la guerra santa, ed aizzava gli uomini ad assalire i nostri alle spalle. Un fantaccino tentò farla tacere, ma essa, per tutta risposta, gli sparò contro un colpo di rivoltella, che, fortunatamente, andò a vuoto. La difesa diventava necessaria, e la donna fu ferita a morte da un colpo di baionetta.

«La battaglia durò circa tredici ore, e cioè dalle 6 del mattino alle 19 di sera. Gli arabi-turchi furono costretti a indietreggiare e ritirarsi nei loro accampamenti. I tiri della «Liguria» e della «San Marco» furono regolati, mercè segnalazioni del pallone frenato, e secondo le relazioni dell'ufficiale aviatore, il bombardamento della «Liguria» fu micidialissimo, e circa 500 arabi dovettero essere stati uccisi e moltissimi feriti.

«In questo combattimento presero parte oltre ottomila arabi contro seimila dei nostri soldati. Noi avemmo tre morti e 32 feriti. E' inutile parlare dell'eroismo dei nostri soldati, che, come sempre, diedero prova di alto valore. I maggiori elogi, però, spettano ai bersaglieri, che sostennero il primo urto, e respinsero alla baionetta il nemico. Dopo la battaglia, la «Marco Polo» partì per Tripoli».

Le forze e l'attività del nemico

Roma, 22, notte.

Il *Messaggero* ha da Tripoli che informazioni concordi pervenute da Bengasi e da Derna farebbero ritenere che le truppe turche regolari, con le bande di arabi assoldati, tentano di operare concentramenti per prendere poi a fondo l'offensiva contro di noi. Ma finora in nessuna delle suddette località il nemico ha eseguito movimenti tali da accreditare le voci su riportate. Appare invece attendibile che tali fossero le intenzioni del comando turco e che in località prescelta per il concentramento progettato fosse Derna, ove fino a poco tempo fa il nostro presidio era limitato, ma che in seguito ai rinforzi lo stesso comando abbia preferito mantenere le posizioni occupate. I turco-arabi sono sempre in forza a Bengasi e a Derna ed hanno ripreso una certa attività. Infatti, le scorrerie che erano diminuite sono state riprese con nuclei non disprezzabili, nè per numero nè per metodo di combattimento. Ciò avviene specialmente a Derna, dove il nemico, ad onta delle perdite che subisce, non perde vigore. La fronte dei nostri avamposti ha raggiunto uno sviluppo tale da costringere il nemico a mettersi in continua azione per non essere obbligato a ritirarsi ancora. Si conferma che rinforzi di uomini e soccorsi di viveri e denaro sono giunti al campo turco, il che ha determinato le bande arabe a restare in armi e a reclutare nuovi seguaci tra i beduini. Le esplorazioni aeree, eseguite recentemente, e le notizie degli informatori, farebbero ascendere le forze del nemico a circa 6000 uomini, che fronteggiano le nostre posizioni in accampamenti ben ordinati, oltre a parecchie bande di arabi, che bivaccano nei villaggi retrostanti.

Il "Times,, elogia il valore e la serenità del soldato italiano

Londra, 22, notte.

Il *Times* pubblica una lettera di un suo corrispondente in Tripolitania in data del 12 corrente. Il corrispondente, che passò molto tempo cogli italiani alle trincee, parla in termini di vivo elogio del loro buon umore, della loro fermezza e del loro equilibrio; ricorda particolarmente il momento terribile in cui essi scoprirono i cadaveri mutilati dei loro compagni ad Henni, e tennero un'attitudine dignitosa, nobilmente dominandosi.

Il corrispondente conclude che tutto ciò che ha veduto gli fa credere meno che mai alle fiabe di massacri da parte degli italiani, che sono state messe in giro con sì poco fondamento.

Un decreto per la vendita dei generi di privativa nella nostra nuova Colonia

Roma, 22, notte.

E' in corso di preparazione un decreto, concertato fra il Ministero delle finanze, quello degli esteri e il Governatorato di Tripoli, per disciplinare la vendita dei generi di privativa nelle regioni annesse. In forza di questo decreto, il Governatorato ha facoltà di concedere direttamente queste rivendite, previo pagamento, da parte del rivenditore, di un canone da 25 a 50 lire, da pagarsi una volta tanto. Dopo ciò, il rivenditore ha diritto a prelevare il quantitativo che meglio crederà di sigari e tabacchi di ogni genere, ottenendo il ribasso del dieci per cento, che rappresenterà il suo utile sulla vendita.

Un altro posto militare turco nel Mar Rosso bombardato?

Costantinopoli, 22, sera.

Notizie da fonte ufficiale segnalano il bombardamento di un posto militare turco nell'isola di Far, sulla costa dello Jemen, da parte di un incrociatore italiano.

La notizia non confermata nè smentita

Roma, 22, notte.

Il solo fatto d'armi oggi segnalato sarebbe avvenuto nel Mar Rosso, dove, secondo notizie ufficiali da fonte turca, un incrociatore italiano avrebbe bombardato un posto militare turco sulle coste dello Yemen. Nella sfera ufficiali italiane la notizia non viene confermata nè smentita. Se il fatto è vero, deve trattarsi probabilmente del porto di Kara, presso le isole Farsan, di fronte a Mussaua. Evidentemente, la Porta persiste nel suo malvagio disegno di concentrare armi e munizioni sulle coste del Mar Rosso, con il risibile disegno di danneggiare la nostra colonia eritrea. Ciò obbliga le nostre navi ad intervenire.

"Said pascià è un uomo morto,,

Gravi responsabilità turche per l'eccidio d'Istip

Funzionari arrestati a Costantinopoli

Costantinopoli, 22, notte.

I membri della commissione parlamentare di ritorno da Istip dichiararono che le autorità avrebbero potuto impedire il massacro. Alcuni funzionari furono già arrestati; altri arresti sono imminenti. Fra gli individui arrestati come colpevoli vi sono 18 turchi, un israelita, un bosno. I giornali di opposizione continuano la campagna contro Said Pascià. Il Jeune Turc dichiara che Said Pascià è un uomo morto nella vita politica.

Due impiegati del Ministero degli Esteri sono stati arrestati. Appartenevano alla direzione politica e sono accusati di furto di documenti e di spionaggio. Si dice che sia imminente l'arresto di altri 6 funzionari dell'ufficio corrispondenza presso il granvisirato, per lo stesso motivo.

La marina d'Italia

il suo valore e il suo compito secondo un ammiraglio

Ho avuto la insperata ventura di incontrare alla stazione di Alessandria un illustre ammiraglio ora a riposo da pochissimo tempo e che occupa altissime cariche come tenne con grande onore difficili incarichi. Non posso farne il nome perchè tale è la formale promessa data.

L'elogio della Marina

Ai primi accenni da me fatti sulla parte gloriosa che nell'attuale campagna la nostra marina da guerra ha avuto, l'ammiraglio con giusto orgoglio mi ha detto:

— Sì, la nostra marina è degna in tutto e per tutto del sincero plauso vivissimo del paese. Essa ha mostrato come nel silenzio, anzi spesso nella misconoscenza del paese, fosse preparata ai più ardui cimenti, e come al valore indobbio dei capi corrisponda a pieno quello dei marinai. D'altronde non è da oggi che la marina è alla testa, e il paese dovrebbe ricordarlo. Pel telegrafo senza fili, per gli studi oceanografici, per le esplorazioni, per i palloni dirigibili voi trovate sempre associati ufficiali di marina nostri studiosissimi e degni di ammirazione.

— Le compagnie da sbarco hanno mostrato — osservai io — un vero mirabile addestramento ai cimenti guerreschi, e ciò non era da tutti supposto.

— Già, da quelli che male conoscono o non conoscevano affatto la marina nostra. Una volta le compagnie da sbarco erano poca cosa. Una nave che aveva 600-700 uomini di equipaggio ne staccava al più una compagnia di 70-80 uomini, soltanto. Fu il vostro conterraneo contrammiraglio Candiani che iniziò, prima del *Duilio*, poi dalla *Sardegna*, l'addestramento completo di larghi riparti di marinai. Egli mandava a terra un battaglione di marinai abilmente e rapidamente istruiti (a Venezia fece stupire l'ammiraglio Farini in una sfilata fatta in gran parte con reclute recenti) con artiglieri e perfino la musica. Fu egli anche, certo per incidenza, a portarci le mitragliatrici da quand'era addetto navale a Londra. Il fatto è che l'esempio dato dal Candiani è stato fecondo: e oggi la nostra unità sbarcano contingenti rilevanti di marinai addestratissimi, disciplinati quanto e più di ogni altro soldato, e valorosi a tutta prova.

— E gli ufficiali che oggi sono a capo delle maggiori nostre forze sono degni veramente della fiducia del paese?

— Lo credo; sono proprio ottimi ufficiali e non è certo da me che ella vuole una rivista delle capacità e attitudini dei singoli. Le dirò però che il Faravelli e il Thaon de Revel sono a mio avviso due veri valori, che in questa campagna sapranno rendere grandi servizi.

La flotta e la diceria di riparazioni

— Dov'è la flotta nostra in questo momento? — azzardai chiedere.

Ma il mio illustre interlocutore fece vista di non sentire e di aver invece colta un'altra domanda:

— E' curioso che si sia fatta strada l'idea che le nostre navi di battaglia non possano tenere il mare più di due mesi: che esse dopo tale periodo debbano rientrare a far pulizia e riparazioni. Non comprendo davvero come questa storiella si sia fatta strada. Posso assicurarla che le nostre navi da battaglia stanno benissimo sul teatro dell'azione sei o sette mesi: dopo possono aver bisogno di pulizia alle carene dove una curiosa vegetazione installata su incrostazioni finisce per difficultare il movimento e renderlo niente altro che meno rapido. Ma le macchine si puliscono e si mantengono in ottimo stato anche in pieno servizio. Le navi non dispongono certo di una o due caldaie sole: sono gruppi, e naturalmente per dar tempo ai necessari lavori di ordinaria manutenzione si lascia in riposo or questo or quel gruppo. Ma bisogna di rientrare in arsenale, nientemeno, come alcuni anni poco pratici dicono, ma davvero!

I Dardanelli e Costantinopoli

L'argomento era... il più scabroso, ma, contrariamente alle mie previsioni l'illustre ammiraglio fu chiaro ed esplicito subito.

— Senza reticenza alcuna, colla schiettezza da marinaio, il mio parere, poichè ella lo vuole sapere, è che i Dardanelli non solo si possono passare, non che lo si dovrebbe fare presto per tagliare ogni incertezza, per troncare la guerra. E bisogna arrivare a Costantinopoli, proprio là. Soltanto allora si tocca a fondo la Turchia, la si *mette a posto*, come suol dirsi.

— Ma, perdoni, non è arrischiatissimo il tentativo di passare i Dardanelli?

— Ma no, è per la nostra marina e per alcuni dei suoi capi attuali si può rispondere con tranquillità che riescirebbe. Certo, la cosa non è liscia liscia, nè bisogna spaventarsi se si avesse a perdere una o magari due unità; cosa del resto non probabile. L'importanza dell'atto è tale da far passo sopra a questa preoccupazione, che, ripeto, non è in cuor mio fondata.

— Ma, e i forti turchi?

— Cosa vuole che facciano questi famosi forti? Se noi impieghiamo nella operazione dei Dardanelli una decina delle nostre migliori unità (vi sono disponibili e adattissime) con 15 cacciatorpediniere e il necessario corredo di torpediniere, noi avremo il mezzo di porre presto al silenzio quei forti. Pensi che coi cannoni attuali si tira a 14-15 Km. che nello spazio di un'ora si possono lanciare ben 300 granate micidiali nella relativamente ristretta area di un forte, e mi dica che essa può restare di quei forti. Naturalmente bisognerà attaccarli uno alla volta, poi procedere.

— E le mine? E l'imbottigliamento?

— Le mine non spaventano: si possono con sicurezza rastrellare ed eliminarne del tutto il pericolo, se pure un serio pericolo le mine messe dai turchi presentano, dato quel che se ne dice. Quanto all'imbottigliamento, c'è da ridere a leggere nei giornali che con una vecchia nave si possa ostacolare il passaggio in tutta l'entrata dei Dardanelli. Ma ci va addirittura tutta una flotta, e una flotta numerosissima, di elementi voluminosi, diremo così, per chiudere davvero quell'entrata che non è poi il collo di una bottiglia o un fosso di campagna! E' una grossa sciocchezza pensare che la Turchia possa coi suoi mezzi navali imbottigliare la nostra flotta.

— E dalle isole quali potrebbero occuparsi?

— A mio avviso Lemno è la più importante: punto strategico di gran valore, come può comprendere da uno sguardo alla carta; poi Mitilene e Scio. Ma si lasci stare Salonicco e anche Smirne: ci sarebbe da pagar troppi cocci grossi. A Costantinopoli bisogna andare, dopo aver occupato Lemno. E' là, solo là, le ripeto, che la guerra può avere una immediata, soddisfacente soluzione.

— E gloriosa per noi — osservai.

— Certo, gloriosa, gloriosa. Per me non vi è dubbio. Occorrono uomini all'altezza della missione e che agiscano con prontezza e oculatezza. Ma... (per finire mi diede la doccia gelata) c'è la diplomazia di mezzo. E tutto quello che noi possiamo pensare di azione bella e possibile, può essere trovato, forse non senza profonde ragioni, errato e sconsigliabile dalla diplomazia.

— E allora?

— Allora bisogna aspettare che la diplomazia dica la sua parola magari in un orecchio. Ma a mio avviso, non di diplomatico, ma di marinaio, è tempo di osare, e di osare presto e a fondo.

Il Duca degli Abruzzi a Roma

Roma, 22, sera.

Stamane, alle ore 11,30, col treno proveniente da Castellammare, che subì un ritardo di due ore, è giunto il Duca degli Abruzzi. In una carrozza di Corte si è recato al Quirinale. Nel pomeriggio si è recato al Ministero della Marina, dove ha conferito col ministro, on. Leonardi Cattolica.

"Nessuna insidia ai nostri diritti è avvenuta sui confini della Tripolitania„

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22. mattino.

A proposito dei commenti dei giornali esteri ed italiani che si sono fatti in seguito alla installazione di un posto militare egiziano presso Solum, e del posto militare francese nell'oasi di Djanet o Birma, il «Popolo Romano», quanto all'oasi di Djanet, osserva che, non solo la Francia nella nota ufficiosa dell'agosto 1906 non riconosceva che quell'oasi facesse parte integrale della Tripolitania, ma protestava contro la Turchia perchè quell'oasi non era stata compresa nella sfera di influenza francese in base alle delimitazioni esplicite spiegate dal concordato del 1890 tra l'Inghilterra e la Francia, accettate e consentite la Turchia.

Quanto alla questione turco-egiziana di Solum, che risale al 1840 e che ebbe dopo parecchi lustri da questa data una soluzione (sebbene non si siano trovate le carte sulle quali è avvenuta la fissazione del confine), il «Popolo Romano» osserva che questo venne tuttavia stabilito sulla linea del 25.o parallelo. Il punto adunque sul quale è installato il distaccamento anglo-egiziano è assolutamente nell'interno del confine egiziano.

«Nè si deve credere, — aggiunge il foglio romano, — che il Governo italiano non fosse al corrente di tutto questo, perchè le delimitazioni avvenute nel 1906, tra l'Inghilterra e la Francia, attorno alla Tripolitania, servirono di base all'accordo italo-francese e anglo-italiano, per le trattative svolte dal 1900 al 1902, per il riconoscimento della influenza italiana in Tripolitania.

«Perciò nessuna insidia, nessuna menomazione dei nostri diritti è avvenuta con la dislocazione dei due distaccamenti alla nostra frontiera della Tripolitania».

A proposito dell'altra questione, sollevata in questi giorni, circa l'oasi di Siva, che, ritenuta rientri nel confine egiziano, da alcuni si disse che non appartenga all'Egitto, il «Popolo Romano» ricorda che Cambise (che nel 525 avanti Cristo conquistò l'Egitto), si spinse fino a Siva; e poi conclude: «L'Italia sente la più viva riconoscenza verso i Governi alleati, per la cordialissima attitudine che le hanno dimostrato e che le dimostrano, ed è grata ai Governi delle Nazioni amiche, per il modo benevolo ed imparziale, col quale cercano di rendere efficace l'osservanza di una perfetta neutralità.

«Lasciamo, adunque, i pettegolezzi, che si risolverebbero semplicemente nel crearci delle antipatie, in momenti così importanti per la Patria italiana».

Una nuova calunnia dei Turchi

I soldati italiani non usano palle "dum dum„

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22. notte.

Secondo informazioni della *Tribuna*, anche il nostro Governo ha ricevuta notizia dai suoi rappresentanti all'estero che la Turchia si prepara a denunciare alle Potenze l'uso di proiettili dum-dum da parte delle truppe italiane.

Il giornale *Fremdenblatt* pubblica anche una tendenziosa notizia da Costantinopoli, secondo la quale quel ministro della Guerra fa dichiarare che esso si trova in possesso di palle dum-dum recanti la marca di fabbriche italiane dello Stato.

«Il gioco però è troppo evidente, osserva la *Tribuna*, poichè alcuni nostri agenti all'estero hanno potuto assicurarsi che si fanno ricerche da parte di agenti turchi per venire in possesso di palliottole frangibili, di quelle in uso nelle esercitazioni di tiro, che essi ed il loro Governo vorrebbero ad arte contendere non i proiettili da guerra esplosivi e deformabili del genere di quelli vietati dal mezzo della dichiarazione dell'Aja del 29 luglio 1899. Ora sta il fatto che nessuna fabbrica di munizioni per armi portatili dello Stato italiano ha mai fabbricato proiettili da guerra deformabili od esplosivi, e si potrebbe aggiungere che nessuna fabbrica italiana, che si sappia, si è mai dedicata a questo genere di industria. I proiettili a palliottola frangibile, dei quali è facile procurarsi campioni dovunque e specialmente in Isvizzera, dove i nostri tiratori concorrono continuamente in gare di tiro, sono proiettili a carica ridotta (1,15), quindi dotati di proprietà balistiche inferiori di gran lunga al vero proiettile da guerra e la palliottola è confezionata in modo che sparsa tocca l'ostacolo diventa innocua. Tali proiettili sono stati adottati per rendere immuni da pericoli le zone di terreno adiacenti ai campi di tiro e per ovviare ai pericoli dei rimbalzi. Allo stesso uso si adopera un'altra cartuccia, anche essa ridotta, con carica ridotta del normale, cioè, e con palliottola di minore peso. Sarebbe insomma cosa stolta armare le nostre truppe di proiettili tanto inferiori ai nostri comuni proiettili da guerra. In conclusione, si tratta di un tentativo da parte della Turchia di ritorsione dell'accusa nostra, precisa e documentata, dell'uso di proiettili deformabili, fatta dai turchi contro i nostri soldati, ma si tratta di un trucco puerile, che non può certo trarre in inganno nessuna persona in buona fede, che sia per poco al corrente dell'argomento.»

Un'informazione dei "Times„ sui propositi pacifici della Turchia

Londra, 22, sera.

È molto commentato nei circoli diplomatici inglesi il telegramma odierno del corrispondente del *Times* da Salonicco, che è solito attingere le sue informazioni da fonti sicure. Egli dice che il Governo ottomano pare abbia trovato il mezzo per promuovere l'apertura di negoziati di pace coll'Italia, ma ha bisogno di completa indipendenza per agire. Sicchè è indispensabile lo scioglimento della Camera.

Questo spiegherebbe, secondo il corrispondente, l'ansietà del Governo di modificare l'articolo 35 della Costituzione.

L'Inghilterra prepara l'abolizione delle capitolazioni in Egitto?

Roma, 22, notte.

Il Corriere d'Italia ha da *Alessandria d'Egitto*:

«*La pubblicazione avvenuta in questi giorni della clausola segreta del trattato anglo-francese del 1904 ha reso di una particolare attualità l'abolizione delle capitolazioni in Egitto che da tanto tempo formano un sogno dell'Inghilterra, come quella che varrebbe ad intensificare il valore delle dominazioni e ad avvicinare il giorno della proclamazione dell'annessione pura e semplice di questo territorio. L'art. 2 di questo trattato segreto dice infatti che «Il Governo di S. M. britannica non ha per ora l'intenzione di proporre alle Potenze modificazioni al regime delle capitolazioni e all'organizzazione giudiziaria dell'Egitto. Nel caso però che esso pensasse ad introdurre in Egitto riforme tendenti ad assimilare la legislazione egiziana a quella delle altre nazioni civilizzate, il Governo della repubblica francese non rifiuterà di prendere in esame queste proposte; ma alla condizione che il Governo di S. M. britannica accetti a sua volta le stesse proposte che il Governo francese avesse a fargli per quanto riguarda il Marocco».*

La pubblicazione, ora avvenuta, di questa convenzione fra Inghilterra e Francia non ha fatto che confermare questa supposizione, che da lungo tempo i fatti avevano permesso di ammettere, perchè vi è un documento recentissimo che risponde ai timori. La Egizia Gazette, organo del vicere, ha ora pubblicato il programma di lord Kitchener, nel quale si formula la proposta della abolizione pura e semplice delle capitolazioni. Ma il punto principale, al quale si dovrebbe provvedere in caso di una tale abolizione, sarebbe la forma da darsi all'amministrazione della giustizia. L'idea del proconsole inglese sarebbe la seguente: mantenimento dei Tribunale indigeno, con varie modificazioni, fra le quali la nomina di nuovi funzionari di nazionalità inglese o no, che applicherebbero le leggi europee. In pari tempo si dovrebbe promulgare un codice penale completo. I più ferventi nazionalisti egiziani propugnano il mantenimento delle capitolazioni, che sono una difesa per la indipendenza egiziana, mentre erano d'altro avviso al tempo della loro applicazione. Non vi saranno che gli inglesi ad essere lieti dell'abolizione delle capitolazioni, perchè mentre gli europei perderanno i loro diritti e privilegi attuali, gli egiziani perderanno la loro ultima speranza di vivere un giorno in un paese libero e indipendente.

Per quanto riguarda il lato pratico, non bisogna dimenticare che il regime della giustizia internazionale ha permesso in Egitto lo stabilirsi di enormi industrie, e che i risultati di questa giustizia mista sono stati di piena soddisfazione per tutte le Potenze interessate. Quindi oltre a dover combattere con gli interessi politici degli egiziani, l'Inghilterra dovrà pure fare i conti con le diverse Potenze, che dovranno prendere una decisione. Quanto agli interessi dell'Italia in proposito pare siano stati già impegnati in una convenzione con l'Inghilterra; è forse nella stessa che lasciò le mani libere all'Italia nell'attuale guerra contro la Turchia».

Guardie di pubblica sicurezza reclutate in Egitto per la Tripolitania

Roma, 22, notte.

Per incarico del Governo italiano, i consoli del Cairo e di Alessandria d'Egitto, hanno fatto una scelta di persone da inviarsi in Tripolitania per la Pubblica Sicurezza. Siccome sono tra le guardie di pubblica sicurezza egiziane quelle di nazionalità italiana, e fra queste ne sono state scelte una ventina, le quali hanno già dato le dimissioni alle proprie tenenze per arruolarsi nel corpo italiano delle guardie di Pubblica Sicurezza. Praticissimi della lingua araba e dei dialetti africani, essi potranno essere di grande utilità alle autorità italiane. Essi sono contentissimi di ritornare al servizio della madre patria. Partiranno forse alla fine del mese.

I decreti pei crediti straordinari a favore della Guerra e della Marina

Roma, 22, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera i tegi decreti già annunciati, coi quali si autorizza la apertura in un credito straordinario di 30 milioni a favore del Ministero della Guerra e di altri cinque milioni a favore del Ministero della Marina per le spese occorrenti per le truppe e la marina militare del Corpo di spedizione in Tripolitania ed in Cirenaica.

La bandiera e la biblioteca pei marinai della "Giulio Cesare„

Roma, 22, notte.

La sottoscrizione aperta nelle scuole medie per offrire la bandiera di combattimento alla *Giulio Cesare* è stata accolta ovunque con unanime favore.

La biblioteca per i marinai della *Giulio Cesare* sarà fornita dalla Società «Atene e Roma», per la diffusione degli scudi classici, della quale è presidente il prof. Vitelli.

La vertenza russo-nordamericana pei passaporti

Washington, 22, mattino.

Il presidente Taft ha firmato giovedì il decreto relativo al trattato russo-americano sui passaporti.

La vertenza italo-argentina è risolta

La Repubblica Argentina accetta di trattare la convenzione sanitaria reclamata dall'Italia

Roma, 22, notte.

Nell'odierno Consiglio dei ministri, gli onorevoli Giolitti e Di San Giuliano hanno reso conto delle avvenute trattative per la soluzione della vertenza italo-argentina. La conciliazione è avvenuta piena e completa.

Il signor Palacios Costa, incaricato di affari del Governo della Repubblica Argentina, ha rimesso stasera nelle mani del nostro Ministro degli Affari Esteri la nota della Repubblica Argentina la quale annuncia ufficialmente l'abolizione delle misure sanitarie verso l'Italia e annuncia la nomina di un delegato argentino per trattare la convenzione sanitaria richiesta dal Governo italiano allo scopo di stabilire e regolare anche in avvenire i rapporti delle due nazioni in materia sanitaria.

Quando la convenzione sarà conchiusa e firmata di comune accordo, saranno così impossibili incidenti come quello che ora è stato composto con soddisfazione di entrambi i paesi. Naturalmente, dopo che la questione sanitaria con l'Argentina sarà risoluta, il Governo italiano revocherà il divieto di emigrazione italiana nell'Argentina.

La Tribuna osserva:

«Il pubblico italiano non potrà che compiacersi di questo passo verso una definitiva soluzione dell'incidente italo-argentino, giacchè il primo passo è stato la revoca delle disposizioni sanitarie argentine verso l'Italia. Sappiamo che il Governo argentino ha già manifestato al suo rappresentante in Roma la propria acquiescenza e il suo consentimento a condurre sollecitamente le pratiche per la riunione della convenzione sanitaria in questione».

Come è fatto il servizio d'intendenza del corpo d'operazione in Libia

Roma, 22, notte.

In una corrispondenza alla *Tribuna* da Tripoli si magnificava tempo in l'organizzazione dei nostri servizi d'intendenza, mostratisi nell'attuale guerra superiori ad ogni elogio. A questo proposito un ufficiale superiore scrive allo stesso giornale che, se il merito va dato a tutti i vari servizi, che formano la retrovia di un esercito in guerra, non va dimenticato che quello dei viveri è più complicato e difficile, perchè, se un grosso reparto di truppe può combatte tutti i giorni, ha bisogno di mangiare tutti i giorni e la tensione di pensiero e lo sforzo di attività, che si impongono agli ufficiali e agli uomini, che sono preposti al vettovagliamento, sono necessariamente incessanti senza tregua. È noto che il vettovagliamento, il rifornimento di vestiario, l'equipaggiamento ed i servizi cassa sono affidati agli ufficiali del corpo di commissariato e di sussistenza, comandati dal magg. gen. Grazioli e dal col. Arturo Barocelli, mentre il Ministero della Guerra, sotto l'impulso personale del Ministro e del sottosegretario di Stato gen. Mirabelli e del direttore generale dei servizi amministrativi e logistici, generale Leonchantin, provvede all'acquisto e dirama le disposizioni dirette ad alimentare le basi di operazione a Napoli, a Tripoli, a Bengasi, a Derna e ad Homs, e l'intendente si tiene d'accordo con Roma per chiedere quanto occorre, e col Comando del corpo di occupazione per secondare i propositi e renderne logisticamente possibili le operazioni di guerra. La Direzione di commissariato militare di Tripoli pensa e provvede lo vettovaglie, che provengono dalla madre patria, le incetta sul posto, le riunisce in magazzini di deposito, dai quali parte giornalmente il rifornimento delle sezioni di sussistenza assegnate alle divisioni con l'incarico di farne giornalmente la distribuzione alle truppe. La base principale di rifornimento è Napoli, e la Direzione del commissariato del corpo di armata, diretto dal colonnello Ginnetti, è il più importante centro di acquisto e di smistamento. A Napoli un ufficio speciale di intendenza operante in nome e per ordine dell'intendenza, riunisce le richieste che vengono dall'Africa, e le ripartisce fra le direzioni dei servizi, che devono soddisfarli e richiedere al Ministero tutte le derrate ed il materiale, che non possono provvedere direttamente. Gli ufficiali commissari, poi, provvedono a fare imbarcare le derrate sui piroscafi destinati all'uso da una speciale Commissione di imbarco. Sul campo il rifornimento diventa a volte difficilissimo, specie quando le truppe addensate sul passo di operazione avanzano sul territorio nemico; è logico che le difficoltà aumentino con l'aumentare della distanza. Si stabilisce allora un movimento di catena fra le colonne che vanno alle truppe e le colonne che vanno a rifornirsi. E' come un movimento di orologeria, che un nulla può guastare o sconvolgere, impedendo che i viveri vadano a destinazione.

Per la nostra flotta aerea militare

Roma, 22, sera.

Il Ministero della guerra, conscio della grande importanza che ha in un'armata la flotta aerea, sta disponendo per dare nuovo impulso ai servizi aerei. Per organizzare convenientemente la nostra flotta aerea il Ministero competente ha deciso di servirsi dell'industria privata nazionale, e per intanto ha deciso di indire un concorso fra le Case italiane fabbricanti di motori a scoppio. Il regolamento per questo concorso sarà reso noto fra qualche giorno.

Misure di rigore in Egitto per evitare il contrabbando

Roma, 22, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha dal Cairo che in seguito alle nuove rimostranze italiane è stato impartito l'ordine che tutte le carovane in partenza per la Cirenaica siano sottoposte ad una visita degli ufficiali di servizio al confine. Qualsiasi materiale avente carattere di contrabbando di guerra sarà confiscato.

Riforma del voto e maturità nazionale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

La Commissione parlamentare dei diciotto, che esamina il progetto di legge Giolitti per la riforma elettorale, ha sospeso i suoi lavori fino alla metà di gennaio, dopo aver approvato, con lievi modificazioni, i primi tre articoli del disegno di legge ministeriale.

La pausa data dai lavori della Commissione dei diciotto offre materiale di commenti ai giornali romani.

La *Tribuna* osserva: «Le prime adunanze della Commissione hanno messo in chiaro la esistenza di un'assoluta unanimità dei concetti da parte dei vari commissari riguardo alla convenienza dell'allargamento del suffragio non solo, ma dei modi con cui si è proposto di attuarlo. Il progetto ministeriale aveva già raccolto adesioni quasi unanimi, e quindi non c'era da aspettarsi che dissensi di qualche importanza si potessero manifestare nel seno della Commissione. Ma è importante notare come un elemento di una certa forza sia intervenuto a causa della guerra: la rivelazione della maturità nazionale anche negli strati inferiori della popolazione è venuta a togliere qualsiasi ultimo dubbio sulla maturazione politica del popolo italiano, e quindi sulla sua più larga capacità di esercitare il diritto elettorale. Il solo punto — prosegue la *Tribuna* — che nella Commissione lascia dei dubbi è quello che si potrebbe chiamare la parte meccanica di essa: come si farà ad assicurare che l'elettore analfabeta voti proprio per il candidato per il quale intende votare? Questa preoccupazione è soverchia: si deve anzitutto notare che il caso dell'analfabeta elettore non è nuovo. Dopo tutto, si può in questo lasciare una maggior importanza e concedere una maggiore fiducia nell'iniziativa individuale. Molti analfabeti, anche senza saper leggere e scrivere, sanno fare benissimo i loro affari e si sanno guardare dagli inganni in cui si tenta trascinarli. Nè all'analfabeta mancano i mezzi per assicurarsi indirettamente che la scheda che depone corrisponda il nome del candidato da lui preferito. Quando un cittadino sente già il bisogno di prendere parte ad un voto politico, c'è da sperare che sappia fare questo sforzo per mettersi al sicuro da ogni inganno. Se poi vi sarà un certo numero di elettori tratti in inganno, è da supporre che non tutti questi errori andranno a scapito di un solo candidato e ne risulti fin d'ora che l'equilibrio sarà ristabilito.»

Il Giornale d'Italia commenta ironicamente la sospensione dei lavori, scrivendo: «Dopo tre giorni di lunghissima discussione, la Commissione ha approvato tre articoli del disegno di legge ed ha rinviato il seguito dei suoi lavori. Si perdettero tanti mesi prima della vacanze parlamentari ed ora tanto meno si riesce a comprendere la ragione di questo nuovo rinvio dopo un breve esame di tre articoli. Perchè la Commissione non ha creduto di andare oltre nell'esame della legge, assolutamente pacifico e scevro di contrasti? Il fatto che la Camera è chiusa non significa che la Commissione non potesse continuare i suoi lavori, e questo rinvio potrebbe anche essere il preludio del rinvio alle calende greche».

Due soldati biellesi morti in guerra

Biella, 21, notte.

Dopo la morte del valoroso soldato Clemente Nicolo di Pietro, nativo di Sordevolo, è giunto l'annunzio della morte in Tripolitania di due altri bravi soldati biellesi. Il sindaco di Vigliano è stato avvisato che il soldato Alfonso Brovarone è morto il 20 novembre nelle trincee di Tripoli. Ora una lettera del colonnello Spinelli, in data 7 dicembre, da Tripoli diretta al sindaco di Viverone, notifica la morte del soldato Carlo Pozzo, figlio di Giovanni e di Maria Tarello, avvenuta il 26 novembre all'ospedale di Tripoli. Il Pozzo apparteneva al glorioso 84.o reggimento fanteria. Egli era partito volontario. Si trovava all'estero e volle ritornare in Italia per compiere il suo dovere di soldato. Fu ferito mortalmente nell'atto di inalberare, vittorioso, una bandiera strappata ai turchi.

Una scenata al Consiglio comunale di Savona

Savona, 21, notte.

Al nostro Consiglio comunale, fra le diverse pratiche poste all'ordine del giorno, e dopo di avere per quest'anno deliberato la chiusura del Civico teatro Chiabrera, si passò a quella riguardante la nomina di una Commissione viduaria che dovrebbe sorgere allo scopo di combattere il caro viveri.

Sorse a discutere in merito, il consigliere della minoranza cav. Domenico Scotti, spiegando diffusamente e con pratici esempi la inutilità di detta Commissione e ricordando come fra l'altro essa fosse sorta infatti a Verona ed a Brescia, dove peraltro continuò a dare inefficaci risultati. Aggiunse che non farebbe se non che aggravare la spesa del civico bilancio, poichè occorrerebbe indispensabilmente l'assunzione d'un apposito personale.

Gli risposero altri consiglieri della maggioranza popolare, fra i quali l'avvocato socialista Giuseppe Garibaldi, che tentò invece di sostenerne la necessità, parlando male perfino dell'impresa di Tripoli, che qualificò con parole non degne di essere rilevate.

A questo punto gli animi si accesero maggiormente. Il cav. Scotti, balzato in piedi indignato, esclamò allora rivolto ai consiglieri socialisti:

— Ma tacete, e vergognatevi! Voi altri socialisti dimostrasse già fin troppo alla Patria nostra di non essere italiani, ma bensì turchi ed arabi!

Applausi da una parte, fischi dall'altra. I socialisti Garibaldi e Bonicchi protestando contro il cav. Scotti pronunziarono frasi violenti ed anti-patriottiche.

Il pandemonio durò un pezzo, e per poco non si venne alle mani.

La manifestazione anti-italiana dei consiglieri socialisti produsse un sentimento di sdegno e di nausea in tutta la cittadinanza.

Francesco Giuseppe sta bene

Vienna, 22, sera.

Lo stato di salute dell'Imperatore è anche oggi eccellente. Il Sovrano ha passato una notte affatto tranquilla. Si è alzato alle 4 del mattino e si è dato alle sue abituali occupazioni.

Abbonamenti Straordinari ALLA STAMPA PEL 1912

Tutti gli abbonati per un anno, sei mesi e tre mesi riceveranno gratuitamente

UNA CARTELLA

(TRE BIGLIETTI)

DELLA

LOTTERIA TORINO-ROMA

concorrente a tutti gli 8882 premi che saranno estratti il 15 gennaio 1912.

Importo complessivo dei premi:

Lire 2.000.400

Primo Premio

UN MILIONE E MEZZO

ed altri da L. 120.000, 49.500, 21.000, 9000, 4500, ecc.

Prezzi per	un anno	sei mesi	tre mesi
Italia e Colonie	L. 18	L. 10,25	L. 6,50
Estero . .	L. 37	L. 19,75	L. 11,25

AVVERTENZA — Chi prende l'abbonamento "per vaglia„ deve aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Abbonamenti per l'estero a mezzo degli uffici postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Belgio, Bulgaria, Cile, Danimarca, Egitto, Germania, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumenia, Serbia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale.**

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevolissimi d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.

Apendice della *Stampa* (36)

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

Keraniou si è inchinato ed ha stretta galantemente la mano a Rosetta Mercier. Le due amiche si lasciano dopo essersi baciate e il bandito individuo allora si allontana con Giovanna e Giorgetto, mentre la signorina ritorna presso il signor Mercier che sta discorrendo in un crocchio di uomini gravi.

Mentre in carrozza il falso Keraniou tornava a casa, accarezzava il suo sogno dicendosi:

— Il padre è in cattive acque: ho quattro milioni. Salverò il signor Mercier da un prossimo disastro finanziario e sposerò sua figlia. E' necessario: lo voglio!

La passione ha messo il cuore del bandito, dell'evaso, dell'uomo che dovrebbe già aver scontato sul patibolo i suoi delitti.

Il mostro prova un sentimento umano! Matthias Bordier, il falso Keraniou, innamorato di Rosetta Mercier! E' vero che costei è assai più giovane di lui, troppo giovane al confronto, ma che importa? E' ricco, è audace, è abile.

Ossessionato dall'idea di riuscire nel suo progetto, l'indomani il falso Keraniou accompagna la figlia da Rosetta Mercier e mentre le due amiche sfogliano al pianoforte le ultime novità musicali, egli si intrattiene coll'impresario.

Fiducioso e ingenuo, il signor Mercier si è lasciato abbindolare dalle parole abili del falso Keraniou. Poco a poco, insensibilmente egli è trascinato a confessare di trovarsi in qualche imbarazzo. Ha preso un appalto importantissimo per il quale occorrono fondi maggiori di quanto egli credeva dapprima.

Se non troverà il denaro necessario sarà costretto a cedere l'appalto a vilissimo prezzo ad un concorrente, con grandissime perdite. Finora egli si è saputo barcamenare destramente, ma una simile faccenda non potrà durare. Bisognerebbe avere un periodo di sette o otto mesi per mettere ogni cosa a posto.

L'ambizione di realizzare un grosso affare lo conduce alla rovina, mentre egli sperava di accrescere la sua considerevole fortuna.

Non che Mercier temesse la rovina per sè, ma per sua figlia!

Egli avrebbe lavorato ancora, non era vecchio; ma Rosetta... costretta alle privazioni...

Povera ragazza! Proprio adesso che era fidanzata col dottor Michele Bremont, il quale sta facendosi una solida fama a Parigi.

Si può immaginare l'effetto di queste rivelazioni!

Come! Quell'amoretto sbocciato sui Righi era diventato un amore serio e vero? Michele Bremont avrebbe sposato Rosetta? Noi Bisognava impedirlo ad ogni costo!

Il falso Keraniou si contenne tuttavia, rimandando ad altro giorno la prima scaramuccia per combattere il nemico e poichè Giovanna e Giorgetto rientravano con Rosetta, egli prese commiato dal signor Mercier.

Questi gli strinse cordialmente la mano. Il bandito uscì con in cuore un odio sordo verso Michele Bremont. Egli pensava:

— Qualunque ostacolo lo abbatterò! Rosetta deve appartenere a me!

XXIV.

La rottura

Di ritorno a casa sua il falso Keraniou, passato il primo momento di esaltazione, cominciò a riflettere seriamente.

Il piano che egli aveva concepito di separare Rosetta dal dottor Bremont non gli pareva più di tanto facile esecuzione.

A Parigi il giovane dottore cominciava a farsi conoscere.

Aveva conseguita la laurea trionfalmente, suscitando l'ammirazione dei suoi professori ai cui si era dedicato specialmente alle malattie nervose e cerebrali. Alcune sue esperienze concludenti, avevano già attratta l'attenzione del mondo scientifico sul giovane dottore. Certo non era ancora la fortuna ma la considerazione che godeva rappresentava un buon principio.

Il suo matrimonio con Rosetta Mercier gli avrebbe assai giovato, perchè l'appaltatore aveva promesso di dargli i fondi necessari per impiantare uno studio lussuoso. Bisognava dunque — pensava il falso Keraniou — approfittare dell'avvenimento imprevisto sorto in quei giorni, dell'imbarazzo cioè in cui si trovava il signor Mercier e provocare poco a poco una rottura fra questi e il dottor Bremont.

Questo era il primo risultato da ottenere: l'amore di Rosetta sarebbe venuto in seguito.

Dopo aver elaborato tutto il suo nuovo piano d'attacco, il falso Keraniou si sentì più sicuro di sè. Così l'indomani, recatosi a far visita al signor Mercier gli disse senza tanti complimenti:

— Caro amico, ho riflettuto molto su quanto ieri mi avete confidato.

— Ebbene? — domandò vivamente Mercier.

— E son rimasto assai rattristato per voi e soprattutto per la signorina vostra figlia.

— Bah! Rosetta si tratrà d'impaccio: il dottor Bremont l'ama e la sposerà anche senza dote. Conosco quel giovane!

— Ne siete ben sicuro? — interruppe il falso Keraniou.

— Come? Se ne sono ben sicuro?

— Diavolo! Il dottore possiede per ora soltanto il suo talento e la sua abilità di chirurgo!

— E' vero, ma ha una posizione che gli permette di vivere, che migliorerà senza dubbio e...

— Tutto ciò — interruppe il bandito — è sufficiente fin che si è scapoli. Ma una volta sposati le cose mutano. Vostra figlia è abituata al lusso, alle comodità e... tutto ciò costa caro. Allora si ricorre ai debiti, le scadenze arrivano poi regolari e implacabili.... Bisogna pagare. Il marito si dibatte nelle difficoltà e finisce di convincersi che il matrimonio senza una dote è stato per lui una grande sciocchezza! E' la prima mina sull'assurdo dell'armonia coniugale. Poi lacrime, vita infollerabile, litigi... e tutto ciò perchè il padre non ha avuto il coraggio di riflettere bene e si è lasciato guidare soltanto dal cuore e dal capriccio di una giovane di diciotto anni e senza conoscenza della realtà della vita.

— Ciò che voi dite è vero... E' accaduto molte volte...

— Moltissime! — appoggiò il miserabile.

— Moltissime volte si sono veduti matrimoni finire malissimo appunto per l'imprevidenza dei genitori. Credete a me: bisogna che chi prende moglie abbia la certezza che nella sua casa non manchi nulla, mai; la donna che prende marito deve trovare, sposandosi, tutte le comodità a cui era abituata. Passa la bellezza e passa l'amore, quell'amore di primo impeto che, se la casa è serena, lascia il posto ad un affetto profondo, sincero, duraturo. Quando si deve lottare ogni giorno contro le difficoltà, col pensiero del domani, si diventa arcigni e crudeli. Nessun marito per quanto buono ed affettuoso può avere per sua moglie quella tenerezza che ha un padre per sua figlia. Nel caso presente non dovete dimenticare, caro signor Mercier, che il dottor Bremont, per quanto ami vostra figlia, ha fatto anche assegnamento sulla dote della signorina. Gli servirà a lanciarsi nel mondo, a crearsi una invidiabile posizione. Senza tale soccorso il cammino gli riuscirebbe molto più difficile e faticoso.

(Continua).

Elmichi e Rosmunda

(dalla tragedia di Sem Benelli)

La scena di « Rosmunda » che qui pubblichiamo integralmente per cortese assenso dell'autore è l'ultima del secondo atto. Rosmunda, costretta da Alboino ad avvicinare le sue labbra tremanti di orrore e di disperazione, alla coppa foggiata col cranio di re Cunimondo suo padre, è rimasta, all'uscita dei commensali, sola, abbattuta, al suo posto, sotto la più cupa angoscia. Elmichi che ha accompagnato Alboino e i convitati fuori della sala, vi rientra tosto vinto dalla pietà e dall'amore per la regina.

Il colloquio occupa tutta la seconda parte dell'atto.

E' restata ROSMUNDA, così com'è caduta, fra le due sedie. Dopo un po' alza con i gesti le braccia senza guardarsi... E' sola... Si sente lontano confusamente rumore di popolo...

Indugio.

Entra Elmichi. Sosta sul limitare. Guarda lei sconvolta... Poi s'inoltra lentamente; dice:

ELMICHI

Regina... raccomponiti...

ROSMUNDA

non vedendo da Elmichi, tutta al male di essere pietoso dalle sue parole.

ELMICHI

Dimentica!...
Il tuo dolore è tanto... ma il silenzio
intorno a te non è tutto nemico...

ROSMUNDA

Io sono sola! e chi s'accosta a me
s'accosta al male ed è veduto come
chi nella notte aperta attizza un fuoco...
Pensa... e lasciami...

ELMICHI

No... non mi scacciare...
IO...SMUN...DA...

ROSMUNDA

Come trema la tua voce...
Tanto temi del male? Perchè indugi
con la pietà?... Non ti par che s'approssimi
una tempesta, e un gran fiume straripi
a travolgere il tuo moto colpevole?

ELMICHI

Che male fo, se corro al tuo dolore?

ROSMUNDA

Si può far male che nessuno vede,
nemmeno chi lo fa!

Voltandosi a guardarlo fissamente:

Tu sei guerriero,
eroe tu sei, dinanzi al sole, agli astri,
che ti vedono in bei gesti esaltare
le più chiare virtù; ma non conosci
battaglie occulte, assedii lunghi chiusi
nel tuo mistero, minaccie supreme
mute di vinti, mordaci contrasti
d'un segreto rovente nel tuo cuore...

ELMICHI

Così fosse: che il mio cuore ignorasse...
il patimento d'un segreto!

ROSMUNDA

Elmichi!
Conosco il tuo segreto. L'ho inseguito
più volte ad occhi aperti nelle notti
insonni. Lo conosco: sì! Da quando
invadeste la reggia di mio padre
ad io fui tratta come schiava e presa
lessi negli occhi tuoi lo stesso segno
che il turba pur ora, se ti guardo!...
Non potesti mutare la mia sorte:
ed ormai, perchè mi vuoi compiangere?

ELMICHI

Non ti compiango! Come cosa sacra
ti venero, nè mai potrò soccorrerti!
Troppo più forte d'ogni mio tormento
è in me la fedeltà: rigida e fredda
veste di pietra il mio cocente strazio!
Io non potrei oppormi al mio signore
senza smarrire ogni virtù migliore!
E per questo, l'angoscia che m'attrista
s'accresce, stretta nella pertinace
mia volontà. Non dico: abbi pietà
di me; dico soltanto: ora che sei
oppressa, pensa che vicino a te
c'è uno reso dal travaglio lungo
per la bellezza tua, una che sempre
nell'adorazione non ti lacia
quanto posson baciarti gli occhi suoi
con un'avidità di moribondo,
ed ogni notte nella lontananza
da te, nella sua mente, in mille strane
parvenze la persona tua contempla
sì che la perde nella febbre sua,
e allora chiama, disperato, il giorno
che ti ridoni a lui ancora ancora
come tu sei per l'infinito suo
spasimo! Non levare gli occhi tuoi
per guardarmi: non essere pietosa:
tu mi vedresti avvolto dalle fiamme
della mia passione; ma fedele
al mio signore. Io voglio dirti solo:
dissetati alla fonte che non muore
di quel dolore che tu mi cagioni,
sì che l'insaziabile ferocia
con cui tormenti il mio cuore fedele
ti sia conforto al tuo male più grande
e nasca dall'amor mio dolorato
almeno un frutto ch'io ti possa offrire

ROSMUNDA

E' vano! E' vano, chè la meraviglia
del tuo soffrire non lacera il mio;
e vedendo il destino che divida
ed unisce così sì cieca follia
le vite umane anche più mi rattristo!
Per questo tu non mi puoi consolare:
se tanto soffri, cela anche di più
il tuo male! Potrebbero annullare,
intendendo, in un ultimo sollanto,
lo sforzo che tu fai per esser nobile
e fedele.

ELMICHI

con impeto:

Non essere così
pungente! Tu non sai con quanto ardore
io ti segua, com'affocata nube!

ROSMUNDA

Taci, Elmichi: potrebbero sentirti...

ELMICHI

Nessuno può sentirmi!

ROSMUNDA

inclinando, ad arte:

Ma se mai
l'udissero!...

ELMICHI

Mi troncherei da me,
con le mie mani!

ROSMUNDA

delusa:

Finire?... Perchè?
Galoppando sul mio cavallo bianco
sfrenatamente là, nelle mie selve,
sola con l'arco, ah giovinezza!, mai
vidi la morte! Tutto bello è quello
ch'io vidi e cerco e chiedo e bramo e agogno
e tu dici... la morte!

ELMICHI

contemplandola:

No... Non so!...

ROSMUNDA

fissandolo nel profondo dell'essere:

Non sai?... Che cerchi?...

ELMICHI

con improvviso doloroso impeto d'amore:

Ahimè! come m'abbaglia
la luce della tua bellezza arcana!
Agl'inquieti miei occhi tu tremi
come un raggio mutevole di luna
in una pura goccia di rugiada!

Riprendendosi:

Che tormento disfare ad ogni poco
quell'incanto, destarsi appena il sonno
più candido le sue mani ti posa
sulla fronte: scacciarle con le tue
febbrili e rivedere ancora il nero
gorgo che ci separa! Intendi tu
il mio tormento? E tu devi e disvelati
della mia sofferenza e non soffrire!
Ecco come ti posso consolare!

ROSMUNDA

raccolta in se stessa:

Oh! chi invece potrà mai darmi gioia,
con la gioia?... Perchè dolore ancora?
Chiedo vita e sereno! Sono forte:
forte come una mazza di cipresso;
chi mi tien curva troppo mi tormenta;
non altro bramo che fuggirgli via,
prima ch'io sia piegata al suo volere!

ELMICHI

vedendo il pericolo:

Rosmunda!

ROSMUNDA

pronta:

Eh, no! Non puoi rimproverarmi!

Piano:

Solamente... aiutarmi tu potresti!

ELMICHI

Mai!

ROSMUNDA

Ed allora che vuoi tu da me?
Vuoi stendere ai miei piedi l'amor tuo
ucciso dalla tua fredda ragione,
senza che resti in te nulla di più
nobile della bramosia palese
che ti consuma, ma che tu castighi?
Il mio patire è dunque alla tua mente
senza perchè! Soltanto ora vuoi dirmi
che la persona mia snodata ed agile
starebbe fra le tue braccia d'eroe
come la freccia nell'arco; ma che in
lo respingi in onore al tuo signore,
con la tua gigantesca volontà.
Ma t'illudi che in me non sia mistero
alcuno? Perchè dunque soffrirei
se fossi cosa bella e inanimata?
E mi ami? E non intendi il mio tormento
di vedermi aggiogata a poco a poco
a volontà feroci? Non hai visto
quante pietre su me, giovane pianta
ricca di gemme, quasi ricoperta
tutta di maxi, eppure ancora, ancora
germogliante? Che puoi tu amare in me
che sia degno di lo se non la mia
libertà? Che può muoverti dal tuo
posto sacro di vigile fratello
del re, se non la mia vendetta?...

ELMICHI,

No!
L'anima tua misteriosa attira
come l'abisso! e la bellezza tua
più mi seduce quanto più profondo
apparisce il pericolo! No! No!
Io mi debbo guardare sempre più!
Oh, s'io fossi nemico di chi sono
servo fedele!

ROSMUNDA

Nemico? Tu sei!

ELMICHI

No! No! Perchè gli ho fatto sacrificio
del mio bel sogno? Egli potè il mio cuore
colpestare quel giorno che ti prese
come schiava!

ROSMUNDA

con voce diversa:

Sì, sì: come una schiava...
Ah; tu soffristi, soffristi per me!...

ELMICHI

Non sedusti il mio volto allontanarsi
nell'ombra? E più pativo poi che avevo
in braccio l'arme del tuo padre stesso!

ROSMUNDA

Ricordo... Non udivo... Non vedevo...

ELMICHI

Tra le mie braccia non l'armi paterne;
ma la tua vergine anima stringevo!

ROSMUNDA

Oh! Se tu fossi veramente eroe
io potrei dirmi che da quella sera
l'anima mia fu tua senza saperlo
perchè tu m'intendesti, tu soffristi
per la mia purità troncata insieme
con ogni subdolo mio sogno di vergine;...
e, poi che tu soffristi, la dolcezza,
che in questo tempo di mia schiavitù
ho immaginate ho sognate ho bramate,
te la potrei scioglier sul tuo petto,
sul tuo capo, serrartela alle braccia,
ed incantare nell'oblio mezzo
il passato e il presente... Ma tu tremi!...

ELMICHI

Ahimè; non so perchè tremo e mi abbatto:
so per il cieco orrore che s'infrange
ai piedi miei e per timore orrendo
del male!

ROSMUNDA

ansiosamente:

Perchè temi il male tu?
ma non sei dalla gente longobarda
stimato ed apprezzato come un re?...
Volendo non sapristi con la scudo
coprire il fuoco della passione,
e con la spada imporre il tuo volere?
Non hai pensato mai quanto sia grande
il tuo valore?

ELMICHI

No! Mai! E non voglio!

ROSMUNDA

Ah! Non è vero! Tu sai quanto puoi!
Se ora egli giungesse!...

ELMICHI

in un gesto di difesa.

ROSMUNDA

Ah; tu lo sai!

ELMICHI

Il mio valore è solamente suo!

ROSMUNDA

La forza tua si place a star nascosta
nella tua fedeltà, come la serpe
nell'erba. — Tu difendi solamente
chi dormire ti fa. Nessuno mai
mi dette questa pace... Allora, addio.
non indugiare più! Vattene; è tempo.
L'amore tuo non mi può consolare
sola; sola sarò... Ma tu nell'ombra,
anche senza i miei baci, tu dovrai
non vedere se il male compirò.

ELMICHI

Rosmunda! Che vuoi fare? Non parlare
di colpa! Parla come prima!

ROSMUNDA

Elmichi?
Elmichi! Se tu vesti, sei colpevole!

ELMICHI

disperatamente:

E' vero: sono!

ROSMUNDA

con voce ancora:

E vuoi dimenticare
la tua colpa?... Vuoi tu dormire?... E poi...

ELMICHI

implorando con ginocchia passione:

Dammi la tua bocca di rosa!

ROSMUNDA

accostandosi a lui: gli posa la mano sulla fronte.

Dormi!
Sa che ti desterai...

ELMICHI

con voce tremante d'amore guglielmo:

Sì: sì... Ma ora
dammi l'amore tuo come una gioia
sognata, ma non vera... Troppo bella...

ROSMUNDA

fissandolo negli occhi prima di offrirgli il bacio...

Un lungo sogno prima... E' tua; è tua
questa Rosmunda... Baciala... Difendila!...

Si baciano.

ELMICHI

immerso nella dolcezza:

Oh, cosa dolce!... Chi mi staccherà?...
La morte, forse?...

ROSMUNDA

con voce magica:

No... No... Dormi... Dormi...

Sem Benelli

VIETATA OGNI RIPRODUZIONE

L'intera tragedia uscirà in volume prossimamente sui tipi del F.lli Treves.

Demostene al caffè
e i due regimi turchi

(Nostra corrispondenza particolare).

Tunisi, dicembre.

Mario Urso, un giovanottone siciliano, dalle spalle quadre e dal collo taurino, sempre in ansia per le notizie da Tripoli, venne di corsa ad avvertirmi che al *Café Gambrini* (un caffè greco, oggi italiano, ove quotidianamente convengono tutti i *bohémiens* giovani e vecchi della nostra colonia, pittori, scultori, avvocati, giornalisti, e ove arte e politica sono sempre abbordate animatamente tra una partita allo scopone e la pregustazione del *turcsi*, i cui piattini si vuotano rapidamente, rimanendo talvolta impagati) trovavasi Demostene. E siccome io rimasi impassibile a quel nome, dovetti subire una filippica e lasciarmi trascinare al caffè, ove Demostene aveva fatto circolo e tracannava *bukha* spaventosamente. Il circolo si allargò al mio arrivo, e Demostene, intervenne come il suo omonimo tonante contro il partito macedone, proseguì nella narrazione.

Demostene, figlio dell'ex-*miralaia*, direttore dell'ospedale turco di Tripoli, sotto Abdul Hamid, appartiene ad una famiglia orfundagrega, da oltre 60 anni stabilita a Tripoli. Il Governo turco compensava con 16 mila lire annue i servizi del padre di Demostene, fino al momento in cui le finanze permisero di assegnargliele. Quando queste cominciarono ad esaurirsi, il *miralaia* cessò dal percepire lo stipendio. Il rimasto impegno valse al Governo turco un processo, che terminò con una transazione.

Demostene, con Costantino, Eirios ed Olga, forma la discendenza del *miralaia*, si muove ormai nella pace della Tripoli turca. E' un bruno, dagli occhi fosforescenti, vivace anche sotto l'ascendente della *bukha*, che ha girato il mondo, vivendo stentatamente a New York, a Parigi, a Londra, a Pekino, apprendendo sei lingue, fra cui l'italiano, e riducendosi ora a Tunisi. A Tripoli si occupava di selerie prima della guerra; ma rinunciò a questo genere d'industria dopo che i *Touareg* assalirono le sue carovane, che trasportavano circa 200 mila franchi di merci, rovinandolo. Non si scoraggì per questo rovescio inatteso di fortuna, ma continuò a trafficare in più modeste proporzioni, valendosi della fiducia che godeva in paese e del patrimonio materno. La sua natura zingaresca lo spinse nei viaggi, a risse di privazioni dopo la rottura con la madre, che gli tolse il compenso mensile.

A Tunisi, Demostene, lo scorso anno, rasentò la miseria, finchè la pietà di un maltese, che conosceva i suoi, gli venne in aiuto. E in questa esistenza inceria, fatta di privazioni e di sacrifici, cacciabe in una giornata di sole radioso, sotto un cielo terso, in una via fiancheggiata dai platani carichi di verdi foglie, una fanciulla italiana, dagli occhi neri e dal profilo greco. Quella visione fu un raggio più luminoso del sole, che in quel momento splendeva in tutto il suo fulgore, e vivificò la sua fredda anima, che gli stenti avevano resa pavida e smorta. Demostene parlò alla fanciulla teneramente, confidandole tutte le pene del suo cuore, e la fanciulla trepidante gli disse, con una voce leggera ed armoniosa, che si chiamava Elisa. Demostene rinetè una parola dolce e le chiese la mano. Elisa si schermì ed arrossì. Poi i due si separarono per non più rivedersi. Elisa lo aveva incoraggiato a sperare. Demostene si era rianimato, ma poi le aveva fatto capire che la sua situazione non gli consentiva di pensare a lei e al matrimonio.

Da quel giorno gli eventi precipitarono. Demostene si riappattumò con la madre e ritornò a Tripoli, ove riattivò il suo commercio. Scoppiò quindi la guerra italo-turca. Demostene, che era suddito ottomano, si presentò all'ammiraglio Faravelli, con Hassuna-pascià, a fare atto di sottomissione, e dall'ammiraglio ebbe incarico di fornire le truppe di pane. Demostene si mise all'opera con grande lena, e per un mese fece pane, con la cooperazione dei soldati, realizzando così un enorme beneficio. Il cuore e la borsa di Demostene si allargavano sensibilmente. Smise di fare pane quando il generale Caneva lo volle quale interprete, e in questo nuovo ufficio Demostene seguì lo Stato Maggiore in tutte le battaglie contro i turchi, rivelandosi prezioso ausilio pel comandante supremo, che lo ricompensò lautamente.

Quando lo arrivai al caffè, Demostene narrava le gesta eroiche dei nostri soldati, e diceva peste dei turchi. Molti particolari che gli inviati speciali avevano esposti sui rispettivi giornali furono da lui confermati. Demostene intercalava la sua interessante narrazione con un tranguggiamento di *bukha* e un'evocazione di Elisa. Anche il generale Caneva, che era stato messo al corrente degli affetti di Demostene (nei momenti di sosta), gli parlava di Elisa, e il cuore dell'innamorato balzava tempestosamente. La nostalgia di Elisa e un principio di gastro-enterite determinarono Demostene a lasciare Tripoli e a far vela per Tunisi munito di un passaporto firmato dal generale Caneva, al quale aveva detto partendo: « Vado in traccia di Elisa, e la sposerò ». Ma Elisa a Tunisi era rimasta irreperibile, e Demostene cercava affogare nella *bukha* il suo tormento.

Tra un bicchiere e l'altro due regimi turchi furono passati in rassegna. Demostene conosceva uomini e cose, e parlava con la franchezza e la sicurezza di chi sa quel che dice. Ai tempi di Abdul Hamid si svolgevano avvenimenti non dissimili da quelli che si svolgono sotto il regime dell' « Unione e Progresso ». Pangi-bey, l'ex-direttore della Banca Ottomana, quando era in auge la vecchia « Porta », ottenne molte concessioni, e si valse della sua influenza per far collocare amici in posti eminenti ed assegnare a congiunti funzioni importanti. Il vice-console d'Inghilterra a Tripoli deve a Pangi-bey la sua nomina, in grazia del grado di parentela esistente fra i due uomini. E Demostene narrò quanto sia possente la forza degli intrighi in materia politica e diplomatica, e quale parte certi personaggi ogni intangibili abbiano avuto negli assassinii di Gastone Terreni e di padre Giustino. Contro il primo si accanì l'odio politico e contro il secondo l'odio religioso. Il Terreni si serviva della penna per denunziare sui giornali italiani i raggiri e le mene turche ai danno degli italiani; padre Giustino si valse della sua autorità per fare suonare a Derna le campane della chiesa, che il Caimacam non voleva udire.

Vi erano motivi gravi e... giustificati per sopprimere dal mondo quelle due vite innocenti, e gli assassinii vennero commessi col beneplacito e la complicità di personaggi altolocati, che nell'ora presente non mi è dato di svelare.

Demostene si era accalorato nella narrazione. In qual momento egli si sentiva italiano, era lietissimo di essere sfuggito al giogo turco, apelava alla nostra cittadinanza, e nei suoi occhi neri brillava una luce strana, come di baglore che gli occhi di Elisa avevano acceso nelle sue pupille.

Parlò a lungo ancora, ma io più non lo ascoltavo. Pensavo ai regimi turchi, alla nefandezza consumate, alle impunità, e mentre nella mia mente i pensieri e le idee si accozzavano confusamente, Demostene continuava a parlare, facendo tintinnare i bicchieri colmi di *bukha*, nel cui fondo egli si illudeva di scorgere sempre l'immagine di Elisa.

f. s.

La faccia tosta di un italiano rinnegato

Roma, 22, notte.

Si ha da Salonicco che il signor Moisè Morpurgo, del quale tanto si è parlato in questi giorni per l'oblazione personale da lui fatta — benchè egli sia cittadino italiano, cavaliere della Corona d'Italia, presidente della sezione locale della « Dante Alighieri » — al Comitato per la difesa di Tripoli, ha rincarato la dose del suo antipatriottismo con una seconda simile azione pubblicata dal *Progresso* di Salonicco del 30 novembre. Il Morpurgo tenta così giustificarsi asserendo che intendeva rivolgere la sua generosità in favore dei feriti ottomani. A Salonicco, poi, ha suscitato vivo disgusto la notizia di una offerta di centomila lire fatta dal Morpurgo, il 7 dicembre in Roma, alla Croce Rossa italiana, offerta che egli si augurano sia stata già respinta altrove. Queste le informazioni da Salonicco. A Roma si sa che il Morpurgo si agita ed ha messo in moto gli amici suoi residenti in Italia per influire sull'animo di alte personalità acciocchè non sia dato seguito a quei naturali rigorosi provvedimenti che dovranno colpirlo e che, assicura il *Giornale d'Italia*, non saranno nè frustrati nè differiti.

Il buon gusto delle Signore Piemontesi

Il buon gusto delle Signore Piemontesi è proverbiale: esse posseggono un tatto veramente squisito nella scelta delle stoffe e nel taglio dei loro abiti elegantissimi come pure sono raffinate nella scelta di un cappello adatto ad incorniciare i loro bei voltI. Le Signore Piemontesi hanno poi cure specialissime della loro pelle, della carnagione, dei denti, delle unghie, dei capelli, degli occhi, ecc. Sanno che per mantenere la loro bellezza e la loro freschezza, anche per quando gli anni tenteranno di portarvi avarie, non c'è che provvedersi ed usare i prodotti Bertelli, che si possono avere negli splendidi magazzini in Torino, piazza Castello, 25; in Milano, Galleria V. E.; in Roma, Corso Umberto I, 300; in Napoli, piazza San Ferdinando, 51; in Palermo, via Macqueda, 342; in Genova, via Venti Settembre, 39-41; e in Firenze, angolo via Calzaiuoli e Speziali.

Ivi si trovano gli ottimi Dentifrici Venus, quell'impareggiabile Crema Venus e quella aderentissima e finissima Vellutina Venus insieme con tanti altri prodotti, così indicati per una toeletta sana ed elegante, e vi si trovano le profumerie di lusso Rose Bertelli, Gran Parfum, Effluves Printaniers, Acacia Bertelli, ecc., oltre il più completo assortimento di *chatulles* in lacca e in raso, di profumerie estere, di *nécessaires* per toeletta (in celluloide, metallo, argento e cristallo), di ornamentali in genere (pettini, fermacapelli, spilloni, ecc.), di spazzole e spazzolini (per testa, abiti, denti, ecc.), di rasoi a mano libera e automatici, di vaporizzatori, di distributori supero, di spugne, ecc.

COLONIA di SALUTE
in USCIO (Genova)

Istituto alpestre di cura e profilassi, diretto dall'igienista **G. ARNALDI**, Cura unica di tutte le malattie, con particolari agenti terapeutici, coadiuvati da una vita igienica e da un vitto speciale preparato secondo le più moderne vedute scientifiche. Razionale epurazione dell'organismo dai materiali tossici, che costituiscono i veri germi di tutte le malattie. Radicale rigenerazione del malato e normalizzazione di tutte le sue funzioni biologiche. L'Istituto è aperto tutto l'anno: la cura è applicabile in qualunque stagione. Trattamento famigliare, bandita ogni superfluità e ricercatezza. Sono escluse dalla Colonia le malattie diffusibili. Resta unica cura quotidiana al giorno, **tutto compreso.** Chi desidera essere ammesso alla Colonia, deve prima attendere nostra conferma, conoscere le nostre condizioni, il principio informatore del nostro Sistema, la semplicità del nostro genere di vita. Chiedere schiarimenti e opuscoli gratuiti. **In molti casi il malato può eseguire la cura anche al suo domicilio,** chiedendo prima un consulto gratuito, e descrivendo i suoi disturbi, i medici della Colonia dirigono la cura ed assistono il malato per corrispondenza. Chi preferisce ricevere le lettere e i medicinali senza il timbro della Colonia deve dichiararlo ogni volta. **Ai medici studiosi,** che desiderano conoscere il Metodo Arnaldi, basato su principi nuovi e sconosciuti alla Scuola, e quali risultati se ne ottengano **in tutte le forme di malattie,** acute e croniche, la Colonia offre vitto e alloggio gratuiti. **Quei malati** che si saranno convinti che tutte le cure usate sinora, essendo basate su principi falsi ed errati, potranno **mascherare e far deviare** la malattia, non mai combatterla **nelle sue cause profonde** e guarirla radicalmente, cercano di conoscere le guarigioni riportate dal nostro **Metodo Arnaldi** in ogni sorta di malattie, e **pure in quelle ritenute inguaribili,** chiedendo la nostra pubblicazioni, o visitandoci alla Colonia, e ricordando, ad ogni buon fine, che noi garantiamo sempre la **assoluta autenticità** dei documenti da noi pubblicati, e la verità di quanto affermiamo circa i risultati delle nostre cure. **LA DIREZIONE.**

ERNIE

I ciarlatani presenti, sono gli stessi che una volta andavano sulle piazze a vendere *l'olio per i gonzi*, che guariva *tutti i mali!!* Siccome la legge, ora li proibisce, cambiarono mestiere, vendendo Cinti miracolosi!! Se tutti gli ingannati provassero i nostri meravigliosi Cinti, vedrebbero quale enorme differenza di *confezione* e di *prezzo!!* — Stabilimento SARDI, *Via Lagrange*, 9, TORINO.

RISTORANTE ZECCA
(Via Roma, 23)

Avverte la sua Clientela che nella notte del 31 corrente il Ristorante rimarrà aperto tutta la notte.

Grande Cena di Natale

L. 8.50 (vino compreso).

Agnolotti tripolina o Cappelletti consommé — Pesce di mare salsa olandese o Scaloppine Finanziere — Pollo allo spiedo — Insalata.

Panettone di Milano
Dessert.

Verrà offerto a tutti i clienti un dono del grande ed artistico Albero di Natale. 40779

FERRO-CHINA-BISLERI

Tolgo la Salute!!

Il Cavaliere Prof. LUIGI SANSONI, direttore della Casa di Cura per le malattie degli organi della digestione in Torino, scrive:

« Nel FERRO-CHINA-BISLERI « SLERI l'associazione del ferro colla « china riesce utilissima per tonificare il « sistema digerente dei *gastroenteropatici* « e rinvigorire il sistema nervoso sempre « compromesso in tali ammalati ».

MILANO

NOCERA-UMBRA
Acqua da tavola
« Sorgente Angelica »
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cura di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Zecca, 37, Torino. Due Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale e di Buenos-Aires del 1910 e Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4.

Società " LA TESSILE "
MILANO

WOLLEN
STOFFE TUCH
UOMO e SIGNORA

Gratis e franco a chiunque ne richieda inviamo fuori Milano Campionario e Catalogo

AUTUNNO - INVERNO

assortito delle ultime novità.

Jean Carrère
ricevuto dai Sovrani

Roma, 22, mattino.

Jean Carrère è stato ieri ricevuto in udienza privata dai Sovrani che lo hanno trattenuto a colloquio circa un'ora. Interrogato sulla sua visita il cortese collega ha detto:

— Ho ringraziato vivamente il Re e la Regina per l'interessamento che mi hanno dimostrato in questa circostanza. I Reali si sono congratulati con me per lo scampato pericolo ed il Re ha voluto aggiungere espressioni assai gentili verso i rappresentanti della stampa a Tripoli. Egli mi ha detto: « Voi giornalisti avete compiuto delle cose meravigliose ». Ha espresso poi il desiderio di conoscere le mie impressioni intorno all'azione delle truppe, ed io ho manifestato tutta la mia ammirazione per l'eroismo, il coraggio degli ufficiali e dei militi di truppa, senza distinzione e senza eccezioni. Gli ho accennato agli episodi a cui ho assistito ed ho nominato ufficiali superiori e subalterni, graduati e soldati che ho visto battersi come leoni.

« Gli ho parlato delle disposizioni adottate dal Comando e degli ordini precisi che non si ebbe mai occasione di trascurare ed egli ha dimostrato di conoscere nomi e cognomi, episodi e dettagli con una lucidità meravigliosa. Mi ha indicato sulla carta geografica i punti dove si sono svolti i maggiori combattimenti e dove si sono avute delle sorprese ingrate o delle battaglie minori. Mi ha pure dato indicazioni sull'entità delle ferite riportate dagli ufficiali e dai soldati con una lucidità ed una freschezza di memoria che mi hanno colpito. Quando abbiamo parlato del capitano Cagni e delle sue audacie vittoriose egli ha soggiunto con un senso di vivo compiacimento: « Cagni ha ereditato il coraggio del padre suo ».

— E la Regina?

— La Regina ha assistito con vivo interessamento al nostro colloquio. Ogni tanto mi chiedeva come erano trattati, nutriti, vestiti i soldati. Le ho risposto: « Sono trattati dagli ufficiali come fratelli. Gli ufficiali fanno di loro ciò che vogliono, li portano al fuoco con uno slancio bellissimo; sanno farsi amare profondamente e grandemente. Non hanno che il torto della bravura: di esporsi troppo al pericolo ». La Regina mi ha interrotto con un senso di fierezza: « E' una bella cosa per loro offrire l'esempio di spingere i soldati ad imitarli ».

Jean Carrère parlava con foga; si è fermato a questo punto e ha detto:

— Quando si ha un Re ed una Regina di sentimenti così elevati, che manifestano in tanti modi il loro interesse grande, continuo, per l'esercito e per la marina, per tutti i componenti, uno per uno, dal generale al fantaccino, io comprendo la fusione completa delle aspirazioni di tutta l'Italia in questa prova nobilissima della vostra forza morale, politica e militare.

Abbiamo chiesto al collega se potevamo confermare la notizia che egli avrebbe fatto in Italia una breve « tournée » di conferenze sulla guerra, ed egli ci ha risposto:

— La farò a beneficio della Croce Rossa; incomincierò il giro da Roma.

Le conferenze di Carrère
" pro feriti italiani „

Roma, 22, sera.

Il signor Jean Carrère comunica all'*Agenzia Stefani* la preghiera di scusarlo presso tutti coloro che gli hanno inviato lettere e dispacci affettuosi, se non ha potuto rispondere ancora direttamente a tante commoventi prove di simpatia. « Ritengo tuttavia — aggiunge — di non aver fatto che il mio dovere verso l'Italia, troppo poco pertanto, per meritare i doni e gli onori che ricevo dal cavalleresco popolo italiano.

« Ho cercato quale potrebbe essere ora il miglior modo di assolvere la piccola parte il debito di riconoscenza che ho contratto verso il popolo italiano: fare una serie di conferenze nelle principali città d'Italia, ed il programma integrale di queste conferenze sarà destinato ai soldati italiani malati e feriti. Conobbi ieri l'insigne onore di essere ricevuto in udienza dalle Loro Maestà al palazzo del Quirinale, ho osato sollecitare il favore di poter porre queste conferenze sotto il patrocinio della Regina, e le Loro Maestà si sono degnate di acconsentirvi. Forte di così augusta protezione, studio fin da oggi con alcuni competenti i migliori mezzi di condurre a buon fine questa iniziativa ».

I funerali
del generale dei carabinieri Ramorino

Roma, 22, sera.

Imponentissimi sono riusciti i funerali del maggior-generale dei carabinieri Stefano Ramorino, morto l'altro giorno all'ospedale del Celio. Il corteo era preceduto dalla musica della Legione allievi carabinieri e prestava servizio d'onore tutta la Legione con bandiera. Apriva il corteo il generale Pagliotti, a cavallo; sul feretro erano state poste, oltre a quella della famiglia, le corone inviate da tutte le legioni dei carabinieri d'Italia. Seguiva il feretro, condotto a mano, il cavallo preferito dell'estinto, coperto da un velo nero. Tra i numerosi ufficiali di tutte le armi, che hanno preso parte al corteo, si notavano il generale Pedoti per il ministero della guerra, i generali Zoppi, Tassoni, Barattieri di San Pietro, Del Rosso, l'ammiraglio Cambis, il colonnello medico Grieco, direttore dell'ospedale militare, ed il maggiore medico Virgilio. Seguivano la salma anche il cognato dell'estinto ing. Livraghi e l'avv. Vinai per il fratello. In piazza Vittoria, dove il feretro ha sostato, fu dato il saluto alla salma a nome dei carabinieri d'Italia il generale Del Rosso, comandante generale dell'Arma benemerita. Hanno pronunziato poi parole commosse il colonnello dei bersaglieri Dovara, compagno dell'estinto, e l'avv. Vinai per la famiglia. Il corteo, seguito dai parenti e dagli amici, ha poi proseguito per Verano.

La guerra alle bische romane

Roma, 22, mattino.

Continua la guerra alle bische da parte della Questura. Ben dodici bische romane sono state chiuse ed agli agenti sono impartiti ordini severissimi di non allontanarsi, nel dal portone neppure per gravi fatti che avvenissero specialmente nelle vicinanze delle bische stesse. Innanzi ad una casa da gioco in via Capo Marzio si fermò una vettura, nella quale erano due giovani donne elegantemente vestite. Una di esse era un funzionario di pubblica sicurezza investito con grande cura: parrucca bruna, largo cappello piumato, abiti di seta. La compagna era una sua amica; dietro poi veniva un altro agente, che indossava la divisa di fattorino del telegrafo. Ma l'esperimento disgraziatamente non riuscì, perchè la bisca era chiusa. Frattanto la Questura è riuscita ad evitare che le bische romane, notoriamente conosciute, in questi giorni possano agire.

Fabbricatori di monete false
nel penitenziario di Capodistria

Trieste, 22, mattino.

Un caso nuovo è segnalato dal « Piccolo ». In seguito al mutamento di direttore del penitenziario di Capodistria, il Ministero aveva ordinato una inchiesta che era volta alla fine, ma i cui risultati parziali sono già stabiliti. Figuratevi che i detenuti erano riusciti a procurarsi da fuori, pare con la complicità di secondini, una sega circolare con la quale meditavano di forare la cassaforte del penitenziario alla vigilia di un giorno di pagamento per impossessarsi di tutto il grazioso. Inoltre si scoperse che i detenuti avevano potuto fogginarsi i punzoni e il materiale per la fabbricazione di sigilli (pezzi da 5 corone) falsi 1 pezzi, nascosti nelle suole di ciabatte, che venivano periodicamente mandate fuori a far ricoverare, venivano lanciati e messi in circolazione da abili compari. Altri veramente i falsi monetari e i falsificatori, perchè si trovarono bensì pezzi falsificati, materiale per fare i punzoni, ma finora non si scoperse gli autori delle audacissime operazioni.

Il programma di lavori
pel porto di Tripoli

Roma, 22, sera.

Il *Messaggero* scrive: « Si trova ormai a Tripoli la prima squadra degli ingegneri del genio civile mandata per studiare i lavori portuali. Il giorno 26 partirà la seconda squadra con a capo il comm. Luiggi, incaricato dell'alta direzione di questi studi. Appena cessato il periodo intensamente militare della occupazione, l'on. Sacchi, d'accordo coi suoi colleghi, dispose l'invio di questi primi nuclei di funzionari. Si comincerà, come è noto, dai lavori del porto, che sono più urgenti perchè la impetuosità del maestrale non renda troppo sicura la stazione del naviglio alliurante per gli approdi. Il concetto dell'on. Sacchi fu quello che si dovessero iniziare immediatamente i lavori di riparo per la flottiglia, ma non senza un rapidissimo studio preliminare in modo che i lavori eseguiti ora non rappresentino un ostacolo possibile a maggiori e più vasti lavori che dovranno farsi in avvenire per lo sviluppo commerciale del porto. Non si perderà tempo, perchè, per disposizione del ministro Cattolica, sono stati eseguiti molti scandagli e il comm. Luiggi, che anni or sono studiò un progetto, per conto del Banco di Roma, si ripromette che i lavori più urgenti possano essere iniziati coi primi dell'anno prossimo in modo che nel corso del 1912 si provveda a rendere sicuri gli approdi. Naturalmente ciò non costituisce che la prima fase dei lavori che dovranno essere svolti gradatamente in diversi periodi così da assicurare a Tripoli uno scalo di primo ordine come la sua situazione strategica richiede e come del resto rende possibile la configurazione dei luoghi per la quale si potrà ottenere un bacino non inferiore a quello dei porti della penisola.

I funzionari del genio civile che si trovano e che saranno fra breve sul luogo compieranno poi, d'accordo sempre col comando militare, gli studi per quelle opere specialmente edilizie (acqua potabile, fogne, risanamento dell'abitato ecc.) che si rendono più urgenti e che potranno essere pure iniziate tra breve.

Come risulta da tutto ciò — conclude il giornale — il concetto del Governo è quello di accelerare il più possibile la esecuzione dei lavori che non ammettono indugio, senza intralciare quell'altro piano più vasto ed organico che il Governo già studia e prepara.

Per la messa in valore della nuova Colonia

Roma, 22, mattino.

Ieri venne ricevuta dall'on. Giolitti la Commissione venuta da Milano per manifestare al Governo l'intenzione di tentare la messa in valore della Tripolitania e Cirenaica per parte di un gruppo di industriali e commercianti. La Commissione era composta del comm. Edoardo Banfi di Milano, dell'ing. Manfredini e del comm. Tempestini. L'on. Giolitti accolse con cordialità la Commissione dichiarando di apprezzare gli scopi pratici della spedizione, ma facendo alcune riserve data le difficoltà gravi del momento.

Deliberazioni
del Consiglio dei Ministri

Roma, 22, notte.

Il Consiglio dei Ministri, radunatosi oggi alle ore 15 a palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti affari:

1.o ha approvato lo schema di decreto legge per la proroga dei concorsi governativi a pareggio dei bilanci dei Comuni del Mezzogiorno e delle isole; 2.o idem la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per la emigrazione dell'esercizio finanziario 1911-12 e tutto il 29 febbraio 1912; 3.o idem schema di regio decreto relativo alla divisione territoriale e patrimoniale tra il comune di Montidoro e il nuovo comune di Buonpensiero; 4.o idem lo schema di regolamento speciale edilizio per la città di Roma; 5.o idem schema di decreto legge portante modificazioni alle norme per il funzionamento della Unione mutuarie e altri provvedimenti riguardanti i Comuni colpiti dal terremoto; 6.o idem schema di regolamento per il personale civile e tecnico degli Istituti geografici militari; 7.o idem del testo unico della legge sul reclutamento del regio esercito; 8.o schema di regio decreto che modifica il regolamento per gli avanzamenti dei Corpi militari della regia marina per quanto riguarda le promozioni straordinarie per merito di guerra; 9.o idem schema di regio decreto per la istituzione di cattedre presso i corsi magistrali presso i ginnasi isolati; 10.o idem schema di regio decreto per la assegnazione di cattedre nella Scuola tecnica di Sala Consilina; 11.o ha autorizzato la presentazione di un disegno di legge per la manutenzione del palazzo di Giustizia in Roma.

La questione cretese alla Camera greca

Atene, 22, mattino.

Ieri, discutendosi alla Camera greca la questione di Creta, l'ex-presidente del Consiglio Dragumis dopo aver dedotto che considera inopportuna la decisione dei cretesi di inviare dei deputati alla Camera greca e dichiarando non necessario di rispondere alla lettura dell'assemblea rivoluzionaria, consiglia i cretesi a pazientare poichè la questione, causa le attuali circostanze internazionali, è in migliore via di soluzione dello scorso anno. L'impazienza sarebbe imperdonabile date le buone disposizioni delle Potenze, le quali non possono condurre che ad una buona soluzione conforme ai voti purchè Creta e la Grecia seguano una politica di saggezza.

Il discorso fu accolto da unanimi applausi e la Camera rivela il suo spirito di simpatia per la causa cretese. La discussione si chiude in perfetta calma.

Alla Sobranje bulgara

Sofia, 22, mattino.

Alla Sobranje, rispondendo ad un'interpellanza mossagli, il presidente del Consiglio ha deplorato gl'incidenti di Istip e ha dichiarato che il Governo farà tutto il possibile per tutelare la dignità e gl'interessi della Bulgaria.

L'assemblea ha preso atto di questa dichiarazione e ha votato un ordine del giorno favorevole al Governo.

Il Consiglio di guerra
assolve gli ufficiali della " Liberté „

Parigi, 22, sera.

Gli ufficiali della corazzata *Liberté*, a bordo della quale avvenne lo scorso settembre la terribile disastrosa esplosione in cui un centinaio d'uomini perdettero la vita, sono stati assolti dal Consiglio di guerra radunato a Tolone e presieduto dall'ammiraglio Jaurèguiberry.

Il Consiglio di guerra, dopo aver fatto rimprovero al comandante Jaurès che, assentandosi, aveva affidato il comando al capitano Joubert, e dopo aver fatto aspro biasimo allo Joubert che durante la supplenza per tre notti consecutive non dormì a bordo, ha constatato che il disastro era dovuto a cause imprevedibili e irreparabili e mandò assolti tutti gli accusati. Contro questi resta ancora aperto però il procedimento disciplinare.

La tomba della signora Lanteime
è stata violata dai ladri
Il cadavere spogliato dei gioielli - Il fuoco nel sepolcro - Trecentomila franchi di valore?

Parigi, 22, sera.

Un dispaccio del commissario di polizia del 20° circondario annuncia che la tomba della famiglia Edward è stata violata durante la notte al cimitero del Père Lachaise. Il cadavere della signora Lanteime — l'attrice francese, di cui tutti ricordano la tragica morte avvenuta qualche mese fa per annegamento nel Reno durante una gita in yacht — è stato spogliato di tutti i gioielli rappresentanti un valore di più di 300.000 franchi.

Facendo la ronda delle 7 del mattino, i guardiani del cimitero del Père Lachaise si sono accorti che la sepoltura Edward-Lanteime era stata violata. La lastra della cappella era stata disgiuntata e il feretro di quercia e di piombo era stato aperto. Tutti i gioielli della signora Lanteime erano stati rubati e specialmente il *collier* di perle di un valore di circa 300.000 franchi.

Il conservatore del cimitero ha avvertito il commissario di polizia, che è giunto alle 10. Perchè il magistrato potesse procedere alla constatazioni, i becchini hanno voluto ventilare la fossa e a questo scopo accesero, secondo il costume, dei giornali che hanno lasciato cadere accesi nel fondo della sepoltura, ma il fuoco si è comunicato, o all'ovatta o ad altra materia contenuta nel feretro, e ben presto un denso fumo si è sviluppato dalla fossa. I pompieri, chiamati, sono giunti alle 11. Questo incidente ritarderà le constatazioni giudiziarie.

Il Procuratore della Repubblica è stato chiamato telegraficamente.

Si suppone che i malfattori fossero due, che siano penetrati per la cappella dopo aver disgiellato la lastra di marmo, e siano così discesi nella tomba e quindi abbiano forzato la cassa di piombo. Si suppone che, nel dare la scelta, siano rimasti gravemente feriti, perchè si sono rilevate tracce di sangue sul legno della cassa e sulla via. Non si può ancora affermare se siano riusciti a rubare i gioielli della morta. Infatti finora non si è potuto ancora fare nessuna constatazione precisa a causa del fetore intollerabile che emana dalla tomba.

Dopo il principio d'incendio, che i pompieri hanno impiegato un'ora a domare, è stato installato un ventilatore.

Circolano le opinioni più contraddittorie sull'importanza e sui particolari del furto, di cui questa profanazione fu il movente. Alcuni pretendono che la signora Lanteime avesse voluto essere sepolta con tutti i suoi gioielli fra i quali un *collier* di perle, stimato di circa 800.000 franchi. D'altra parte gli amici della famiglia affermano che essa portava un *collier* di minor valore, un braccialetto ornato di perle. E' impossibile dare alcun particolare preciso prima che siano stati fatte le constatazioni legali.

La scoperta
di una combriccola di operaie ladre
in uno stabilimento
Numerosi arresti

Varese, 22, mattino.

Da tempo nello stabilimento di tessitura della ditta Ogna e Candiani, di Gigiate Olona, i proprietari notavano continui ammanchi di merce, senza mai poter scoprire l'autore o gli autori dei continui furti; senonchè, cogliti degli appostamenti all'uscita delle ragazze dallo stabilimento, con loro grande stupore dovettero convincersi che i furti dovevano essere operati da una comitiva di operaie del reparto cartonaggio. Fatta questa prima constatazione, la Ditta informò i carabinieri, i quali alla loro volta iniziarono indagini, che portarono ben presto alla necessità di dover fare delle perquisizioni in case delle presunte colpevoli. Difatti un pattuglione di carabinieri, guardie e delegati di pubblica sicurezza si sono piombo improvvisamente e contemporaneamente in numerose case, dove venne scoperta e sequestrata una grande quantità di merce di proprietà della Ditta, e si procedette all'arresto di ben dodici operaie. In seguito a questi arresti, altre operaie fuggirono dal paese, dando adito alle autorità di ritenere fondati i loro sospetti. Altre ancora hanno cercato di nascondere la refurtiva presso amici, danneggiando così anche costoro, mentre talune si sono disfatte della merce rubata gettandola nel fiume Olona, che scorre vicino al paese.

Le comparse delle arrestate, in numero di trentaquattro, ed appartenenti anch'esse al reparto campionario, fecero una dimostrazione ostile contro la Ditta, coll'astenersi dal lavoro. Invitate a riprendere il lavoro, non vollero aderire, malgrado fossero state minacciate di licenziamento. Date il perdurare del contegno ostile delle maestranze, questa verrà rimpiazzata con nuove inscrizioni, anticipi di ragazze, di fanciulli dai 15 ai 18 anni.

Del grave fatto si è tosto interessata anche l'Autorità giudiziaria, la quale fece estendere le indagini anche a Gallarate, Busto e Legnano, dove si crede che vi siano i ricettatori di parte della refurtiva, e forse anche altri complici. Per questo si prevedono nuovi arresti.

Questi fatti sono causa intanto di ben dolorose conseguenze. Due madri delle arrestate, per il grave dolore patito e la vergogna provata per l'arresto delle loro figlie, versano l'una in gravissime stato mentale, per cui dovette essere ricoverata al Manicomio provinciale, e l'altra è in pericolo di vita anche per la forte impressione ripertata il momento dell'arresto della figlia.

Il teschio del barone Leonino
riconosciuto dall'amante

Milano, 22, mattino.

In seguito al rinvenimento nel mare di Pieve di Sori, di un teschio attribuito al barone Davide Leonino, l'amico del defunto, signorina Adele Busca, il portò colà per procedere possibilmente al riconoscimento del macabro avanzo. Infatti, la signorina Busca lo ha riconosciuto come appartenente al povero barone, rilevando alcuni segni e indizi sicuri: un dente cariato, l'osso nasale assai sporgente e adunco, due ciuffetti di capelli aderenti ancora alle tempie. Ora si provvederà a dare pietosa sepoltura al teschio.

L'Esposizione di Venezia
non sarà rinviata

Venezia, 22, sera.

Alcuni giornali stranieri hanno annunciato che a causa della guerra tripolina, la grande Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia, sarà rinviata al 1913. La notizia è assolutamente falsa. Il sindaco di Venezia comunica che, l'Esposizione, la quale sarà di eccezionale importanza per la ricchezza delle mostre individuali italiane e straniere, si aprirà infallibilmente il 23 aprile, e che il 25 successivo avrà luogo l'inaugurazione del campanile di San Marco, per la quale si preparano solenni festeggiamenti.

Il sindaco di Venezia comunica inoltre che il termine utile per la notificazione delle opere destinate all'Esposizione scade il 1.o gennaio 1912.

I disastri delle miniere

Vienna, 22, mattino.

Mandano da Pola che una cartuccia di dinamite è esplosa prematuramente in una miniera di Carpano. Cinque operai sono rimasti gravemente feriti: tre di essi sono già morti.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Viterbo, 21, sera.

Apertasi l'udienza, il presidente legge la deposizione scritta di don Filippo Bugliosi, il quale afferma che il 26 maggio 1906, giorno del banchetto dai Bagnoli, l'abbattemaggio si trattenne presso di lui dalle 12 alle 21.

Si legge quindi la deposizione di Salvatore Vadalà, il quale dice che è sua convinzione che Ascritture, don Ciro Vittozzi e Pariati fossero uniti per fuorviare la giustizia, accusando De Angelis ed Amodeo per essere utili ad Alfano.

Un'altra deposizione viene quindi letta, e cioè quella di Francesco Soreca, fratello di Luigi, soprannominato Pappone, ucciso il 30 settembre 1885. In casa si dice che il testè assassinato Giovanni Rapi dal 1884, da quando andava a prendere il fratello Luigi, che fu ucciso nel 1885 in seguito ad un dichiaramento. Da quell'epoca il Rapi scomparve da Napoli, senza che se ne sapesse più nulla di lui. Per effetto della sua scomparsa, la voce pubblica lo additava quale mandante dell'assassinio di suo fratello.

Si richiama Libita Campanile, la quale dice che l'avv. Lioy e Tancredi Valeriano si recarono da suo fratello, che era ammalatissimo, tanto che poco dopo moriva, per chiedergli se fosse vero che i carabinieri lo avessero indotto a deporre il falso. Il Campanile rispose che non conosceva alcuno e che lo lasciassero libero. Allora l'avv. Lioy andò via, lasciando due lire alla moglie del malato.

Nell'udienza pomeridiana, mancando i testimoni citati per oggi, il presidente ordina che vengano citati per le udienze del 5 e del 10 gennaio. Dopo aver stabilito di sentire a Napoli il 4 gennaio per rogatoria i testimoni Riga, Rossi, Marotta, Romano e Ilo Cintilia, e a Torino il 30 corrente il questore comm. Carmarino, e dopo affettuosi scambi di saluti e di auguri fra la Corte, gli avvocati ed i giurati, l'udienza è tolta e rimandata al 9 gennaio.

Il processo
Domanico - "La Difesa „

Firenze, 22, notte.

Oggi si è avuta la ripresa del processo Domanico-*La difesa*; e la seduta, come si prevedeva, è riuscita interessantissima. Nella folla del pubblico, che fin dalle prime ore del mattino gremiva i corridoi del Tribunale, era un'attesa quasi nervosa, resa ancora più febbrile dal fatto che fra i testimoni si notavano l'on. Bissolati, il comm. Pasquale di Fratta, che accusò il Domanico presso il Bissolati stesso, il prof. Romeo Soldi, della Direzione del partito socialista, e l'avv. Drago: tutti hanno avuto gran parte, più o meno attiva, in questo clamoroso scandalo politico.

Primo testimonio a deporre è l'avv. Silvio Drago. Questi racconta come solo fin dal 1909 il prof. Labriola gli dicesse:

— Senti Drago, io so che Domanico è una spia.

« Seppi poi — continua il teste — come Di Fratta formulasse l'accusa: e venne tenuto un colloquio fra il teste Bissolati e il Di Fratta ».

Il Di Fratta, che interviene nella deposizione, racconta questo fatto specifico, relativamente alle accuse mosse al Domanico:

« Il ministro Codronchi, allora commissario regio per la Sicilia, ebbe bisogno di una lettera di Amilcare Cipriani; e si servì del Domanico per poterla avere ».

Un'altra volta il Di Fratta, essendo stato invitato a collaborare nella rivista del Domanico, il ministro Codronchi ebbe a dirgli: « Per carità, si guardi! ».

Il teste Drago dice poi come, anche dopo le spiegazioni date dal Domanico in una adunanza di socialisti, coloro che facevano parte di questa ed anche deputati, rimanessero convinti della colpevolezza del Domanico.

A questo punto, avendo il Pubblico Ministero chiesto al teste se era vero che egli avesse detto o poi smentito all'avv. Merlino che il Domanico riceveva somme cospicue dal Governo 500 lire al mese, si viene ad un contrasto fra Merlino e Drago. Questi smentisce le affermazioni di Merlino, che a sua volta ribatte. Il confronto si fa vivace, e spesso il presidente è costretto ad intervenire. Anche gli avvocati prendono parte nello stesso tempo alla discussione, tanto che non ci si raccapezza più nulla. L'avv. Merlino insiste poi nel dire che gli attacchi che Bissolati faceva durante le polemiche con la *Rivista del socialismo* erano per recare danno alla rivista stessa. A questo punto il teste avv. Drago scatta in piedi e protendendosi verso il Merlino esclama:

— Io non permetto che si accusi Bissolati di una cosa simile! La mia coscienza di uomo onesto si ribella!

Nasce un altro pandemonio. Il presidente minaccia di far sgombrare l'aula, si decide di far terminare il confronto; e si chiama a deporre Garzia Cassola, ex redattore-capo dell'*Avanti!*, che depone su fatti già noti relativamente allo statuto di una società segreta che il Domanico fece stampare nella tipografia di quel giornale. Racconta poi che nel 1908 certo Boninsegni, collaboratore dell'*Avanti!*, gli disse di aver saputo da un suo amico che il Governo doveva mandare al domicilio coatto una ventina fra anarchici e socialisti: fra questi il teste Podrecca e Domanico. Podrecca, avvisato, si recò in Svizzera. Qualche giorno dopo il Boninsegni accusò il Garzia Cassola di aver parlato, perchè la cosa si era risaputa al Ministero; e fu anche allora sospettato il Domanico di aver comunicato la cosa al Governo.

La seduta antimeridiana è tolta.

Strascichi del processo contro la "Fragna„

(*Tribunale Penale - Sez. V - 22 Dic.*)

Più volte dovemmo registrare le disastrose vicende della Società Acque gazose, minerali, artificiali « Fragna », il cui ex cassiere Manavello Giuseppe e l'ex presidente ebbero a subire processo e condanna per reati contro la proprietà.

Nell'odissea delle diverse procedure contro il Manavello, un'altra, che lo riguardava personalmente, si era aggiunta per la querela di tale Maina Michele di Settimo Torinese. Questi il 26 aprile 1909 denunziava il Manavello Giuseppe per truffa.

Il Maina aveva provveduto del foraggio per i cavalli della Società, nella somma di lire 900. Presentatosi in seguito al cassiere per regolare il conto, questi gli consegnava in pagamento una cambiale di lire 900 a firma Manavello, e per assicurare il Maina che la cambiale riguardava la Società, apponevagli il timbro. A scadenza la cambiale non fu pagata: si seppe in seguito che il Manavello aveva incassato i denari, truffando il Maina.

Il processo per tale imputazione, straiciato dalle altre procedure, dopo diversi rinvii, venne stamane in discussione.

Il Tribunale, convinto della colpevolezza del Manavello, lo condannava in contumacia alla pena della reclusione per anni uno, lire 500 di multa, danni e spese verso la parte lesa.

Pres. avv. Gorelli — P. M. avv. Siracusa — Parte civile avv. Pasquali Tocchio e Dagasso — Cancelliere Luotto.

Un investimento ciclistico

(*Tribunale Penale - Sez. V - 22 Dicembre*)

Rissetto Andrea, un fanciullino di otto anni, si trastullava innanzi alla porta di casa sua con un piccolo compagno. Erano le 20 di sera: non era buio ancora. Sulla strada polverosa ed ora ancora dall'ultimo sole di estate, alle Grange di Front, passavano a gruppi i ciclisti, di ritorno dalle vallate. Bertetto Gianmone, che procedeva a velocità moderata, invano aveva suonato il campanello per avvertire i due bimbi che s'indugiavano in mezzo alla strada, non sapendo decidersi da quale parte piegare. Fu un attimo. Bertetto coi freni, con le gambe, con tutto ciò che gli fu possibile, tentò fermare la sua macchina, gridando forte al pericolo. Il piccolo Andrea, trattenuto un poco nn caldo sotto la ruota. L'urto fu violento. Il piccino riportò la frattura completa della gamba destra. Guarì in 35 giorni, ma contro Gianmone Bertetto fu proceduto penalmente. Il Tribunale assolse il mondo assolto, per non provata reità. Lo ha difeso l'avv. Michele Nasi.

Presid. avv. Garelli — P. M. avv. Siracusa — Cancelliere Luotto.

Stamane, improvvisamente, cessava di vivere il

Cav. Dott. VITTORIO FERRARIS

Il figlio ANTONIO; la cognata LUIGIA CHIESA ISTRIA vedova del dott. MODESTO FERRARIS, con le figlie, partecipano la perdita irreparabile.

Mondovì, 22 dicembre 1911. M 000

Non si mandano partecipazioni personali.

Nel giorno 21 corrente, alle ore 21, decedeva, in Trivero (Biella), munito dei Conforti Religiosi, il

Dottor LUIGI LORA

d'anni

Ne danno il triste annunzio: la moglie BOZZALLA EMILIA; i figli Dottor ENRICO, Ilda Vedova CASTELLI e figlio MARIO; il fratello SECONDINO e famiglia, i cognati, le cognate e parenti tutti.

UNA PREGHIERA.

La sepoltura avrà luogo alle ore 10, del 23 corrente.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. 0000

La Ditta A. L. MANGINI & C. partecipa la dolorosa perdita del Socio

Alfredo Mangini

avvenuta stamane.

Genova, 21 Dicembre 1911. 49049

OPERATI che succede molto di frequente, benchè lievemente operati e qualche volta in condizioni migliori di prima, i deboli di cuore, gli affetti da stitichezza o tosse abituale ed i vecchi devono temere molto della operazione. **Stabilimento Marini, via Lagrange, 9, Torino.**

SAPONE ANTISETTICO **HERMITINE** al timo alpino

Il miglior sapone per toeletta e per l'igiene famigliare - Preserva e cura le malattie della pelle - Non irrita - E' economico - In vendita presso tutte le farmacie e drogherie, ecc.

Pezzo L. 0.50 — Scatola di tre pezzi L. 1.50

STRENNE

Giocattoli Istruttivi

Ultime Novità Inglesi ed Americane

G. VIGO e C. - Torino

Via Roma, n. 31, entrata via Cavour

STRENNE

Prima di fare i vostri acquisti visitate l'ESPOSIZIONE

Ubertalli e Morsolin

Succ. A. Ambrosio

Via Santa Teresa, N. 3

Ricco assortimento di Regali veramente utili ed istruttivi. 7812

COMUNICATO

La nuova Direzione del *Grand Hôtel Continental*, di Roma, si pregia informare la Spettabile clientela di avere ultimato gli importanti restauri ed abbellimenti apportati.

Nelle condizioni attuali il *Grand Hôtel Continental*, di Roma, risponde alle esigenze di un Hôtel di primissimo ordine. Dispone di 300 stanze; 40 appartamenti con bagno privato; Saloni per ricevimenti, banchetti, ecc.; Stanze da L. 6 per persona; Pensione da L. 12.

Grand Restaurant Français

23533 L. BARBIERI, *Direttore*.

NON dimenticate di possedere entro il 31 Dicembre 1911 una cartella almeno della Lotteria **ROMA-TORINO**

ARTRITICI

Bevete a tavola l'Acqua Minerale — VITTEL GRANDE SOURCE —

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 16. Parlati 14-17. Fest. 9-11 **MALATTIE DEI PIEDI E BELLE MANI**

RICERCA DI TESTAMENTO

Si prega chi fosse detentore od avesse notizia del testamento del defunto signor GIOVANNI ROSSI FU BARTOLOMEO, già residente in Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 44, di darne avviso alla sorella signora Rosa Rossi vedova Chiotti, suo recapito alla Ditta Sisto Oderio & C., di Torino (corso Vittorio Emanuele, N. 44 bis). 48358

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI PIACENZA

Sono aperti i concorsi:

(sino al 12 gennaio 1912)

1. Di *Segretario di Sezione*, stipendio di tre classi, L. 3500, 3400, 3300; aumento del decimo ogni 5 anni; età non maggiore di 35 anni; laurea in giurisprudenza; documenti di rito;

2. Di *Applicato Amministrativo* (in pianta), stipendio di tre classi, L. 2000, 2300, 2600; aumento del decimo ogni 5 anni; età dai 21 ai 35 anni; licenza liceale o di Istituto tecnico; documenti di rito;

3. Di *Applicato Contabile* (fuori pianta), stipendio L. 2000; età dai 21 ai 35 anni; diploma di ragioniere; documenti di rito;

(sino al 20 gennaio 1912)

4. Di *Capitato-Dattilografo-Stenografo* (in pianta), tre classi a L. 1200, 1400, 1500; aumento del decimo ogni 5 anni; età dai 21 ai 35 anni; licenza ginnasiale o tecnica; documenti di rito.

Per schiarimenti rivolgersi alla Divisione Amministrativa della Provincia. 49550 M

Società Ligure Piemontese Automobili

"SPA„

SEDE IN GENOVA

Capitale sociale L. 1.500.000; versato L. 1.200.000

Si rende noto ai Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio chiuso il 30 settembre 1911 sarà pagabile presso la Banca Commerciale Italiana, Sedi di Genova e Torino, a cominciare dal 2 gennaio p. v., contro presentazione del tagliando N. 1. 49621

Genova, li 20 dicembre 1911.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima

Strada Ferrata di Biella

Sede in Torino

Capitale vers. L. 4,500,000 — Ammortiz. L. 803,700

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento dell'acconto di lire VENTI sul dividendo utili dell'esercizio 1911 alle azioni di capitale, da effettuarsi dall'8 gennaio p. v. presso la SOCIETA' BANCARIA ITALIANA in Torino, e presso la BANCA GAUDENZIO SELLA & C. in Biella, contro presentazione dei certificati nominativi e della cedola N. 57 per le azioni al portatore.

Presso la detta Banche verranno pure rimborsate le lire 450 caduna e assistute con titoli di godimento le azioni estratte tuttora non presentate e pagati i dividendi arretrati. 49545

Torino, il 22 dicembre 1911.

L'AMMINISTRAZIONE.

Molino Re

Società Anonima con Sede in Torino

Capitale L. 1,500,000 versato

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal dì prossimo gennaio verranno pagate LIRE QUATTRO per cadauna azione quale acconto dividendo del corrente esercizio, contro consegna del vaglia N. 25. 49533

Tale pagamento sarà effettuato presso la Sede della Spettabile Società Bancaria Italiana in Torino, via Santa Teresa, N. 11.

Torino, 21 dicembre 1911.

LA DIREZIONE.

La Ditta G. RUELLA

Piazza Castello, 15 - Torino

ben conosciuta per i suoi articoli di prima qualità, comincierà da **Lunedì, 18 corr.**, metterà in vendita a prezzi eccezionali, **Cravatte, Mantelli in Fourrures e Drap e costumi per Signora.** 48596

LE MIGLIORI ED ACCURATE riparazioni, modifiche e montaggi per

AUTOMOBILI

eseguisce l'Officina Meccanica speciale del garage Corso Dante, 2 — *Telefono 30-44.*

AVALLE E AGNONA

Personale specialista abilissimo — Massima puntualità, precisione, economia. 49358

Assortimento per assistenze di macchine usate.

RICETTARIO

Manuale per fabbricare: Liquori, Sciroppi, Vini, aceto, Birra.

Nuovissima edizione

Praticissimo con tabelle e dati pratici ed analitici. — Rilegato in elegante formato tascabile. 26278

Franco di porto raccomandato in Italia L. 4,65; Estero Fr. 5.

Dirigersi Agenzia L'UTILE — MILANO — 14 - Via Felice Casati - 14 —

INVERNO AL SOLE

RIVIERA PALACE HÔTEL

PORTO MAURIZIO

PRIMO ORDINE - CONFORTO MODERNO - GARAGE

PREZZI MODICI - CHIEDERE PROSPETTI

IL CALCIOCARBOL

è il migliore conc

CRONACA CITTADINA

Ai nostri abbonati

rivolgiamo vivissima preghiera di rinnovare *sollecitamente* l'associazione.

Essi non ne avranno maggior disturbo, e la nostra Amministrazione facilitata nel disbrigo dell'intenso lavoro di fine anno, potrà con tutta l'esattezza desiderabile dar corso agli abbonamenti.

La nostra sottoscrizione

Cinquantaduesima lista

Totale lista precedente L. 210,372 78

Da Lagnasco versate tra Vada Giacomo, L. 3; notaio Giovanni Signorile 3; Scaraffia Francesco 1; Sobrero Lorenzo 1; Mondino Giacomo 1; Peschetta Michele 1; Bolla Pietro 1; Coccolo Vittorio 1; Bertone Martino & Tarditi Carlo 1; Boretto Giuseppe 1; Mondino Angelo 1; Giuggia Giacomo 1; Gramaglia Maurizio 1; Bravo Gaspare 1. Tutti compagni lagnaschesi e saluzzesi nati nel 1871 che nel festeggiare il loro 30.o anniversario di leva si riunirono a fraterno banchetto in Lagnasco il 10 corrente, all'*Albergo del Persico*, esercito dai coniugi Gramaglia. E dopo lo squisito pranzo e gli infiniti auguri inviati al nostro amato Re e ai valorosi combattenti, offrono per le famiglie dei caduti e feriti d'Africa, Totale » 18 —

Da Tosco: Guido Sambaldi, capo stazione, L. 5; Beviety Tosetto Secondo 1; Biglia Giacomo 1. Totale » 7 —

Michelangelo Billia e consorte, Torino » 9 35

Marianna e Luigi Valsecchi, Vico Canavese » 10 —

Ritenuta giornata di stipendio insegnanti e obolo alunni scuole elementari di Ciconio Canavese » 18 —

Da Gressoney: le signorine Paolina Latellini e Maria A. Yon, maestre nella frazione di Champoli, fecero con la scolaresca un teatrino nei locali Pension du Lys e ottennero un introito di L. 71 che versano a pro delle famiglie degli eroi che col sacrificio della loro vita illustrarono la cara patria. Vanno aggiunte L. 20 offerte dal signor barone Enon Beck-Peccoz. Dedotte le spese postali rimangono » 90 20

Da Baden (Svizzera):

G. B. Squarise » 5 —

Walter Eugenio e Ilde Squarise » 5 —

Dott. Aug. Brovelli » 5 —

Attilio Rossi » 5 —

Silvano Vacchet » 5 —

Girot Pietro, Procida » 1 65

Dal signor Allerato Enrico, assuntore cassiere della Federazione Mutua di beneficenza fra i veterani delle guerre 1866-70 ed ex-garibaldini con sede in via Galliari, 12, Torino » 30 —

In una riunione d'amici di domenica 17 corrente all'albergo del *Mutatio*, Madonna del Pilone, si raccolsero » 11 —

Operai delle officine meccaniche Ansaldi di loro iniziativa: Bosco Felice, Candellero Francesco, Poletti Francesco, Ronco Silvestro, Marengo Giuseppe, Fassio Angelo, Cera Giacinto, Alliani Piero, Giuseppe Audenino, Becchio Evasio, Perono Pietro, Rosso Giuseppe, Degiorgis Giovanni, Rezza Pietro, Bonelic Giuseppe, Giacotto Carlo, Pialato Pietro, Petrelli Nicola, Aliffi Giuseppe, Bonelis Giuseppe, Banducco Giuseppe. » 10 85

Da Caprile (Grevasonore): Morera Bernardo, sindaco, L. 4 25; Micelli Costanzo, segretario, 1 60; Cavallo B., 1; Cavallo M., 0 40; Venero D., 0 20; Boscarolo A., 0 25; Morera P., 0 20; Canuto L., 0 50; Venera B., 0 50; Benda G., 0 90; Guidetti D., 0 50; Foglietti M., 1; Vercelli M., 0 50; Morera C., 0 30; Pucchietto P., 0 50; Morera Picli M., 0 25; Boscarolo C., 0 40; Morera R., 0 20; Morera Fondo M., 0 50; Vercelli C., 0 30; Boscarolo G. di Davide, 1; Foglietti B., 1; Foglietti L., 0 30; Boscarolo C., 0 25; Venera G., 0 50; Corda M., 0 30; Corda F., falegname, 2; Piazza M., 0 50; Borsa M., 0 10; Borsa G., 0 20; Signori Antonio 0 15; Corda F. fu Pietro, 0 30; Borsa C., 0 15; Borsa F., 0 10; Tosca A., 0 50; Togna M., 0 50; Corda E., 0 20; Corda G., 0 30; Corda G., 0 60; Borsa A., sarto, 1; Ferraguti G., 0 80; Borsa S., 0 50; Batello F., 0 30; Ciancia Carino B., 0 50; Vassallo G., 0 50; Ciancia Carlet P., 0 50; Bozzio fratelli 0 50; Ciancia Mercandino G., 0 50; Ciancia Carino A., 0 25; Ciancia Carlet A., 0 60; Viola F., 0 50; Lera T., 0 50; Rovasino G., 0 50; Viola G., 0 50; Don Bazzano G., parroco, 1 50; Ciancia Perono P. fu Vincenzo, 0 50; Terzolo P., 0 50; impresa stradale Caprile 4; Lera G., 0 50; Ciancia Pileita V., 0 25; Terzolo C., 0 30; Viola M., 0 25; Ciancia C., 0 25; Furno E., 0 25; Ciancia Carlet G., 0 50; Vassallo L., 1; Zanello Velate O., 1 35; Fila P., 0 50; Zanello C., 0 35; Ferraguti D., 0 50; Furno Zanello M., 0 30. Totale » 40 —

Raccolte dalla Società «Dante Alighieri», Comitato di Chivasso (2.a lista): ufficio tecnico amministrativo dell'Impresa Sutter, 100 40; Emilio Gallo, 10; Maria Gallo Menabrea, 10; Ing. Moggio, 5; Vendita bandierine della ditta Gallo, 65; Ilario Rossi, 4 35; Scrutineo Avanzato, 1. A dedurre L. 24 50 spesa manifesti e manifestini e L. 4 per distribuzione, totale L. 28 50. Residuo netto » 178 40

Raccolte fra un gruppo di amici a Setif (Algeria): Fratelli Ostano Giuseppe ed Emilio, impresari, 75; Maciotta Adolfo, proprietario, 50; Bergoncoli Giovanni, impresario, 10; Fratelli Cariona, impresari, 50; Parenti Aurelio, impresario, 20; Magnani Pietro, proprietario, 20; Giovanelli Luigi, impresario, 50; Marzia Battista, impresario, 10; Giorza Giuseppe, proprietario, 5; Pagliano Benedetto, proprietario, 5; Massoglia Domenico, assistente costruttore, 10; Porta Giuseppe, pittore, 10; Marzia Giovanni, impresario, 10; Giacobelli Carlo, negoziante, 5; Vacchino Giovanni, negoziante, 2. Totale » 338 —

N. N. » 5 —

Totale L. 211.133,48

Errata corrige. — Nella quarantottesima lista invece di Mellano Ottavia Paola leggasi Mellana Ottavia Paola, L. 10.

La somma raccolta dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla «Banca d'Italia», e saranno rimesse, coi relativi interessi, ai ministri della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gravemente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una invalidità permanente.

I marescialli dell'Arsenale di Costruzione ai combattenti

E' stato spedito, alle truppe combattenti in Tripolitania e Cirenaica, questo telegramma: «Marescialli Arsenale Costruzione Torino, plaudenti vittorie armi italiane, inviano auguri affettuosi feste natalizie. Fratelli lontani restano sicuri gloria d'Italia».

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso a pro' delle famiglie dei caduti

Ci sono pervenute altre generose rinuncie di azionisti, che con patriottico intendimento dedicano l'eventuale rimborso delle azioni dell'Esposizione a profitto delle famiglie dei caduti e di quei soldati che torneranno dalla guerra con una infermità permanente. A tutti gli azionisti indistintamente, ai Comuni, alle Società che possegnono azioni della nostra Esposizione rinnoviamo la preghiera di ricordarsi dei valorosi soldati che combattono eroicamente per il buon nome della Patria, con un entusiasmo così vivo e con tanto sublime spirito di sacrificio.

Romano Giovanni (1 azione) — Amalia Segre-Levi (1 azione) — Michele Fiorina (1 azione) — Compagnia di M. S. dei cocchieri e palafrenieri di Torino (1 azione).

Complessivamente le azioni rinunciate sono 1293.

Gli auguri del Battaglione Fenestrelle

Riceviamo e di gran cuore pubblichiamo questo telegramma:

TRIPOLI, 19, ore 12,51.

Gli ufficiali della ventinovesima compagnia Alpini (battaglione Fenestrelle) uniti col pensiero e col cuore ai cari congiunti, ai compagni d'armi, agli amici e conoscenti, e tutti tutti augurano per la festa del nuovo anno, contenti di trovarsi oggi tra queste schiere, su queste terre, che fanno palpitare di tanto nobili sentimenti la grande, amata Patria!

Ain Zara, 21 Dicembre 1911.

Capitano Delfino; tenenti: Cossard, Franzini, Ferrero; sottotenente Ricagno.

Un bersagliere torinese caduto ad Homs

Nel combattimento del 13 corr. sono ad Homs, e precisamente nell'assalto alla palmetta dei bersaglieri, è caduto valorosamente il caporal furiere Felice Gallo della nostra città.

Egli faceva parte di quei 75 bersaglieri partiti il 9 novembre p. p. da Torino destinati a rinforzare il 5° reggimento agli ordini del colonnello Maggiotto.

Non aveva che 23 anni ed era un giovane pieno di coraggio e di fede nei destini della Patria.

La notizia è stata comunicata ieri sera alla famiglia coi dovuti riguardi.

L'ultimo scritto giunto ai parenti è una cartolina illustrata, proprio in data 13 corrente, sulla quale due poveri vecchi fanno questo dialogo:

«La mamma: E se dovesse cadere nostro figlio?

«Il papà: Speriamo di no; ad ogni modo avremo dato un suo alla patria».

E i genitori accolsero ieri sera con animo sperziano la grave sciagura che viene a rapire loro il penultimo di sei figli.

«Tranquillizzati — diceva alla moglie angosciata il povero padre — abbiamo dato anche noi un po' del nostro sangue per la grandezza dell'Italia».

Una suora benemerita

Una lieta funzione si svolgeva ieri al nostro R. Ricovero di Mendicità: lo scoprimento dei busti dei due benefattori: il cav. uff. G. B. Varrona, che aveva fatto una munifica donazione all'Opera, ed il signor Spirito Marino, il quale per molti anni e fino al suo decesso, aveva fatto larghissimi doni al Ricovero, lo volle chiamare erede del suo modesto patrimonio.

Il presidente dell'Opera, conte Emanuele di Collegno, commemorando i due benefattori associava ai loro nomi quello della Superiora dell'Istituto, suor Maria Brunacci, Figlia della Carità, che in questi giorni compivano il suo quarantennio d'ininterrotto zelantissimo servizio presso il Ricovero. Alla presenza dell'Amministrazione tutta, degli impiegati e della consorelle della festeggiata, ricordando come questa gli avesse avuto l'onore di uno speciale encomio del Ministero degli Interni, le presentava una medaglia d'oro di benemerenza, esprimendole con opportune parole la comune riconoscenza degli amministratori e dei numerosi — oltre 700 — poveri del Ricovero cui essa prodiga le sue cure.

Solidarietà operaia

La signora Teresa Avataneo, vedova e con un figlio soldato, ci prega di rilevare a lievo d'onore l'atto generoso che anche i fabbri dello stabilimento Locati e Torretta hanno compiuto provvedendo a sussidiarla settimanalmente fin che il loro compagno non ritornerà a riprendere il suo posto di lavoro, dopo compiuto il suo dovere di soldato.

Albero di Natale per i bambini dei richiamati

La festa dei bambini si svolgerà domani, 24, al teatro Carignano. Mentre una banda militare suonerà inni patriottici, le alette dame che compongono il Comitato e che superarono grandi difficoltà hanno raccolto un piccolo esercito di bimbi, distribuiranno i doni che una mirabile slancio di carità e di patriottismo offre la cittadinanza, seguendo l'esempio della principessa Elisabetta di Sassonia duchessa di Genova madre.

I libri per i soldati nelle trincee

Chiesti telegraficamente, sono stati spediti ieri pei nostri soldati nelle trincee, settecento volumi di storia popolare sul nostro Risorgimento. I soldati, che ricordano senza dubbio di aver trovato nella piccola biblioteca della loro sala di convegno le facili e interessanti pubblicazioni, pare abbiano espresso desiderio di averle, a divertire gli ozi forzati delle trincee.

L'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati, provvide immediatamente alla spedizione, a mezzo del Comando della Scuola di Guerra e inviò collo stesso mezzo una biblioteca al Circolo degli ufficiali a Tripoli e cinque biblioteche, di cui una per ufficiali e quattro per soldati, nella Colonia Eritrea. Anche S. M. la Regina ha mandato a chiedere tre biblioteche complete che furono subito spedite.

Intanto continua la vendita della cartolina per la quale facciamo i più lieti auguri. Noi la raccomandiamo a tutti, la raccomandiamo per la diffusione nei piccoli e grandi Comuni, dove la cartolina è generalmente il mezzo più comune di corrispondenza.

50.000 lire alla Cucina malati poveri

La cucina malati poveri, il cui apostolato di bene è sentito dall'umanità sofferente più degna delle sollecitudini della pubblica carità, ha ricevuto un'ingente donazione destinata a ricordare il breve passaggio nella vita, di un giovinetto diciassettenne, rapito all'amore dei suoi cari. Il padre suo — cav. uff. Clemente Carlo — da molti anni benefico cooperatore della Cucina, ha voluto in memoria del diletto figlio perduto, elargire all'Istituzione la somma di 50.000 lire perchè possa provvedere ad una sede stabile di sua proprietà.

La Cucina Malati Poveri, che è tuttora ospite del Policlinico Generale, potrà così avere in non lontano avvenire una sede propria.

Riposo settimanale sospeso

Il Prefetto, in seguito ad istanza pervenutagli in questi giorni per la sospensione della legge sul riposo settimanale durante le prossime feste, su conforme parere della Giunta Municipale, ha autorizzato tale sospensione nelle domeniche 24 e 31 corrente dicembre.

Perciò in detti giorni tutti i negozi di Torino potranno rimanere aperti anche nel pomeriggio.

Arrivi e partenze

E' giunto da Roma S. E. Falconi, che trovasi per Donnaiasole.

L'insegnamento religioso nelle scuole al Consiglio Comunale

(Seduta del 22 Dicembre 1911)

Quando il Sindaco prende posto al seggio presidenziale, alle 15,30, nell'aula non vi ha che una ventina di consiglieri; altri pochi stanno chiacchierando nella vicina buvette. La tribuna del pubblico è invece molto affollata. Dieci minuti dopo, benchè non si sia ancora raggiunto il numero legale, il SINDACO dà la parola agli oratori inscritti per le interrogazioni e le raccomandazioni.

Gli alberi dei viali

ORPANIS, a proposito di una sistemazione dell'albereto della stradale di Lucento, constata che fra qualche anno, continuando del sistema adottato, la stradale non avrà più alberi.

ROSSI ANGELO fa notare che, volendo abbattere una pianta si è una pianta no, si viene purtroppo ad abbattere le migliori, lasciando sussistere le più malaticcie.

LEVI si associa alla proposta Rossi, che questa parta dall'ordine del giorno si discuta insieme alla risoluzione della Commissione pel Consorzio della ferrovia Torino-Rivoli.

CERIANA, sovrintendente dei giardini e dei viali pubblici, spiega che, essendosi da tempo iniziato questo diradamento dell'albereta, esso abbia ad essere compiuto fino alla fine. Dimostra a Rossi come sia impossibile evitare l'inconveniente da lui lamentato, a meno di lasciar sussistere un'albereta troppo irregolare.

Altre spiegazioni dà l'assessore POMBA.

Telefoni

A proposito della concessione di un concorso nella spesa per il collegamento con Andezeno del telefono Torino-Chieri, CHIAPPORI domanda con quali criteri si danno questi concorsi.

Il SINDACO spiega che criterio unico è quello dell'importanza delle relazioni dei Comuni con Torino e della loro distanza.

ANGELO ROSSI lamenta gli inconvenienti che presentano ancora le comunicazioni telefoniche interconunali, ed il SINDACO gli spiega che molti di essi, purtroppo, trovano la loro origine nella legge stessa.

Gli argomenti che seguono non danno più luogo ad osservazioni fino alla nuova votazione per l'elezione del presidente dell'Ospedale di San Giovanni, e di un membro del Consiglio direttivo dell'Istituto musicale in surrogazione del consigliere Depanis, rinunciante.

Riesce eletto membro della Direzione dell'Istituto Musicale il conte Radicati di Marmorito.

Il senatore Cibrario, candidato alla presidenza dell'Ospedale di San Giovanni, non raccoglie che 34 voti, mentre gli sarebbero occorsi almeno 41 voti.

Si arriva così alle proposte della Giunta, per

l'insegnamento religioso

nelle scuole elementari municipali, proposte che la «Stampa» ha, a suo tempo, pubblicate.

ZINO-ZINI osserva che tali proposte corrispondono, in parte, almeno, a quanto egli ed i suoi amici hanno, tempo fa, già sostenuto, cioè, alla soppressione dell'insegnamento religioso nella quinta e sesta elementare.

Dichiara, poi, che la Minoranza non può accettare nemmeno le altre proposte della Giunta, sul mantenimento dell'insegnamento nelle prime quattro classi elementari.

Rilevando che l'assessore per le scuole scrisse nella sua relazione che l'imminente maggioranza della cittadinanza di Torino vuole l'insegnamento religioso, dichiara che egli non si preoccupa molto di questa maggioranza...

Voci e ilarità: «Ah! Bene! Ecco una dichiarazione preziosa...».

ZINI: «... Si, di questa maggioranza, non selezionata; poichè vale più una minoranza selezionata che una maggioranza incosciente... ». *(Proteste, interruzioni ed ilarità su quasi tutti i banchi).*

Non crede, poi, che 20 ore annuali di insegnamento religioso bastino ad istruire efficacemente i fanciulli...

GRIBAUDI: — Noi scherziamo ed una violenza...

ZINO-ZINI: — Ed è per ciò che non sarà soddisfatto nessuno... Questo non rappresenta che un indecoroso compromesso fra il partito clericale ed il partito laicista liberale... *(Vivi proteste e qualche raro applauso).*

CORSI è addolorato nel vedere che l'insegnamento religioso venga dalla Giunta stessa considerato come secondario, e cerca esso si sia affrettata ad accettare una decisione del Consiglio di Stato, che potrebbe benissimo essere ancora cambiata.

E conclude che, egli e i suoi amici non possono non rammaricarsi che un insegnamento, che reputano assolutamente necessario all'igiene dell'anima...

BALSAMO-CRIVELLI: — Ma chiamatelo un'igiene, non religioso!

CORSI: — ... Un insegnamento così essenziale, passò quasi di straforo nell'istruzione da darsi ai nostri fanciulli.

Propone poi che si dica che «l'insegnamento si impartirà in una lezione alla settimana, fuori delle ore d'insegnamento, ecc... ».

E vuole infine che la spesa sia ben specificata, stanziata a parte nel bilancio, non insieme a quelle per l'insegnamento del canto e della ginnastica e di quegli altri che sono realmente facoltativi.

GHERARDINI credeva e sperava che «da parte dei suoi colleghi... cattolici venisse fuori una proposta concreta: quella cioè dal momento che l'insegnamento religioso che si propone è appena tollerabile, di assumersi sul stessi, per mezzo dei loro enti e delle loro Associazioni, l'incarico e quindi la spesa dell'insegnamento religioso. Invece, purtroppo, questo non avvenne!».

Trova poi non gentile la promessa dell'assessore Usseglio che la maggioranza della cittadinanza *abbia espresso* esplicitamente il suo desiderio di aver l'insegnamento religioso. Oggi si fa il contrario.

SINCERO: Non avete mai visto una scheda!

GHERARDINI: — Allora, se proprio si eseguisse la disposizione dell'art. 3 del regolamento, si vedrebbe se la..., immensa maggioranza vuole l'insegnamento religioso nelle nostre scuole. Provate..... e vedrete se sono 28 mila o più i parenti che vogliono l'insegnamento religioso.

BARBERIS: — Sì, sì, un altro anno saranno 32 mila!...

PAGLIANI dichiara che voterà contro la proposte della Giunta, perchè è sempre stato convinto che un insegnamento così difficile, così delicato non possa essere impartito dagli insegnanti municipali nostri, che non ne hanno nemmeno l'abilitazione.

Fori dai banchi dei cattolici: — Sentitelo, il... Papa laico!

SCIORATI e altri dal suo gruppo: — Lo fanno però per il tirino che si dà loro per quella lezione.

BARBERIS, GRIBAUDI ed altri: — E i vostri propagandisti lavorano *gratis*? Pedrocca informi.....

BALSAMO-CRIVELLI crede che si educherebbero meglio i bambini conducendoli e spiegando loro i grandi spettacoli della natura, facendo loro udire della buona musica, che non facendo loro imparare mnioricamente a memoria il catechismo del cardinale Bellarmino! *(Voci, proteste, ilarità).*

L'assessore USSEGLIO continua col dire che è perfettamente d'accordo coi consiglieri Gherardini quando disse che l'insegnamento religioso, così com'è prescritto ora, è appena tollerabile.

Spiega poi come l'insegnamento religioso a bambini di sei, sette od otto anni non possa essere diverso dal catechistico.

Ammette che il consigliere Zini assolvendo al compito che gli era e si era prefisso, abbia detto qualche bella e diverlente cosa *(ilarità)*, ma non ammette invece che si possa dare la patente di incoscienti e cretini a 28,000 padri di famiglie che dichiarano di voler per i loro bambini l'insegnamento religioso.

Dimostra poi come i genitori siano perfettamente liberi nel fare questa dichiarazione, assolutamente non coatta...

GHERARDINI. — Ma chi fa la domanda?

USSEGLIO. — Io dico che non occorre domanda alcuna nè in carta da bollo nè in carta semplice. Quando il maestro dice al bambino: «La scuola è finita; se vuoi andartene va pure; se vuoi restare per l'insegnamento religioso resta pure» mi pare che si sia fatto tutto il possibile e il più semplicemente...

GHERARDINI. — E il maestro resta per le due lire che gli daranno!

USSEGLIO. — Oh! per le due lire, c'è una spiegazione sola, ed è che esse costituiscono il compenso fissato dal regolamento!

L'assessore aggiunge alcune spiegazioni a Corsi per dimostrargli che anche nel novero delle lezioni il Municipio non farà certi gretti o piccini, e che la dizione usata dalla Giunta è quella stabilita dal regolamento e permessa dallo stato attuale delle cose e della preparazione del bilancio.

Prega Corsi a non insistere nella sua questione che è puramente di forma.

CORSI prende atto delle parole dell'assessore per le scuole e si rimette alla Commissione del bilancio.

GHERARDINI: Io prendo atto e debbo anche protestare di quanto ha detto l'assessore... Ancora una volta noi qui dobbiamo richiamare l'Amministrazione e i colleghi della maggioranza a un maggior rispetto della legge. *(Ilarità).* Secondo l'articolo 3 del Regolamento, sono i genitori che debbono dichiarare essi stessi liberamente se vogliono o non l'insegnamento religioso....

LAVA: Domando la parola...

Voci: Ah! oh! oh!

LAVA: L'anno scorso per l'insegnamento religioso si ebbe una piccola crisi, quando l'assessore Manfovani diede le sue dimissioni.

FINO. — Ecco l'omaro Manfovani!

LAVA continua chiedendo spiegazioni sulle ragioni vere di quelle dimissioni.

Voci. — Ma ora siamo alla scuole elementari, non agli istituti di piazza Venezia.

Ad ogni modo USSEGLIO dà spiegazioni sull'insegnamento morale e sulle conferenze all'Istituto Margherita di Savoia e Lava si rassegna a non replicare.

FOA' crede che se la Giunta non fa, con le sue proposte, che sottomettersi alla legge e ai regolamenti, siano da approvarsi tali proposte; ma se si limitasse di risolvere la questione generale, egli allora farebbe le sue riserve.

Voci dai banchi socialisti. — Distinzione bizantina!

SCIORATI crede invece che si tratti di votare prima una questione di provincia; così egli ed i suoi amici voteranno contro le proposte della Giunta.

Essendo stato chiesto l'appello nominale, il segretario fa la chiama dei consiglieri che... dovrebbero essere presenti.

Votarono sì, cioè in favore della proposte della Giunta, 44 consiglieri; votarono contro 19, cioè tutti i consiglieri della Minoranza e Pagliani.

La comunicazione dell'esito della votazione è seguita da commenti vivaci, ilarità, e frizzi reciproci e conversazioni nei vari gruppi che si sono andati formando nell'aula.....

Un'altra questione di maestre

Tornata la calma, GRIBAUDI parla contro un «non accoglimento» proposto della Giunta per un ricorso di maestre per nomina ad effettiva in soprannumero nelle scuole elementari municipali. Vorrebbe per lo meno che si sospendesse ogni deliberazione: «quasi nello stesso senso parla CORSI.

CHIAPPORI dimostra che il Municipio intanto ha l'obbligo di dar ragione subito alle maestre nominate regolarmente e legalmente in servizio per concorso e non a quelle diurniste, a quelle straordinarie, che hanno dei diritti molto ipotetici.

GRIBAUDI vuole appunto che si esaminino e si vogliano bene questi diritti che vantano le diurniste e le straordinarie.

LEVI crede che il Consiglio non possa che rimettersi completamente al giudizio della Giunta che è a perfetta cognizione dei fatti ed alla quale lascia tutta la responsabilità del provvedimento.

L'assessore USSEGLIO accetta questa responsabilità e prega Gribaudi di ritirare la sua sospensiva la quale porterebbe ad un prolungarsi nelle nostre scuole di una situazione che non può più durare perchè assolutamente nociva al buon andamento di esse. Prevede una lite in qualunque modo decida il Consiglio, perchè se non la intenteranno le diurniste e le straordinarie, la faranno quelle maestre che sostennero il concorso e furono approvate. Dimostra però che le prime non possono avere tutti i requisiti voluti dall'art. 29 della legge Daneo-Credaro per l'assunzione ad effettivo a meno che si voglia forzare eccessivamente l'interpretazione della legge stessa. Del resto se qualcuna ha questi requisiti, si presenti da sola e si vedrà se non è il caso di accogliere il suo ricorso con più collettivo.

Finalmente le proposte della Giunta sono approvate.

Scuole urbane e suburbane

A proposito del passaggio ad urbane di alcune scuole suburbane, proposto dalla Giunta, FINO e CHIAPPORI fanno notare che vi sono ancora altre scuole da urbanizzare oltre quelle oggi proposte.

USSEGLIO fa notare che intanto sono già 33 classi che quest'anno diventano da suburbane, urbane, con una non lieve maggior spesa pel Municipio. Al ogni modo su questa strada si procederà, ma con molte precauzioni e molta prudenza.

Le strade di Torino

Su una proposta che segue, AVEZZANO lamenta lo stato indecente in cui, rispetto al fango, sono lasciate da qualche tempo le strade di Torino

BOLMIDA, assessore, deve lamentare egli pure che la nettezza delle strade della nostra città vada sempre più peggiorando; ma egli è convinto che l'inconveniente dipenda non dal lavoro degli spazzini, ma dal materiale e dal modo con cui si fa la selciatura della città. Purtroppo, invece che sulla buona sabbia, si piantano i ciottoli sulla polvere o sul fango... ».

FINO: — Si rivolga al suo collega della Giunta, Pomba!

Dopo altre spiegazioni ed assicurazioni dell'assessore POMBA e dell'assessore BOLMIDA sull'acquisto di alcuni carri-botti elettrici, si arriva alla nomina della Commissione di cinque consiglieri per lo studio dell'alienazione del patrimonio immobiliare del Comune. Ma, essendo oramai le 19, anche questa volta la nomina è rinviata, avendo il Consiglio da passare in seduta segreta.

Il SINDACO, prima di indire la chiusura della porte, dice: «Essendo questa l'ultima nostra riunione prima della fine dell'anno, prima di passare in seduta segreta, io ci tengo a porgere i miei più cordiali auguri di Natale e di Capodanno non solo ai colleghi tutti, ma anche ai rappresentanti qui presenti della stampa cittadina, che con tanto zelo seguono i nostri lavori ». *(Applausi).*

CASANA: — Il credo di rendermi interprete dei sentimenti di tutto il Consiglio — poichè, se le discussioni e le idee di partito talvolta ci dividono, in cuore di noi è un uguale sentimento di stima e di affetto verso i colleghi tutti — ringraziando dei suoi auguri il sindaco e ricambiandoglieli di tutto cuore.

E senz'altro il Consiglio passa in seduta segreta.

Il servizio tramviario nel giorno di Natale

Come nei decorsi anni, nel giorno di Natale il servizio tramviario delle linee urbane, esercite dalla Società Anonima per le tramvie cesserà alle ore 12.

Università popolare

Per le feste natalizie l'Università Popolare rimane chiusa a tutto martedì 26 corrente. La conferenza Bertarelli sarà annunziata con ulteriore avviso.

Le elezioni alla Promotrice delle Belle Arti

L'Assemblea della Promotrice delle Belle Arti, riunita sotto la presidenza del vicepresidente comm. Magni, dopo la discussione dei bilanci procedette alla nomina delle cariche sociali.

Dagli scrutini sono risultati eletti a presidente: Tornielli di Crestvolante conte Celestino; a consiglieri: Cav. Allason Silvio, pittore; Prof. Carpanetto Giovanni, pittore; Comm. ing. Cerlana Arturo; Comm. Deregibus Federico; Avv. Devecchi Cesare M.; Conte Galateri Annibale, scultore; Prof. Morgari Luigi, pittore; Comm. ing. Raycend G. Angelo; Cav. Stuardi Antonio, scultore; Cav. Vigliardi Paravia Giuseppe. A revisori dei conti: Risietto il cav. Placido Attilio ed eletti Boitero conte generale Giuseppe e Negri prof. cav. uff. Pasquale.

L'esito di un concorso per lo studio di lingue estere

Nella scorsa settimana hanno avuto luogo le prove per l'aggiudicazione dei premi del concorso per la conoscenza delle lingue estere, bandito dal comm. ing. Ottavio Morano per gli allievi ingegneri del R. Politecnico, in occasione della commemorazione cinquantenaria della fondazione della regia scuola di applicazione per gli ingegneri.

I concorrenti furono undici e cioè 4 per il gruppo francese-inglese, e 7 pel gruppo francese e tedesco, e tutti assolsero assai lodevolmente il compito loro.

La Commissione esaminatrice, presieduta dal senatore D'Ovidio, direttore del Politecnico, e della quale facevano parte i professori Farinelli, Klesow, Pacchioni e Toldo della nostra Università, assegnò un primo premio di lire 1400 e due premi di lire 900 ciascuno pel gruppo francese-inglese.

Delle lire 10 mila elargite dal comm. Moreno restavano disponibili lire 4100, e il fondatore del premio, in conformità delle norme di concorso già pubblicate, e con l'unanime consenso di tutti i componenti la Commissione esaminatrice, ha stabilito che debbano servire per ripetere un concorso nell'anno venturo, a condizioni di ammissione analoghe a quelle dell'anno corrente. La somma viene ripartita in cinque premi, uno di lire 900 da assegnarsi a quello dei concorrenti sia dell'una sia dell'altra lezione che emerga in modo speciale per capacità, e quattro premi da lire 800 ciascuno da assegnarsi due pel gruppo francese-inglese, e due pel gruppo francese-tedesco.

La riapertura del Regio

E' dunque stasera, sabato, che il teatro Regio si riapre pel secondo periodo di stagione lirica. Come è noto si comincia col *Mefistofele* di Arrigo Boito, protagonista il basso Nazzareno De Angelis, interpreti principali anche Carmelita Bonapiata-Bau (Margherita), Manfredi Polveroni (Faust); Ida Zinoli (Elena). Direttore d'orchestra il maestro Vittorio Gui.

L'opera al Balbo

Questa sera, sabato, al teatro Balbo avrà una stagione popolare di opera con la *Linda di Chamounix* di Donizetti.

Saranno in seguito rappresentate alcune altre opere, fra le quali: *Lucia di Lammermoor* e *Fra Diavolo*.

Tenente della Scuola di guerra caduto dalla motocicletta

Il tenente Carlo Campini, figlio del generale omonimo, addetto alla Scuola di guerra, correva ieri in motocicletta lungo i viali di piazza d'Armi nuova, quando giunto nel tratto dell'Ospizio di Carità, vide sopraggiungere in senso contrario un carro e volle schivare; ma per una falsa manovra cadde dalla macchina e piombò al suolo riportando gravi lesioni.

Un altro ufficiale che passava in quel momento a cavallo, si occupò di farlo collocare in una vettura e di trasportarlo in questa all'Ospedale militare. Qui i medici gli riscontrarono una leggera commozione alla testa e qualche altra ferita; ma poichè vi è il pericolo di una più grave commozione cerebrale, lo trattengono in osservazione.

Tuttavia lo stato del tenente non è ritenuto grave.

Un cadavere nel Po

I barcaioli Luigi Ariole e Oscar Perlasco attraccarono ieri sera dal Po il cadavere di una donna poveramente vestita, che deposero sulla scalinata dei muratori.

Chiamato sul posto un medico municipale, questi riconobbe che la morte datava da 24 ore per annegamento e dispose per il trasporto del cadavere alla camera mortuaria degli Istituti al Valentino. Non si conoscono le generalità della donna nè si ha nessun indizio per sapere quando e come essa abbia potuto cadere nel fiume.

Incendi

Verso le ore 23,36 si manifestò un incendio nei sotterranei della casa N. 15 di via Schiavina. Dal portinaio dello stabile vennero richiesti telefonicamente i pompieri, i quali accorsero con automobile a carro-maschera, agli ordini di un ufficiale, e dopo mezz'ora di lavoro, reso difficile dal denso fumo accumulatosi nel locale, riuscirono a domare il fuoco. Non si verificarono danni, essendo solo bruciato un cumulo di trucioli, a cui era stato comunicato il fuoco da una canna sotterranea del calorifero, eccessivamente riscaldata. Il servizio d'ordine fu disimpegnato dalle guardie municipali, agenti di pubblica sicurezza e carabinieri.

— Verso le ore 1,30 della notte scorsa, si manifestò il fuoco in un camino della casa di via Maxzini, N. 29.

Le vivide fiamme, che già incominciavano ad innalzarsi sul tetto, vennero notate dal cittadino dell'ordine della zona, il quale ne avvisò subito i pompieri.

L'incendio venne così, dopo un'oretta di lavoro domate dai solerti vigili del fuoco, senza che avesse arrecato gravi danni.

I ladri

Il signor Filippo Sardo, abitante in una camera ammobiliata, in via Roma, N. 29, fu derubato di alcuni effetti di biancheria, del valore di una trentina di lire.

— Mediante scasso, ignoti sono penetrati nell'abitazione del signor Emilio Pastorelli, in via XX Settembre, e vi rubarono una cinquantina di lire in denaro ed un orologio di nichel.

— Il signor Mario Braia denunziò che un ignoto le derubò di una giubba, che aveva depositato nello spogliatoio degli uffici dell'ing. Bovi, in corso Oporto, N. 31, e di un portafogli contenente L. 200, lasciato in una delle tasche della giubba stessa.

— Andrea Albino denunziò il furto di un carretto a mano, che aveva lasciato a Porta Palazzo.

Tamponamento investito dal tram

Tal Giuseppe Farao, d'anni 36, da Crescentino, abitante in via Don Bosco, n. 14, carrettiere della ditta Carpaneto, si trovava sopra un carro-tamagnone all'angolo delle vie San Massimo e dei Mille, improvvisamente il carro fu investito da un tram della linea dei Cavalcavia e il carrettiere venne sbalzato al suolo riportando una ferita lacero-contusa al capo.

Accompagnato all'ospedale di San Giovanni, il Farao fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Un carro contro un tram

All'angolo delle vie Bertola e Filadelfo, il tram municipale numero 22, manovrato da Francesco Colombatto, investì un carro condotto da Vittorio Carossi. L'urto fu assai violento, ma sia il manovratore che il carrettiere rimasero incolumi. Soltanto il cavallo, attaccato al veicolo, riportò varie ferite, mentre il tram aveva i vetri frantumati e il carro riportava leggere avarie.

L'incidente produsse un notevole ingombro sulla linea, dove il servizio non fu potuto ristabilire che dopo mezz'ora.

Fattorino perseguitato

Il fattorino privato Pietro Carozzi, di anni 31, abitante in via Roma n. 10, si recò per consegnare un pacco nella casa n. 12 di via Po. Qui ebbe a scambiare qualche parola vivace con il figlio del portinaio, il quale ad un certo punto, eccitatosi, gli diede un schiaffo e lo colpì con vari pugni. L'altro cadde riportando graffiature alla faccia e contusioni in altre parti del corpo, fra cui una all'inguine destro. Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, il Carozzi fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Due artiglieri morti suicidati

Nella caserma del Castello a Venaria Reale, dove ha sede il 5.o reggimento d'artiglieria è avvenuta una gravissima disgrazia.

Due soldati, Felice Piccarelli di Campobasso e Mario Remoiti di Boscomarengo si coricarono in una stanzetta soprastante la scuderia dei cavalli degli ufficiali e vi accesero, imprudentemente, un fornello a carbone per riscaldare il locale. Pur troppo invece i due soldati, che erano attendenti, subirono i letali effetti dell'asfissia carbonica e non si svegliarono più dal loro sonno.

L'indomani i compagni, non vedendoli scendere, si recarono nella stanza per chiamare i due artiglieri e li trovarono cadaveri.

La disgrazia ha prodotto una penosissima impressione.

Tra scolari

Lo scolaro Giovanni Cima, d'anni 13, abit

ULTIME NOTIZIE

Il Gabinetto di Said pascià avrebbe pochi giorni di vita

Una smentita ufficiosa turca alle notizie di pace

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 22, notte.

La situazione turca, per le notizie frammentarie e contraddittorie che si hanno, continua ad essere alquanto oscura. Continua in qualche circolo di Vienna a discutersi sulle possibilità di pace. Fu notato in proposito che la situazione interna della Turchia si fa sempre meno tranquillante per i torbidi di Albania e Macedonia, e per la rivalità dei due partiti che si contendono ora la maggioranza e il potere. Questo stato di cose, unito alla fortunata continuazione delle nostre operazioni militari in Africa, dovrà sempre più premere sui circoli turchi dirigenti e responsabili, inducendoli a una maggiore moderazione e temperanza nell'affare tripolino.

Si è parlato replicate volte di un possibile intervento delle Potenze a favore della pace, e vi ho già accennato in proposito che un tale intervento avrebbe potuto avvenire solo sotto forma di un passo collettivo delle Potenze. Ora in qualche circolo di Vienna si fa osservare che anche con questa forma non si presenta molto facile un'azione delle Potenze, poichè occorrerebbe sempre che una Potenza prendesse l'iniziativa per una tale azione, e basterebbe questo atto per mettersi in una luce dubbia di fronte ai governanti turchi. Perciò da qualcuno si crede che, contrariamente a quanto si afferma, le trattative di pace, quando verranno, si svolgeranno direttamente fra i due contendenti. Ciò avvenne anche durante la crisi bosniaca. Allora Aehrenthal cercava ed attendeva un intervento collettivo delle Potenze; ma fu lasciato solo, e finì per accordarsi direttamente con la Sublime Porta.

Le possibilità della pace

Sempre sulle voci di pace, la «Neue Wiener Tagblatt» riceve da Costantinopoli:

«Da che il Gran Vizir alla Camera ha toccato la questione delle trattative di pace, si è generalmente ammessa la possibilità di una prossima conclusione della pace stessa. Le notizie dei giornali che sembrano provenire dai circoli della Porta, dichiarano che riguardo alla base delle trattative di pace, il Governo si trova in massima d'accordo con le grandi Potenze, che sono intervenute in favore della pace stessa. Anche il Governo italiano si sarebbe dichiarato disposto ad accettare la mediazione di Potenze amiche. Le trattative preliminari avrebbero principio dopo ottenuto lo scioglimento della Camera, scioglimento che ad onta di notizie in contrario sembra non essere lontano. Se nei circoli dirigenti di Costantinopoli predomina una tendenza favorevole alla pace, si deve attribuire alle ultime linee della situazione attuale della Macedonia e dell'Albania».

Sulla lotta dei partiti di Costantinopoli corrono per i giornali le notizie più contradditorie. Mentre da qualcuno si vuol presentare la situazione come molto difficile, tanto che si sarebbero richiamati rinforzi di truppe a Costantinopoli per far fronte ai disordini che si temono, da altri si parla di una tendenza alla pacificazione.

Secondo la «Neue Freie Presse», di cui per altro bisogna ricordare che le sue notizie da Costantinopoli si sono generalmente mostrate false e tendenziose, si sarebbe venuti a un accordo fra il partito del Comitato e l'opposizione. Il corrispondente del giornale telegrafa da Costantinopoli:

«Ho appreso da un membro della deputazione del partito liberale, che ieri questa fu ricevuta dal Sultano, che i membri della deputazione hanno particolarmente criticato la politica balcanica del Gran Vizir ed hanno dichiarato al Sultano che l'Austria costituisce per la Turchia il più valido appoggio per una politica di conciliazione nei Balcani, perchè l'Austria fu e dovrà essere sempre amica della Turchia. Said pascià non ignora ciò, e sarebbe senza dubbio l'uomo più adatto per inaugurare una tale politica, ove egli non avesse le mani legate da certi riguardi di parte.

«Il mio informatore mi ha assicurato che il Sultano approva le idee della deputazione, e si è accomiatato da essa dopo averle raccomandato di accordarsi col partito del Comitato. L'accordo fra il Comitato e il partito liberale fu ieri raggiunto in massima sulla base delle proposte fatte dall'opposizione di formare un gabinetto di coalizione. Il partito del Comitato esige soltanto che il gran visirato tocchi a uno dei suoi uomini; acconsentirebbe però che il capo dell'opposizione, Lufti Fitri, assuma il protafoglio della giustizia. Si dà per certo che dopo che sarà raggiunto l'accordo sulla questione personale, sarà fatto cadere il progetto sullo scioglimento della Camera.

«Il Governo è deciso a non permettere fino a nuovo ordine l'accesso del pubblico alle tribune della Camera, fatta eccezione per i giornalisti».

Le condizioni che avrebbe posto la Turchia per la cessione di Solium

La notizia del giornale viennese ha bisogno evidente di una conferma. Nei circoli viennesi bene informati si dice anche oggi che secondo le notizie che si hanno, si ha ragione di credere che nonostante la opposizione il Gran Vizir rimarrà fermo sulle sue intenzioni per il progetto di modificazione dell'art. 35 della costituzione, e probabilmente scioglierà la Camera dopo approvata tale modificazione. I Giovani Turchi vogliono rifarsi una forte maggioranza, e nel frattempo, sotto un larvato Governo dittatoriale risolvere «alcune questioni...». La giornata decisiva sarebbe lunedì, dovendosi in quel giorno votare alla Camera il progetto presentato dal Gran Vizir.

Sulla questione della baja di Solium, la *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli questo telegramma molto sospetto:

«Qui si dice che la Porta ha posto le seguenti condizioni per la cessione della baja di Solium:

«1.o benevola neutralità dell'Inghilterra al confine egiziano;

«2.o l'Inghilterra impedisce qualsiasi azione alla flotta italiana nell'Arcipelago;

«3.o l'Inghilterra promette la sua cooperazione per il mantenimento dell'ordine nella penisola balcanica.

«Said pascià spera che trovandosi in possesso di tali garanzie, che, secondo la Porta, saranno certamente accettate dall'Inghilterra, si potrà continuare con rinnovata energia la guerra contro l'Italia sino a costringerla ad accettare le note condizioni poste dalla Turchia per la conclusione della pace: che la Cirenaica resti provincia turca; che Tripoli passi sotto l'amministrazione italiana, ma rimanga sotto la sovranità turca.

«L'Inghilterra non ha ancora risposto ufficialmente alle proposte della Turchia. Il porto di Solium fu neutralizzato ed occupato or fa tre giorni da una nave da guerra inglese e da seicento soldati egiziani al comando di quattro ufficiali egiziani e di due inglesi».

La semi-ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive che in Turchia si manifesta un certo bisogno di pace. I turchi vedono che la loro azione militare deve limitarsi a recare molestia agli italiani: essi non possono sperare nella riconquista delle loro posizioni sulla costa, il cui possesso è necessario per dominare il paese. Agli italiani manca ancora il modo per poter dire di essere padroni della provincia di Tripoli; ma i turchi non possono certamente ridiventarne i padroni. Il loro scopo era di trarre da questa situazione i maggiori vantaggi possibili. Ora sembra che essi siano stanchi di una guerra che non può essere opportuna in un momento in cui il giovane impero ha fatto il suo ingresso nel mondo europeo, e fa sforzi sovrumani per rigenerare e riorganizzare le sue risorse.

Sull'occupazione di Solum vi accenno alcuni interessanti commenti della stampa tedesca. Il corrispondente viennese della «Tageliche Rundschau» crede di poter dedurre dal fatto che il Governo italiano non ha protestato per tale occupazione che l'Inghilterra è stata la vera istigatrice dell'impresa tripolina. L'Inghilterra avrebbe così spinto l'Italia a Tripoli quando la Germania era in una posizione difficile con la Francia per il Marocco, e per mettere nell'imbarazzo la Germania fra l'alleata e l'amica. Però questo argomento è stato molto sfruttato, ed il foglio militarista di Berlino ha torto di dargli molta importanza.

Più interessante è quanto dichiara stamane l'ex ministro della marina turca, Mahmud Muktar pascià, che è ancora a Berlino (ricordate l'operazione ad un parente strettissimo?!), ad un redattore del «Lokal Anzeiger». Egli dice che da anni sono condotte trattative fra la Turchia e l'Egitto per riconoscere Solum come territorio egiziano. L'Inghilterra ha voluto che tali trattative fossero terminate prima della guerra italo-turca. L'ex-ministro dichiara naturalmente di ignorare se a tale riguardo esiste un accordo segreto fra l'Italia e l'Inghilterra.

Il comico si è che un telegramma che viene da Costantinopoli assicura invece che l'Inghilterra accetta dalla Porta condizioni che ledono gravemente il buon diritto italiano, e che è parecchio pensare che possano essere accettate dall'Italia: quali la benevola neutralità dell'Inghilterra al confine egiziano, l'obbligo per parte dell'Inghilterra d'impedire un'azione italiana nell'Arcipelago, l'appoggio alla Turchia perchè la Cirenaica resti provincia turca, e altre simili amenità...

La posizione di Said pascià insostenibile

Il probabile nuovo Gran Visir

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, notte.

Vi accennai ieri, secondo un telegramma da Costantinopoli a qualche giornale tedesco, ad un tentativo d'accordo fra il partito d'opposizione e il Comitato Unione e Progresso. Secondo ulteriori notizie giunte qui stasera sembra che un colloquio fra i due partiti farebbe pensare alla possibilità di un prossimo compromesso. Si pensa così che lunedì abbia luogo alla Camera una seduta nella quale sarebbe rovesciato l'attuale gabinetto. Il Gran Visir e il ministro della Guerra riceverebbero un voto di sfiducia. Il nuovo gabinetto sarebbe un gabinetto di coalizione, con un Gran Visir che abbia piena libertà di scelta dei suoi ministri. Altri desiderano che un membro del Comitato sia eletto a Gran Visir, e uno dell'opposizione a ministro degli Interni.

Per ora il fatto più caratteristico è questo: che viene ovunque dichiarata insostenibile la posizione di Said Pascià. Dopo le sue ultime dichiarazioni alla Camera, il Gran Visir ha visto svolgersi intorno a sè una numerosa schiera di difensori dell'onore nazionale. Le parole quasi pacifiche del vecchio uomo di Stato non hanno valso a far ritornare in seno l'elemento perturbatore. Che di questo sia la maggioranza non è facile affermarlo. Ma si può comprendere che il *Jeune Turc* dichiari il Gran Visir come un uomo morto, e si capisce che l'Agenzia ottomana corregga stasera le parole di Said Pascià emendando che la Porta sia sul punto di formulare delle proposte di pace, « perchè — dice il comunicato ufficioso — essa difenderà fino alla fine i suoi diritti sulle provincie ottomane della Tripolitania e Cirenaica».

Ma nonostante le russe notizie di una possibile intesa fra i due partiti turchi, il *Giornale del Reno* afferma oggi di avere da fonte autorevolissima che il Governo ha ordinato un aumento di truppe a Costantinopoli, poichè l'agitazione creata in seguito alle lotte interne fa temere l'esplosione di disordini. Circolano anche notizie di nuove ostilità nei circoli militari e navali contro il Comitato. A Damasco si osteverebbe poi un principio di rivolta contro i cristiani, ciò che induce il Governo ottomano a richiamare il figlio di Abdel Kader, che ora si trova a Parigi, affinchè egli rivolga la sua influenza per pacificare i musulmani.

Sempre lo stesso giornale assicura infine che l'ambasciatore russo a Costantinopoli sarà presto richiamato dal suo posto: egli sarà richiamato per la sua azione nella questione dei Dardanelli. Egli avrebbe infatti in tale questione, contro l'intenzione del suo Governo, proceduto troppo oltre. Tale notizia deve essere però accettata con molta cautela.

Ciò che sembra assicurato anche dalle notizie dell'ultima ora, è l'irrimediabile caduta di Said Pascià. Il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* da Costantinopoli scrive persino di poter fare il nome del suo successore, sul quale si unirebbero tutti i partiti: cioè l'attuale Presidente del Senato, Ghazi Muktir Pascià, il quale fu già commissario superiore in Egitto. Si fa anche il nome del futuro ministro della Giustizia, che sarebbe il capo dell'opposizione, Lufig.

Combattimenti tra le truppe russe ed i costituzionali persiani

Il palazzo del governatore di Tabris bombardato

Parigi, 22, notte.

Si ha da Teheran: Nuovi dispacci da Tabris confermano che un grave combattimento si è impegnato fra i russi ed i costituzionali persiani. Il palazzo del governatore è stato bombardato, le perdite sono gravi da ambo le parti, ma i risultati del combattimento sono ancora sconosciuti. Non avvenuti pure conflitti fra russi e costituzionali ad Enzelia e a Recht e si teme che essi abbiano una influenza sull'opinione pubblica della capitale. Si hanno difficoltà per trovare deputati che facciano parte della commissione incaricata di esaminare l'ultimatum della Russia.

Si ha poi da Julfa: Si conferma l'attacco di un distaccamento di truppe russe da parte dei costituzionali persiani. La battaglia è durata tutta la giornata ed anche l'artiglieria ha preso parte all'azione. Le comunicazioni telegrafiche con la Persia sono interrotte...

Russia e Turchia decise ad evitare ogni conflitto

per quanto riguarda la Persia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 22, notte.

La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli:

Si è alquanto preoccupati per la ripercussione che gli sconvolgimenti persiani e l'azione della Russia potrebbero esercitare sulla politica turca. Le dichiarazioni tranquillanti fatte dal ministro degli Esteri alla Camera, e le spiegazioni amichevoli ai Gabinetti di Europa circa le ragioni e gli scopi dell'azione russa non hanno persuaso granchè questi circoli politici. Si teme meno per l'integrità e l'indipendenza del vicino Stato mussulmano, che per gli interessi turchi che potrebbero venire compromessi dall'azione della Russia. Si rileva fra l'altro che già l'invio di duemila uomini di truppe russe nella regione di Hoidelme racchiude il pericolo di complicazioni fra la Russia e la Turchia. Questa regione si trova al confine turco-persiano, ove esistono numerose località che la Turchia e la Persia si contendono a vicenda, e che perciò sono tenute occupate dalla Turchia. Non è quindi da escludere il pericolo che per causa di queste località avvengano conflitti fra le truppe russe e turche. Il ministro turco della Guerra ha impartito ordini severissimi perchè siano evitati conflitti di questo genere; altrettanto ha fatto la Russia dal canto suo, ordinando alle sue truppe di limitarsi al compito ad esse affidato di vegliare alla sicurezza delle strade carovaniere. Alla Porta si assicura che il Governo russo è animato da sinceri propositi di evitare tutto ciò che potrebbe esercitare una influenza sfavorevole sui rapporti fra i due Stati.

"La Porta è decisa più che mai ad una difesa ad oltranza,,

Costantinopoli, 22, notte.

Una nota ufficiosa, riferendo le dichiarazioni fatte sabato scorso da Said Pascià circa la pace, afferma che la Porta, lungi dal pensare a formulare proposte di pace, è decisa più che mai ad una difesa ad oltranza.

Le voci di pace

Parigi, 22, notte.

Mandano da Salonicco al New York Herald: «*Le voci persistenti emananti dai circoli ufficiali, secondo le quali i negoziati in vista della pace sarebbero intavolati colla mediazione dell'Inghilterra, destano il più vivo interesse nei circoli degli affari, la cui attività è paralizzata dalla guerra*».

Un vapore turco che reca un tesoro di guerra

catturato da un incrociatore italiano

Londra, 22, notte.

Un telegramma ricevuto oggi a Londra dalla Compagnia assicuratrice Lloyd, datato da Alessandria, afferma che il vapore Menzaleh, con a bordo la somma di 750 mila lire, destinato ad Hodeida, è stato catturato dall'incrociatore italiano Puglia.

Il Menzaleh era assicurato a Londra contro i rischi della guerra al 2 00. Esso è un vapore di acciaio ad elica, e ne è proprietaria la Compagnia Khedivial Mail Steamship di Londra.

Le Potenze protettrici impediranno ai deputati cretesi di salpare per la Grecia

La Canea, 22, notte.

I consoli delle Potenze protettrici dell'isola presero misure per impedire che altri uomini politici cretesi, imbarchino sul vapore del Lloyd austriaco diretto al Pireo. L'incrociatore francese *Admiral Charac* sbarcò un distaccamento di fanteria di marina per sorvegliare i due vapori greci pronti a salpare. (*Agenzia Stefani*).

La corazzata americana "Alabama,, distrutta da un incendio?

Madrid, 22, notte.

L'Imparcial pubblica un dispaccio da Vigo secondo cui la stazione radiotelegrafica di quella città avrebbe ricevuto un dispaccio poco intelligibile, dal quale apparirebbe che la corazzata americana Alabama sarebbe stata distrutta da un incendio in seguito ad un'esplosione. Si ignora ove si trova attualmente l'Alabama.

L'Alabama è una grossa e potente corazzata di squadra degli Stati Uniti, impostata in cantiere nel 1896, venne varata nel 1898 ed entrò in squadra nel 1900. Stazza 12,750 tonnellate e fila 17 nodi all'ora. E' lunga 112 metri e larga 22 metri, con circa 600 uomini di equipaggio. Il suo armamento si compone di 4 cannoni da 330 mm., 14 da 152 mm., 20 da 57 mm., 8 da 37 mm.

Una grave sollevazione di monarchici portoghesi

Un colonnello ed un capitano feriti

Vigo, 22, notte.

Notizie provenienti da Braga annunciano essere scoppiata una sollevazione monarchica. Un colonnello ed un capitano rimasero feriti. A mezzogiorno il fuoco della fucileria continuava a Lisbona. L'ammutinamento a Braga scoppiò nella caserma del 29.o fanteria e si è limitato ad alcuni colpi di arma da fuoco. Il colonnello fu ferito per un incidente di insubordinazione motivato da questioni di funzioni. Si sono operati degli arresti. Mancano particolari.

I profanatori della tomba Lantelme non han rubato i gioielli

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Vi sono delle cause che mai, a quanto sembra, possono conoscere il riposo. Portata via dalla morte in piena gioventù, nel fiore della bellezza, in condizioni tragiche, misteriose, la celebre attrice Lantelme, perita quella estate durante una gita sul Reno, dormiva tra i marmi funebri ed i cipressi del Père Lachaise i suoi ultimi sonni. Parigi l'aveva rimpianta, ma già ora non si parlava più di lei. Un avvenimento doloroso e macabro richiama nuovamente l'attenzione sulla disgraziata artista.

Le bare spezzate, il cadavere spogliato

Questa mattina, un guardiano del cimitero, facendo la sua ronda, passava a destra del forno crematorio quando constatò che la cancellata che protegge il monumento della sepoltura Edwards (l'attrice Lantelme aveva sposato ultimamente il miliardario Edwards) era stata spezzata. Frammenti della vetrata della cappella giacevano al suolo. A terra, dietro il monumento, i malfattori avevano deposto una croce di valore che ornava il centro della cappella all'altezza della finestra, e avevano fratturata una statuetta italiana abbigliata di stoffe preziose. Il guardiano, continuando le sue investigazioni, trovò la porta della cappella aperta. La serratura era stata forzata. Egli informò della sua scoperta il conservatore del cimitero, che subito avvertì il commissario di polizia del quartiere. L'inchiesta ha fatto supporre che dopo essere rotta la cancellata della piccola finestra aperta dietro il monumento, e spezzati i vetri, i malfattori si siano introdotti nella cappella, e dopo avere gettato di fuori gli oggetti di pietà che guernivano l'altare e che imbarazzavano i loro movimenti, sollevarono la pesante pietra sepolcrale e penetrarono nell'interno della tomba. Svitarono allora una prima bara di quercia, dovettero saltare la lamina di piombo della seconda bara; spezzarono una terza bara di nbete. Il corpo della povera Lantelme era stato interamente avvolto di ovatta, ed i delinquenti dovettero spogliarla per impadronirsi dei gioielli, giacchè il sacrilego attentato è stato compiuto dai malfattori a scopo di furto.

Il feretro brucia

L'attrice Lantelme era stata infatti messa nella bara con parecchi gioielli di grandissimo valore. L'inchiesta del commissario di polizia è resa resa particolarmente difficile dall'impossibilità di frugare nell'interno della bara. I malfattori avevano, infatti, gettato sull'ovatta che copriva il corpo, un fiammifero male spento ed il fuoco, covando per tutta la notte, aveva riempito la cappella di fumo. Quando la porta fu aperta per le necessità dell'inchiesta, l'aria penetrò nella tomba e si diffuse le fiamme. I pompieri della caserma vicina domarono il fuoco e poterono stabilire un potente ventilatore che, purificando l'aria, permise nel pomeriggio al giudice istruttore di procedere alle constatazioni giudiziarie.

Il commissario di polizia ha potuto seguire le tracce dei fuggiaschi. Uno di essi, difatti, spezzando la vetrata assai spessa, dovette ferirsi gravemente perchè si scorse una striscia di sangue tra le zolle del cimitero. Furono scoperti utensili che hanno servito a compiere l'opera di profanazione. Il delitto ha costernato gli amici personali della Lantelme, di cui tutti serbano commosso ricordo per la dolorosa ed impressionante sua morte.

I gioielli

Il valore totale dei suoi gioielli ascendeva a circa 50 mila franchi. Essi consistevano in anelli, perle e braccialetti; vi è una grossa perla bianca; una grossa perla grigia ed una perla azzurrina; infine una collana di stile orientale pure di notevole valore. Quando le autorità tedesche ebbero terminate le investigazioni dopo la scoperta del corpo della Lantelme nelle acque del Reno, il borgomastro rimise i gioielli trovati sulla riva, al signor Edwards suo marito, e questi volle che sua moglie conservasse i gioielli nella tomba. Il dottor Douriac, che procedette alla sepoltura chiuse in uno scrigno che pose sotto i guanciali ove riposa la testa della povera annegata. Fu una imprudenza raccontare ai giornali che i gioielli erano stati sepolti con la vittima.

All'ultima ora, su questo fatto raccapricciante si hanno questi particolari: I pompieri continuano a lavorare alla ventilazione della cappella. Un becchino è sceso nella tomba; egli potè constatare che i malfattori dovettero lasciare lì il loro bottino. I gioielli infatti non sono stati rubati e vennero trovati al loro posto. Senza dubbio, i ladri erano spaventati e dovettero fuggire per timore di essere scoperti.

Operaio ucciso da un direttissimo sotto una galleria

Nervi Ligure, 22, notte.

Giunge polizia da Ronco Scrivia che il treno direttissimo N. 5, sboccando dalla galleria Monticello, fra Sampierdarena e S. Quirico, investiva il figlio del guardiano del casello N. 4, a nome Paolo Massobrio, di Domenico, d'anni 25. Il fuochista del treno direttissimo, accortosi dell'incidente, fece subito fermare il treno e diresse assieme al personale del treno ed al macchinista, trovò il Massobrio steso a terra da un lato della linea. Dando ancora segni di vita, venne raccolto ed adagiato su una vettura di seconda classe. Il treno proseguì per Ronco Scrivia, ove il ferito giunse cadavere. La vettura fu staccata e tenuta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Da informazioni assunte risulta che il disgraziato giovane camminava sotto la galleria con una tavola in ispalla, che doveva recare al casello N. 1. Allo sbocco di detta galleria, forse, sentendo il rumore del treno, sembra siasi voltato indietro, venne sopraggiungeva la locomotiva che, colpendo la tavola, determinò la caduta del giovane. Difatti nessuna ferita riscontravasi sul corpo del disgraziato, eccezione leggere escoriazioni sul viso, particolare questo che dimostra come, cadendo, abbia battuto fortemente della testa contro il muro della galleria, vicino al quale venne rinvenuto. Nella mattinata si portarono sul luogo il pretore di Ronco avvocato Berri, il dottor Volpara e il maresciallo dei RR. Carabinieri Biamino di quella stazione.

Una signora viaggiante nella vettura sleeping-car del treno che investì il giovane, scese al capo stazione principale 15 lire a beneficio della famiglia disgraziata, e volle mantenere l'incognito.

L'orribile morte di un manovale

Verona, 22, notte.

Un'orribile disgrazia è accaduta questa sera fuori Porta Vescovo. Il manovale Piccoli Palmir, d'anni 56, voleva salire su un treno in movimento della tranvia a vapore Verona-Vicenza, ma sdrucciolò e cadde. Nella caduta rimase impigliato per una gamba nella catena di avvinghiamento fra due vagoni e fu trascinato per un centinaio di metri. Quando il treno fu fermato, il Piccoli era ridotto in uno stato pietoso: aveva tutti gli arti, le gambe e le braccia, stritolati. Condotto all'ospedale, cessava di vivere appena giunto.

Due arresti per bancarotta

Vicenza, 22, notte.

Pochi giorni fa venne dichiarato il fallimento dell'importante Ditta di qui «Bisson a Gervaso», fabbricanti argenterie e oreficerie. Avendo il giudice delegato riscontrato delle irregolarità, stamane si procedette all'arresto dei titolari della Ditta, signori Bimone Leopoldo e Gervaso Oreste. Un altro interessato nella Ditta, fratello del Gervaso e genero dei Bisson, è a Bengasi quale richiamato del 1888.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Il sole invisibile,, di E. A. Butti al Manzoni di Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 22, notte.

«Il *Sole invisibile* — diceva E. A. Butti, l'autore, qualche giorno fa — è quello che non si vede: mi spiego: che non si vede ancora o quello che non si vede più. E nello stesso tempo è quello che non si potrà mai vedere. Entrambi i significati della parola «invisibile» si applicano al mio lavoro. In esso sono descritti i fantastici giuochi di riflessione luminosa che produce nell'alto cielo il sole che sta per spuntare e quello che è già scomparso nell'orizzonte, nei due brevi, fugaci intervalli dell'aurora e del tramonto. In esso è delineata una situazione passionale che deve risolversi in nulla, come quelle vane promesse di sole che accendono per poco il cielo nelle notti boreali e si dispergono nelle tenebre, così come sono apparse. Il sole è violino; ma non si può vedere. L'intreccio? Ma non c'è. Anzi, non c'è argomento. Sono quattro diversi momenti di un amore bizzarro e impossibile. La spina dorsale dell'opera è tutta psicologica».

Così diceva l'autore; e nessuno meglio di lui avrebbe potuto farci penetrare più intimamente l'anima del lavoro. Amore bizzarro e impossibile? D'accordo: bizzarro e impossibile specialmente per ciò che riguarda la conclusione.

Ospiti della villa Predini, sul Garda, sono Angelo Muti, cinquantenne, autore di una fortunata opera, e una giovane signora convalescente, Irene, sposa e madre. Il consorte è lontano. Irene si innamora del maestro che aveva ispirato. A conoscere attraverso la musica, e la musica, si sa, è galeotta, più del famoso libro. Ella non esita a gridargli la sua grande passione. Per il marito ella non ebbe che affetto fraterno, nato nell'adolescenza, e che era almasto tale anche prima e dopo il matrimonio. Di più fra loro non v'è che il piccolo Gianni, e l'amore non può essere la continuazione di tale affetto; ma una rivelazione.

La rivelazione è il maestro di musica. Ma questi la pensa diversamente. Ormai innanzi negli anni, egli è già esperto della vita, e rimanda dolcemente la madre al figlio; questi la ricambierà alla fede coniugale. Ella si allontana, accetta il sacrificio.

Vi è solo nel lavoro una bella e vigorosa scena al terzo atto; ma per giungervi, attraverso quante prolissità bisogna passare!

La cronaca? Triste! Una chiamata al primo atto; zitti al secondo (gli attori neppure si presentarono); due chiamate al terzo. Al quarto il lavoro precipitò, irrimedialbilmente.

Il Manzoni era magnifico di pubblico.

"Quod differtur non aufertur,,

(*Trianon Theatre* - 22 dicembre).

Ieri sera si è rappresentata nella sala del Trianon la commedia di una signora: due brevi atti, insieme congiunti da un titolo latino, di cui non credo ignoto anche il profano il significato proverbiale. Il proverbio torna a proposito di ciò che accade ad un barone Sergio de' Raiberti, il quale un bel giorno, — chiamiamolo così, — tra le ore 14 e 15, riceve nel suo elegante alloggio di scapolo, collezionista di oggetti antichi d'arte, la visita di una bella signora. La signora non è solo bella, ma infelice e tradita dal marito. Fino prima ella ebbe infatti a casa sua una vivace e decisiva discussione con il traditore: lo ha supplicato di tornare a lei, di abbandonare le sue molte e varie amanti; ma il marito non le ha dato retta; lo ha minacciato con la solita sfida che si lancia da tanto tempo in teatro dalle donne oneste tradite: «Bada, se non mi ascolti, stasera avrò anch'io un amante»: ma il marito non l'ha presa sul serio. Ecco perchè la signora, bella ed infelice, che vuol essere anche puntualmente fedele alla sua promessa di infedeltà, indossa senz'indugio il suo mantello, si addatta nervosamente sui capelli biondi la sua toque modernissima, e batte alla porta del barone Sergio de' Raiberti. L'energica e sollecita signora ha nel suo capriccio femminile di rappresaglia tutta l'intenzione di dire a lui — come l'eroina *Infedeli* di Roberto Bracco: «Eccomi qua, seducetemi». Ma il barone Sergio de' Raiberti è un collezionista di oggetti d'arte antichi, non di signore per bene che vogliono essere il rovescio: ascolta quindi con discreto pudore e con perfetta correttezza le tenerezze velate della sua visitatrice, la lascia penetrare, senza accompagnarla però, per prudenza, persino nella sua bella cameretta di scapolo, e finisce per dire, non in questi termini, ma su per giù: «Cara signora, io non posso seguirla nella sua intenzione perchè io l'amo, e il mio amore non è soltanto desiderio di conquista, ma stima, ma devozione pura, ma desiderio di amare come devono essere amate le signore belle, buone, oneste, ecc. ecc., come lei». La moglie tradita ha una resipiscenza di commozione e di lagrime, ringrazia il suo leale barone e se ne va, contenta della piccola lezione salvatrice: «forse anche più innamorata di lui di quanto non lo fosse pochi minuti avanti. Tant'è: entrambi forse possono ritornare ad una prossima volta». Ciò per cui alla fine venne *Quod differtur non aufertur*.

E probabile che la signora Maria Nessi-Piantanida, che ha scritto queste brevi scene, non abbia creduto di camminare per una strada molto nuova e di farci sapere molte nuove cose. Se ciò non fosse, dovrei rammaricarmi della sua diversa intenzione. Ma l'autrice gentile, che è un'intelligente signora, sarà probabilmente del parere che la sua è una di quelle opere che servono — adotto, modificandola, una frase della sua commedia — come «esercizio spirituale» per chi le scrive, e non hanno pretesa di teatro.

La commedia, recitata discretamente dai signori Lamberti, richiamò dalla sala affollata un applauso agli interpreti ed alle autrice.

G.

Una importante dichiarazione del comm. Di Fratta al processo contro "La Difesa,,

Firenze, 22, notte.

All'udienza pomeridiana una folla anche più numerosa di stamane ha assistito allo svolgersi del dibattimento. L'aula è addirittura stipata. Si continua l'esame dei testimoni.

Dugoni Enrico. Durante i fatti del '98 si trovava a Ginevra, studente e fu dai compagni mandato in Italia a vedere come andassero le cose. Consobbe allora il Domanico e lo crede un vanitoso.

Il prof. Romeo Zoli fu membro del Giurì che giudicò il Domanico. Dice che non si poterono trovare prove nè pro nè contro di quelli. Seppero solo che il Domanico si era recato una notte dal ministro Codronchi.

Ed ora abbiamo la tanto attesa deposizione del comm. Distratta. Il Distratta è consigliere di Stato e commissario generale dell'emigrazione.

Presidente. — Era lei informato che il Domanico fosse al servizio della Polizia politica?

Il comm. Distratta, dopo aversi asciugata lungamente sulla sua carriera, attraverso i diversi Gabinetti, fino al 1898, dice che da questo anno comincia ciò che in realtà riguarda il processo. «Un giorno — premette il teste — ero andato a trovare il ministro Codronchi e si cominciò a parlare della stampa socialista. A proposito della *Rivista critica* del socialismo, amministrata dal Domanico, disse come avessero pregato me pure di collaborarvi, ma il Codronchi esclamò con tono speciale di voce: «La prego vivamente di non scrivere in quella rivista». Chiesto il perchè di questa proibizione e dopo la mia assicurazione che non avrei parlato, il Codronchi mi disse: «Sappia che la rivista è fatta coi denari del Governo», ed aggiunse poi: «Il Domanico ha resi importanti servizi alla Polizia politica ed anche a me!».

Nel pubblico si fa insistente la curiosità e Di Fratta continua:

«Siccome dover tacere presso i miei compagni «dover fingere col Domanico era per me una tortura, così chiesi dal ministro Codronchi il permesso di parlare, ed allora dissi tutto al prof. Antonio Labriola».

Dopo di ciò il comm. Di Fratta fa mettere a verbale la seguente interessante dichiarazione:

«Oggi, a distanza di 14 anni circa, gli elementi, cioè i fatti, non sono variati: essi sono ora quelli che erano allora. Ma il giudizio su questi elementi può, anzi deve essere variato. Il Domanico, in quella che io chiamo la sua aberrazione, non tradì veramente il suo partito nè i partiti popolari, come non nocque realmente ad alcuno, tranne a procurare piccole noie, tanto erano banali e notorie le notizie che egli forniva, e puerili le invenzioni a cui si abbandonava. Tutto ciò forse in omaggio ad una teoria anarchica molto spicciativa che gli permetteva di prendere i denari dallo Stato, ingannando la Polizia».

A domanda dell'on. Fera, perchè il teste non esaminò prima di privato la cosa, data l'amicizia che aveva col Domanico, il Di Fratta risponde:

«Non lo volli fare..... e non questo ha risposto!».

Si muovono poi dalla difesa aspre contestazioni al Di Fratta, che risponde sempre sarcasticamente e recisamente.

A questo punto avvengono numerosi incidenti. La seduta diventa addirittura tempestosa e male si colgono le parole e le frasi che vengono lanciate attraverso l'aula tra l'avv. Labriola ed il comm. Di Fratta.

Tornata la calma, la parte civile, a mezzo dell'on. Fera, fa la seguente richiesta al Tribunale:

«Noi credevamo che Bissolati avrebbe potuto fornire le prove e non le ha date, e così è del Di Fratta. Codronchi è morto. Nel pericolo rivelatoci l'assenza affinchè siano richiesti i documenti al Ministero dell'Interno ed alla Polizia per sapere come fu costituito il gabinetto Codronchi e per interrogare direttamente le persone che lo componevano».

Il sole invisibile

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Fonso Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Dicembre

Godimento del 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 102 40.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 102 45.

Rendita 3 75 0-0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 50.

Rend. 3 75 0-0 (race. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 50.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 100 90.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 35.

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 e 3.50) prezzi nominali 102 85.

Godimento del 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 46, lettera 100 55.
Svizzera 4: denaro 100 16, lettera 100 26.
Germania 5: denaro 124 075, lettera 124 175.
Londra 4: denaro 25 35, lettera 25 39.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1496, 1497 50.
» Banca Commerciale 877, 876.
» Ferrovie Meridionali 617 50.
» Ferrovie Mediterranee 415.
» Fiat 145 50, 145.

Mercato completamente inattivo.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

23 dicembre. — Ore 15.10.

Rendita 3 3/4 cont. (corso medio) 102 40.
» 3 1/2 id (id.) 102 30.
Azioni Banca Italia f. c. 1496, 1497 50; f. p. 1504 50.
» Banca Commerciale f. c. 877, 876; f. p. 880, 880 50, 880, 879 50, 880, 881.
» Terni f. c. 1480.
» Fiat f. c. 145 25, 145, 145 50.

Cronaca della riunione pomeridiana
22 Dicembre 1911 — Ore 15.30.

In Borsino continuò in mancanza di affari. Mercato resistente, solo la Rendita alquanto offerta.

Rendita Italiana 3 75 102 70, 102 65.
Azioni Banca d'Italia 1504, 1503.
» Banca Commerciale 881, 880, 880 50.
» Meridionali 620.
» Mediterranee 420.
» Fiat 145 50, 145, 145.
Tutto fino prossimo.

Prezzi nominali 22 Dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridionali — | Obbl. Ferr. Torino-Milano-Adr. e Sic. — | Canosa-Ascoli 3 0/0 — | Ferr. Vercelli-Alessandria — | Ferrovia Adriatica 305 — | Canali Cavour 3 0/0 — | Risan. Napoli 5 0/0 — | Azioni Ferr. Canali ec. — | Magazzini 3 0/0 — | Lanificio e Cotonificio Veneziano 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (vers. 1912) 356 — | Prestito municip. Città di Napoli 5 0/0 — | serie C (vers. 1913) — | Cert. Cr. fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 — | Città Roma 3 75 0/0 500 50 | 427 —

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie		Società Acque potabili di Torino	
Banca d'Italia	—	Molini Ital. Port.	—
» Comm. it. Mil.	—	Industrie Meccan.	—
Credito Italiano	—	Molini Alta Italia	—
Soc. Banc. Italiana	—	Stabilimenti Rossi	—
Banca di Roma	—	Romana Elettric.	—
Banco di Liguria	—	Venchi e C. Torino	150
Banca di Torino 0/0	—		
Società Bancaria	134		
Tramways			
Beni Stabili Torino	—	Molini Ital. Port.	—
» Savoia Ind

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE — TORINO 1911 — GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo ISCHIROGENO ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BIANCHERIA confezionata per signora. Camicia giorno e notte, Mutande, Matinées, Sottane, Parure batista da E. Bienky, via Tarino, 4, primo piano. c 49442

CACCIATORI. Cacciatori iniziati vendo mite prezzo. Aprile 1913 succioli spinoni. Canile Val Pellice. — Cordino, Torre Pellice. c 49589

CERCO cranque persone lavoro scrittura eseguibile proprio domicilio. — Palletta, San Giovanni, 81, Rossa. 49441

CANI, pelli, incubatrici, chiedete catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 49197

GENTILUOMINI Campagnuoli. Chiedete programmi gratis Cav. Francesco. — Via Cibrario, 38. c 49394

GUADAGNASI premio di lire 20 senza nessuna spesa. Chiedere istruzioni. — Casella 217, Firenze. 49445 F

LA « Continental-Manufacture », 39, Villa Chapital, Paris-Levallois, primaria Casa francese di invenzioni pratiche e novità sensazionali, cerca agenti rivenditori ovunque. Corrispondenza italiana. 49479 M

MUTUI cessioni quinto stipendio, condizioni vantaggiosissime, anticipi immediati. — Tutelare, Pietro Micca, 15. c 48456

MUTUI, cessioni stipendio impiegati ed operai, anticipi, rinnovazioni, condizioni vantaggiosissime. — Piemonti, Ormea, 6, Torino. 49609

RIBBETTE fabbricazione lignori, roselli, profumerie, tintore, ecc., possono avere scrivendo a Universal », Affrancare risposta. — Torino, Gran Madre Dio, 6. c 49635

SAPONE da bucato per famiglie vendesi centesimi quaranta chilo. — Saponeria Colleri, Bacalla. 49478 G

TOBINESE residente a Londra da oltre venti anni desidera offrire ai connazionali sua lunga pratica, esperienza disbrigo affari commerciali Inghilterra ed Irlanda. Ottime referenze. — Scrivere Castellino 7 Lanark Villas Maida Vale W London. c 44465 T

TRIPOLI Italiana. Calendaristi profumati. Catalogo, — Luigi Gay, via Mazzini, 6. 49153

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 1e parole.

CONTABILITA' partita doppia insegnasi perfettamente su libri commerciali in dodici lezioni. Casella postale 116. c 47133

PARISIENNE dà lezioni, corsi Francese, Inglese. — Via Massena, 7, pianterreno. c 49220

SCUOLA di dattilografia presso la Società Stenografica Italiana. — Via Melchiorre Gioia, 5. c 46571

SIGNORE italiane cerca francese desidererebbe scambiare lingua. — Scrivere cassetta 1091 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49434

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, velocità, perfezione, 15 lezioni, mensili 5, Mezzo, orali. — Madama Cristina, 22. c 48757

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

CERCASI meccanico mantenitore macchine. — Presentarsi via Avigliana, N. 33. c 49600

CERCASI giovane fattorino per Ufficio; stipendio iniziale L. 50 mensili; preferenza a chi sappia andare in bicicletta. — Scrivere cassetta 1124 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49697

CERCASI riparatrice macchina Connely o frastagliatrice stesso, contratto annuo. — Scrivere cassetta 1122 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49656

CERCASI per Torino corrispondente perfetta italiano, francese, dattilografia, pratica lavori ufficio. — Indirizzare offerte con copie certificati, pretese cassetta 1118 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 49619

CERCASI seria signorina per impiego fiducia. — Scrivere, indicando pratica, attitudini, posti occupati, cassetta 1112 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49555

CERCASI impiegato o signorina per ufficio con qualche anno di pratica e conoscenza contabilità. — Offerte, indicando età, posti occupati, pretese, cassetta 1090 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49450

CERCASI commessa generi alimentari ottima referenze. — Scrivere cassetta 1096 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49458

CERCO commessa per Drogheria fuori Torino. — Biglione, via Po, 38. c 49371

CERCO cocchi soli, ortolano, giardiniere; buon stipendio. — Biglione, via Po, 38. 49474

CUOCA buona, uppure sotto cameriera, cercasi. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 49535

DA importante Stabilimento Siderurgico si ricerca capo per costruzioni e riparazioni meccaniche. Lavori di lunga ed ogni saggio. — Scrivere 15369 presso *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 49751

DA importante Stabilimento si fa ricerca di meccanici conduttori di locomotive. — Scrivere 15170 *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 48749

DAMA compagnia cercasi; mensile 75; trattamento signorile. — Scrivere casella postale 402, Roma. c 49429

ECONOMO importante Istituto cercasi; mensile 132, vitto, alloggio; senza cauzione. — Scrivere casella postale 420, Roma. c 49499

FILMS. Fabbrica importante cerca subito abilissimo personale di stampa, buone condizioni. — Scrivere, indicando posti occupati, *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1016 R., Torino. c 49293

FILMS. Carosi abilissimo personale per direzione montaggio pellicole. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1122 R., Torino. c 48723

GIOVANETTO apprendista Ufficio, retribuito secondo capacità, cercasi. — Presentarsi Società Capanilanto, Porco Strada, munito domanda iscritto particolareggiata, celerrare. c 49615

MAGAZZINIERE pratico imballaggio, spedizioni ferroviarie, inviesi, piccola cauzione richiesta. Buona condotta, quiete, elementare, referenze primo ordine, cercasi. — Scrivere cassetta 1107 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49519

SIGNORINA diplomata contabilità cercasi posto cassiera contabile. Piccola cauzione, referenze morali ottime. — Scrivere cassetta 1107 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49515

TESSITURA importante del Veneto cerca capitala esperimentato negli articoli fantasia colorati Jacquard e Bollerra. — Scrivere, indicando referenze e pretese, sotto C. 29295 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 49510 M

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA, seria contabile, lunga pratica, cerca occupazione, anche ufficio ore giornaliere. — Offerte cassetta 1094 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49266

ABILE sarta recasi giornata famiglie, stelline. — Scrivere Moreno, 13, posta. c 49538

ABILE sarta cerca lavoro presso famiglia, anche fuori Torino. — Merlo, 24, posta. c 49724

AGRONOMO licenziato Scuola superiore, giovane, pratico qualunque ramo industria agricola (esclusa caseificio), dirigerebbe o coadiuverebbe direzione importante azienda rurale, esclusa a contadini. — Scrivere Cassetta 1013 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 45934

AIUTO contabile, lavori studio, piccolina, offresi diciottenne terza tecnica. Referenze. — Scrivere cassetta 1123 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49671

CAMERIERA ventiduenne fidata, pratichissima stiratura, cenuta biancheria, accuparebbesi presso famiglia signorile. Referenze ottime e richiesta. — Scrivere Cassetta 1026 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49066

CAPO Contabile con primarie referenze, avendo libero mezza la giornata, cerca posto presso serio Ditta commerciale od industriale. — Carletti, 4123, Posta, Torino. c 48890

CERCO posto fattorino imballatore; buone referenze. — Corso Vittorio, N. 8, T. Mazzini.

CHAUFFEUR patentato, parla italiano, francese, inglese, cerca posto. — Scrivere 5512 Oliva, Biella. 48960

CORRISPONDENTE italiano, francese, portoghese, tedesco, inglese, buon contabile, dattilografo, ottimo referenze, offresi. — Scrivere Cassetta 1021 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48990

CORRISPONDENTE Italiano, francese, inglese, contabile, dattilografo. Disponibile 1.o gennaio. — V. O., Posta, Torino. c 49511

DAMA compagnia offresi a signore anziane posizione distinta. Ritiro corrispondenza primo gennaio. — P., posta, Pallanza. c 49990

DATTILOGRAFA, corrispondente, contabile, francese, bella presenza, cerca impiego. — Dirigere posta, Beltramo. c 49457

DICIASSETTENNE bella presenza, forte, accurata, desidererebbe domestico, fattorino; referenze. — Posta, Angelico. c 48532

ESPERTO ragioniere, disponendo ore libere, coadiuverebbesi tenuta contabilità, verifiche, compilazione bilanci, lavori contabili. — Scrivere Rica Giovenci, XX Settembre, 71, Torino. c 49634

ESPERTO contabile-corrispondente trentatreenne, disponendo cauzione 10.000, cerca posto presso serio Ditta, Banca. — N. B., posta, Torino. c 49264

EX Maresciallo Carabinieri, ammogliato senza prole, cerca portierie signorile; disposto fungere segretario. — Scrivere Viano, via Médail, 23, Torino. c 49372

FARMACISTA diplomato anziano, con ottime referenze, cerca subito sopplenza breve. — Scrivere G. V., Roncalli, Moncalieri. 49405

FILATURE Cotone, Provetto, tecnico Capo preparazione, ammogliato, desidera cambiare ovunque, lunga pratica, buoni Certificati, serie referenze. — Scrivere Cassetta 1015 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49155

GIOVANETTA con cauzione avrebbe già occupato impieghi pubblici offresi. — Scrivere F. M., piazza Libertà, 3, Asti. c 49146

GIOVANE provetto contabile ogni sistema, corrispondente, calligrafo, referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1055 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48192

GIOVANE trentenne cerca posto guardarobiere Hôtel, comptoiriste Caffè, Bar, Cinematografo. — Scrivere Pasticceria via Parini, 2. c 49574

GIOVANE ventenne, licenza Scuola Commerciale, abile corrispondente francese, inglese, cerca posto. — Scrivere cassetta 1221 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1221

GIOVANE licenza ginnasiale, liceo compiuto, cerca occupazione ovunque; ottime referenze. — Agostino, posta, Torino. c 49617

GEOMETRA stenodattilografo impiegherebbesi presso geometra ingegnere civile. Tiscorino gratis. — Geometra, fermo posta. c 49599

LAUREATO legge, trentenne, conoscenza francese, tedesco, contabilità, attualmente segretario importante Azienda commerciale, cerca migliorare. — Offerte cassetta 1109 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49329

PROVETTO contabile-corrispondente disponibile alcune ore giornaliere. — Tenera 2651, posta, Torino. c 49575

RAGIONIERE impianta, riordina, tiene contabilità, corrispondenza commerciale piccole Aziende. Compilazione bilanci. Disposto pomeriggio. Scrivere cassetta 1151 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 49105

SERIA signorina cerca occuparsi anche subito in qualità di revisora. — Scrivere fermo posta N. 124. c 48845

SIGNORA 35anni, ex negoziante, cerca posto cassiera, comptoirista, magazziniera, fattorista, bigliettaria; all'occorrenza con cauzione. — Scrivere cassetta 1121 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49665

SIGNORE quarantadueenne, parla correntemente italiano, francese, inglese, spagnuolo, arabo, cerca impiego qualunque. — Scrivere cassetta 1114 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49577

SIGNORINA buona famiglia, bella presenza, cerca posto comptoirista; serietà assoluta. — Scrivere D. V., via Massena, 3. c 49445

SIGNORINA cerca posto come commessa o contoirista, esclusa, dispone piccola cauzione, referenze inecepibili. — Scrivere Cassetta 1049 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49532

SIGNORINA licenza tecnica, pratica lavori ufficio, dattilografia, accompagnerebbesi. — Olga, posta. c 49521

TRENTOTTENNE cerca impiego fiducia, primissime referenze, cauzione cinquemila, assicurato. — Scrivere cassetta 1064 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49272

TRENTOTTENNE pensionato militare, attivo, serio, pratico amministrazione, ottime referenze cerca posto decoroso, fiducia. — Scrivere cassetta 1125 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49511

VENTICINQUENNE commesso magazzino ferramenta cerca migliorare. — Scrivere fermo posta Claudio Ernesto c 49365

3Donne segretario contabile, conoscenza francese, tedesco, impiegherebbesi presso seria Ditta. Cauzione 20,000. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1097 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49440

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

AVviatissimo Magazzino vini. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 49305

A 2500 tutto compreso rinetta buonissima Trattoria Bottiglieria. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 49509

Bottiglieria, biliardo, angolo, avviatissima, rinnetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 49201

Commestibili, vini, grande lavoro, rimetto ritiro commercio. — Ferraris, piazza Giulio, 3. Telefono 52-76. c 49038

CAUSA salute cedo Rivendita tabacchi di forte lavoro. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 49512 a

Qualunque condizione rimetto ben avviato negozio vini d'angolo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 49512 b

A poco prezzo rimetto buona Drogheria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 49512 c

A blocco od ottimo rimetto negozio alimentario, vini; pane Sito: alloggio unito. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 49512 d

AFFARONE. Rimettesi locazione avviata per ampliamento società 10,000. — Scrivere Cassetta 1015 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49391

CAFFE, preferibilmente con rivendita, paese provincia, rileverebbesi. — Floralisc, posta, Marene. c 49503

CAUSA malattia cederebbesi primario negozio biancheria uomo, signora, numerosa, scelta clientela, posizione centralissima. Capitale circa 120 mila, anche metà mora. Non rispondesi nocenti. — Scrivere cassetta 1104 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49481

CEDO avviatissimo negozio per la vendita specchi, quadri, cornici, ecc., da oltre 20 anni d'esercizio. Piccolo capitale, buone condizioni. — Rivolgersi Alfredo Clerici, San Remo. c 49235

CERCASI socio 10/mila buona moralità capace direzione magazzino vendita, impiego adatto signora. — Scrivere cassetta 1067 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49115

CERCASI socio amministratore 25-30,000 rilevare Azienda torinese avviata; presenterebbesi rilancio dimostrativo utili rilevanti. Parteciperebbe tecnico con piccolo capitale. Rano fabbricazione tessile. — Scrivere cassetta 1101 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49665

COMMESTIBILI e cantina rimettonsi causa malattia. — Rivolgersi Farrero Filippo presso Lupano, via Finanze, 9. c 49509

DA rizzattare Azienda industriale rilevante reddito, facile gestione. — Rag. Gitti, via Garibaldi, 21. c 49444

DISPONGO 5 mila, capacissimo commercio, attività, premesse, desidero associarmi; seduti anonimi. — Pagliuzzeri, posta. c 49595

FOTOGRAFIA avviatissima importante città provincia rimettesi. — Dirigersi Chiossi, via Ospedale, 1. 49455

MACELLERIA d'angolo, avviatissima, principale Barriera, causa partenza rimetto favorevolissime condizioni. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 49704

MACELLERIA da rimettere fuori importante Barriera anche subito, L. 1000. — Rivolgersi Villata, via San Domenico, 19, Torino. c 49471

MODISTE ottimo negozio modo anche con vendita all'altro modiste in buon centro del Piemonte da rimettere ad ottime condizioni. — Rivolgersi Lingua, 5, via Fabro. c 49244

MORGEX, capoluogo di mandamento Alta Valle d'Aosta. Ore 1 1/2 da Courmayeur. Albergo accreditato da affittare subito. Vasta scuderia e rimessa annessa. — Per informazioni e trattative scrivere al notaio P. Bonel, Aosta. c 48766

NEGOZIO stabile da rimettere per motivi famiglia. — Via Belfiore, 49. c 49605

OCCASIONE. Cedesi negozio pettinatrice vicino stazione. — Rivolgersi corso Valentino, 51, Casselli c 49533

ONESTISSIMO commerciante cerca lire 8000 redditabili, rate semestrali 500 cadauna, massima garanzia, buon interesse. — Scrivere cassetta 1105 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49100

PER traloco rimettesi negozio mercerie. — Rivolgersi corso Regina Margherita, 58. c 49372

PER morte proprietario da rimettere avviatissimo Stabilimento vetture e cavalli. — Rivolgersi Tarella, via Nizza, 3. c 49526

RESTAURANT causa improvvisa partenza rimettesi condizioni ottime. Inoltre vendesi biliardo. — Principi Tommaso, N. 10. 48160

RICHIAMATO partonto per Tripoli cede piccolo Bar poco rilievo. — Bertholet, 28. c 49113

RIMETTESI avviato negozio profumeria, presso convenientissimo. — Via Massini, N. 5. c 49561

RIMETTESI subito al miglior offerente avviatissima Trattoria bigliardo, sito 53 mensili, 7 ambienti, splendido convenientissimo pensione. — Scrivere cassetta 1115 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49568

RIMETTESI subito piccolo Ufficio capitaneria con alloggio. — Via San Domenico, 12 bis, davanti Tribunale. c 49595

SERIA ed avviata Casa industriale cerca in conto corrente o sociale 100-150 mila garantite, occuparsene fiduria, desiderandolo. — Scrivere cassetta 1099 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49460

SIGNORE agricoltore disponendo capitali entrerebbe società agricola nuovi potenziamenti africani. — Scrivere cassetta 1036 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48968

URGONO ducmila serissimente garantite; esclusi intermediari. — Fermo posta, Monti. 49497

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

ACQUISTEREBBESI casa in Torino da L. 150, 200 mila, riscaldamento termosifone. Mediatori esclusi. — Offerte cassetta 1070 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49297

AFFITTEREI villa tenuta pianura provincia Torino. — Scrivere cassetta 1102 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49487

COMPREREI casa civile, reddito, valore 90-100 mila, preferibilmente Borghi San Salvario e San Secondo. Esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 1072 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49269

DUE palazzine con giardino, bella posizione, 50/60 mila lire, da vendere. Esclusi mediatori. — Casella postale 229. c 46952

PALAZZINA affittasi per Istituto, Pensionato, tre piani fuori terra, grande giardino, cantine pavimento cemento adatto per cucina, calorifero, acqua. — Via Bidone, 27. c 49429

STABILIMENTO industriale mq. circa 3000, dei quali due terzi coperti da capannoni moderni, con abbondanza acqua di pozzo e potabile, a quattro chilometri dal porto di Napoli vendesi. — Scrivere cassetta 1035 R., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 49623

TERRENO circa cinquemila metri quadrati, cintato, vicinanze Mentro, con allacciamento Ferrovie Stato o Tramway a Vapore, con fronte strada provinciale, abbondanza acqua pozzi, vicinissimo mare, vendesi uso industriale, lunga mora pagamento. — Scrivere cassetta 1055 R., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 49639

VENDESI 32,000, causa partenza America, stupenda palazzina, comfort moderno, grandioso giardino cintato, cancellata, portone, centro Torino. — Delpero, Caffè Bergia. c 49215

VENDO casa nuova, angolo, su corso, reddito L. 9000. Garantisco 5 0/0 netto. — Rivolgersi proprietario, corso Odoene, 65. c 49733

4 6.000, parte mora, vendo villa redditizia, abitabile inverno, tram centesimi 15. — Ragionare Scrobbia, Botaro, 14. 49696

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTANSI locali uso laboratorio. — Corso Orbassano, N. 2 (Crocetta). c 49508

AFFITTANSI piantorreno rialzato tre camere, cucina, termosifone, luce elettrica. — Marco Polo, 24 (Crocetta). c 49063

AFFITTANSI ampie ambienti, entrata, riscaldamento termosifone. — Corso Orbassano, 12 (Crocetta). c 49433

AFFITTANSI subito, via Santa Chiara, 18, due camere mobiliate con cucina, prezzo mite. — Rivolgersi portinaio. c 49552

AFFITTANSI, via Nizza, 66, alloggi signorili 6, 8 ambienti, termosifone. 49609

AFFITTANSI due alloggi 4 e 6 vani, comodità moderne, riscaldamento termosifone. — Corso Napoli, 55. c 48533

AFFITTASI casa nuova costruzione alloggi 4 e 6 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 62. c 49068

AFFITTASI 1.o gennaio 1912 alloggio dodici ambienti divisibili, palazzina secondo piano, luce elettrica, gas, riscaldamento, cantina, millimetrocento annua. — Scrivere cassetta 1042 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49141

AFFITTASI al presente in via Pastrengo, 39, alloggio di 6 camere con gabinetto da bagno e tre soffitte annesse. c 49138

AFFITTASI in palazzina Barriera Casale alloggetto 4 camere, lire 37 mensili. — Scrivere cassetta 1065 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49275

AFFITTASI 550 bellissimo alloggio 4 camere, comodità moderne, piano terreno — Via Saluzzo, 4. c 49684

A presente in elegantissima palazzina Barriera Francia affittasi 1.o, 2.o piano due alloggi sette camere con grandioso salone, gabinetto bagno, termosifone. — Rivolgersi avvocato Gallia, via Garibaldi, 23. c 49538

ALLOGGI signorili, comodità moderne. — Via Filangeri, 11, angolo via Massena. c 48371

ALLOGGIO presente corso Oporto, 35, sette vani, splendida torretta, occasione. c 49450

ALLOGGIO ammobiliato quattro camere, cucina, primo piano. — Re Umberto, 50, portinaio. c 49310

ALLOGGIO elegantemente mobiliato, sala, salotto bagno, volendo diviso. — Via Garibaldi, 9, piano nobile, signora Silione. c 49527

ANCORA due eleganti appartamenti 5, 6 ambienti, via Ormea, angolo via Duchetti, comodità moderne, termosifone. Splendida vista Valentino. c 49572

APPARTAMENTINO mobiliato, comodità; camera mobiliata. — Via Ospedale, 6. Pedrazza. c 49486

AMPIO locale centralissimo ammezzi per negozio tessuti. — Rigotti, corso Palermo, 77. c 49379

APPARTAMENTI villini vendonsi pagamento a rateazio. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 16. c 49662

CAUSA partenza subaffittasi subito grazioso ecceziente alloggio signorile pianterreno rialzato sei locali cucina, giardino, comodità moderne. — Corso Francia, 7. c 49521

CERCASI piano intiero locale per ufficio. Scrivere dettagliatamente località, prezzo. — Scrivere cassetta 1120 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49657

CORSO Vittorio Emanuele, 121, prossimo, alloggio 11 camere, 1.o piano. Altro 3 camere 3.o piano. c 49515

INDUSTRIALI. Locale chiarissimo uso cortile, alloggio. — Via Pinerolo, 19, corso Vercelli. 47099

LOCALE di circa 1000 metri quadrati assai estesi cortile intercomunicante affittasi per il 1.o febbraio 1912. — Rivolgersi proprietari via Galliani, 25. c 48821

ONESTA persona cercherebbe camera vuota 1.o piano o ammezzati. — Scrivere cassetta 1095 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49445

PALAZZINA 12 camere, comodità moderne, vasto giardino, entra affittasi via Romani, 94. 35438

PIANI terreni 9 e 6 membri, giardinetti, si presenta il 1.o aprile. — Via Principi d'Acaja, 7. c 49683

PORTA Nuova alloggio mobiliato elegantemente 6 camere, 160 mensili, divisibile. — Prono, Venti Settembre, 15. 49514

PRESENTE alloggio 5 ambienti, comodità riscaldamento. Regione amenissima. — Corso Lanza, 82, Crimea. c 48950

SPLENDIDO locale per ufficio disponibile piazza Castello, piano nobile. — Scrivere Vinzi, posta, Torino. c 49615

SUBAFFITTASI 1.o gennaio, via Balbo, 40, piano primo, alloggio signorile 5 ambienti, cantina, solaio, comodità moderne. c 48742

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camera, salotto elegantemente ammobigliati. — Via Secchi, 38. c 49654

AFFITTANSI due camere ammobigliate, unite, separate, presso famiglia seria. — Principi Acaja, quattordici. c 49526

AFFITTASI camera signorilmente ammobigliata a persona seria; prezzo mite. — 98 L., posta. c 49592

AFFITTASI camera mobigliata, entrata libera. — Piazza Castello, 14, Tosco. c 49021

AFFITTO camera mobiliata, entrata pianerottolo. — Via Carlo Alberto, 22, Bravo. c 49686

BELLA camera riscaldata, anche per coniugi, prime piano. — Principe Tommaso, 39, portinaio. c 49561

CAMERA ammobigliata affittasi; ingresso libero. — Corso San Maurizio, 18, portinaio. c 49157

CERCO camera elegantemente ammobigliata, ingresso libero. Preferibile Barriera Porta Nuova. — Zorelli, posta, Torino. c 49594

CERCO camera ammobigliata con, senza salotto, ingresso indipendente. Inviare informazioni preciso, prezzo, località. — Scrivere cassetta 1111 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49537

DISTINTA signora affitta grandissima camera matrimoniale, riscaldata, pulchettata. — Bellezza, posta. c 49479

ELEGANTE camera, sorta pensione, 65 mensili, piano. — Via Bra, 14. c 49493

IMPIEGATO cerca camera mobiliata, possibilmente indipendente, vicinanze Porta Nuova, piazza Solferino. Indicare prezzo. — Rosato, corso Umberto, 2. c 49576

PENSIONE fine, signorile. — Mazza, via Roma, 31, piano nobile, Torino. c 49032

PENSIONE, volendo bella camera, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 49690

PRESENTE camera elegantemente ammobigliata, luce elettrica, riscaldiero. — Via Venti Settembre, 46, p. 2.o, scala destra, Franceotti. c 49467

SIGNORE serie, distinte, cerca camera ammobigliata, indipendente, con riscaldamento. — Scrivere cassetta 1092 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49435

Rappresentanti. Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

ASSUMERei rappresentanza ogni genere. Massima serietà, attività. — Marcelli, posta, Firenze. 49547 F

BUENOS-AYRES. Ventitreenne fiorre impiegato di commercio si stabilirà anno nuovo, cerca far conoscenza con industriale, produttore torinese. A suo tempo, se possibile esportazione, tratterebbesi rappresentanza. — Magistotti, Padiglione Ungheria. c 49536

CERCANSI provetti piazzisti per inserzioni rilevanti su pagine di nuova Rivista. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1115 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49679

CERCASI viaggiatore attivo, intelligente, disposto versare 2-3000 conto corrente presso buona industria ramo profumeria. Stipendio, interessenza. — Scrivere Mimosa, posta, Torino. c 49516

COMMERCIANTE appoggiato Autorità militari trasferiscesi subito Bengasi impianto magazzeni generali. Accetterebbe rappresentanze depositi articoli commercio, non succursale, chincaglieria, cancelleria. Referenze a disposizione. — Scrivere cassetta 1009 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49121

DISPONENDO capitali, estese relazioni commerciali, accetterebbesi rappresentanza deposito articolo corrente. — Scrivere dettagliatamente Orsini, posta, Torino. c 49101

DOTTORE scienze commerciali, stabilendosi Parigi, Londra, accetterebbe serie rappresentanze, incarichi commerciali. — Scrivere Dott. Gino Luria, Casalemonferrato. c 49492

FABBRICA blouses, sciarpe, maccheirs, dentelles domanda rappresentanti. — Costanzo, 83, rue Vanartevelde, Bruxelles. c 49699

PIAZZISTA pratico commercio vitalizzabile clientela di buona Ditta a provvigione. — Scrivere cassetta 1117 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49301

PREMIATE acque minerali naturali, saponi medicinali, gassosissima, si darebbe concessione vendita degustazione a privati e primari Bar, Draghieri Torino. Ritiro 27 corr. — Scrivere cassetta 1095 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49448

RAPPRESENTANZE per Torino offresi a persona attiva, introdotta marcerie. — Scrivere cassetta 1094 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49439

VENTIQUATTRENNE serio, attivo, conoscenza diversi articoli, pratico viaggi, cinque lingue, viaggerebbe Italia oppure estero. — Scrivere cassetta 1101 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49476

VIAGGIATORE cercasi da Casa grossista per articoli velocipedi. — Scrivere con dettagli presso cassetta 1089 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49427

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 15 parole.

ARTI, pellicerie, tuori, mufli, compensate, redenti. — Penaroro, via Nizza, 17, piano 3.o. c 49065

ACCADEMIA — Giungati graditissimo fra tutti augurio del tuo infelicissimo Cit. c 48958

ACCENDIFOCO, fiammiferi legno-nafialina confezionati 7.50. Mattoncello antracite quintale 5. — Scrivere: Portalupi, Barriera Colombaro. c 49509

AFFARONE. Fallimento giudiziale maglierie, sciarpe, cravatte; dettaglio, ingrosso. — Doro, 19. 49064

AFFARONE occasionale. Vendesi « giostra allegra », la più bella, la più apprezzata delle attrazioni. Ottimo affare nell'imminenza del Carnevale. — Via Ormea, 150, Torino. c 49715

AMOR Triste — Ho l'anello; lettera tua distratta. Auguri di felicità. Tanto. Edolwina 49190

ASSOLUTA convenienza stranne utili. — Mode Confezioni, corso Vittorio, presso 24. c 49590

ASSOLUTA occasione vendesi paletot nuovo, nero, collo astrakan. — Edir, posta. c 49560

AUTOMOBILE vendesi L. 700, 6-10 HP., marca Hillandrico, 2 posti. — Portinaio, Fucina, 24. c 49602

BICICLETTA splendida, rara occasione, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 4, Gobetto. c 49677

CAMERA da letto ebano, salotto elegantissimo vendonsi via Principi d'Acaja, 5, dalle ore 15 alle 18. — Rivolgersi portinaio. c 49553

CANE Terranova da rendere. — Via San Roccheitto, 18, Torino. c 49584

CARROZZERIA landaulet sei posti vendo occasione per cambio con torpedo o double phaeton. — Mennero, via Sangiorgio, 2-34, Genova. 49477 G

CERCASI provetta capo contabile per importante Stabilimento industriale Torino. — Scrivere cassetta 1085 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49458

CHASSIS Fiat modello a consegnarsi subito prezzo convenientissimo. — Scrivere Cassetta 1093 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49618

COMPRANSI tovaglie thè 1x15, tovaglioli, sofà, seggioloni stile. — Scrivere cassetta 1115 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49585

DA vendere per uno Caffè e Birreria: Tavolini, sedie, divani, cubbisage e banco. — Piazza Vittorio, 2. c 49464

EAugurii, cara. Ricordi? Teco sempre come allora. Bitira duo. c 49557

ELENA — Parto oggi, ritorno 26; avvisami poi 27 mattino. Grazie; tantissimi. c 48939

ERNESTO — Potessi dimenticarvi! Leggerò con vivissimo piacere. Auguri servitissimi. c 49456

ESPOSIZIONE, Cerco lamiere zincate lisce. — Scrivere cassetta 1063 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49266

IMBALLAGGI Casse, fustini ex anilina, latte ex petrolio compro. — Lodovico Bo, San Donato, 9, Torino. c 49569

LIQUIDAZIONE mobili, tavoli, banco-vendita, vetrine dell'Esposizione. Eleganti coperture giornale Esposizione. Prezzi vera occasione. — Celti, via Nizza, 11. c 49485

MACCHINA stirare colletti cercasi subito occasione. — Rosingana, via Colli, 63. c 49438

MADONNINA Addolorata — Ultima pubblicazione rimasta senza risposta. Pazienza! Perchè? Auguri) Natale compleanno. Nonostante tutto, sempre tuo. c 49553

MORAND — Prima di giustificarmi col crudelmente ho pure diritto di essere ascoltato. Ti scongiuro ravvicinarmi per sabato. Con te sempre. c 49496

MALIA — Sei lontana; tuo. Mi sai ancora come io, disperatamente? c 49550

MATRIMONIO. Giovane ventiduenne, volendo ampliare negozio biancheria, desidererebbe contrarre matrimonio con signorina disposta aiutarlo. — Scrivere dettagliatamente Vincenzo, 4444, posta. c 49670

MEDAGLIA — Sebbene sia silenzioso, ti sono vicino col pensiero, col cuore. Se cambiassi, dammi subito indirizzo. Auguri sinceri feste. c 49663

MOBILI. Occasione camera letto, pranzo, mobile sala. — Corso Cairoli, 24, signora Vergnano. 44460

OCCASIONE vendonsi mobili alloggio camera completo, tappeti. — Via Po, 51. c 49650

OCCASIONE ferri falegnami legno. — Portineria corso Principe Oddone, 31. c 49583

PASTA Napoli rame 0,53, 0,50; Riso Versellese 0,60, 0,45; Olio Oliva garantito 2, 3,20, mercatello 1,20, Giaffa 1,50. — Magazzino Genovese, Pio Quinto, 7. c 49018

PELLICCIA Visone Siberia Esposizione, splendida occasione. — Via XX Settembre, 45, scala destra, Franceotti. 49466

PER confezionare ed aggiustare pellicce vendonsi a prezzo unico carpe persiane, gran quantità pelli Skunk (Sud America). Assortimento completo pulire svolloi grezze e lavorate. — Mongenevro, 7 (Borgo San Paolo). c 49517

PIANOFORTE Germania autentico vendesi. — Via Cavour, 45, dalle 13 alle 15. c 49689

POTAGER economico, macchina cucire, sofà vendo. — Portineria via Carrozzai, 6. c 49510

RAPALLO Jop — Leggesti?... Col gaudio del torrente scrivo vola a te, entusiasta, delirante; con toglierai le carezze del tuo affetto, mio sogno, mia vita, immutabilmente, tanti. 49587

PROFESSIONISTA, buona posizione, corrispondebbe scopo matrimonio, con signorina istruita, seria. Possibilmente fotografia restituibile. — Elettricità, 50, posta. c 49413

REGALI utili, macchine scrivere da L. 30 a 100. — The